



periodico
della sezione di brescia
del club alpino italiano

adamello





FOTO

VIDEO

Via Musei 31 (Angolo Galleria del Castello) Tel. 40426

Via Salgari 37 (Centro Commerciale Flaminia) Tel. 223607

Via Giorgione 17 (Casa Margherita D'Este) Tel. 2305194

OTTICA

SPECIALE TESSERATI CAI 1991

(PRESENTATI CON TESSERA CAI)

- Sviluppo diapositive 36 Pose
Intelaiatura special con numerazione progressiva e data L. 6.000
- Stampa da diapositiva Cibacrome 18x24 L. 4.950
- Archivio per le diapositive
 - 1 diabox 2x50 L. 3.000
 - 1 valigia 6x50 L. 11.900
 - 1 box 10x50 L. 15.900
- Offerta 3 diabox da 2x50 a sole L. 8.000

Potete trovare

Binocoli Svaroschi - Zeiss - Zeissjena - Seadler - Konus con zoom e cavalletto per visioni prolungate e con possibilità di avvicinamento fino a 350 ingrandimenti.

Bussole e Altimetri

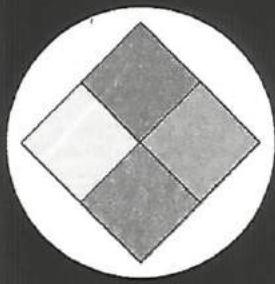
Orologi CAS10 (Novità) con altimetro e barometro - subacqueo per lo jogging - con controllo delle pulsazioni, 200 Modelli in esposizione.

Video Camere Centro Video Canon - Bauer - Panasonic - Mitsubishi.

Alta specializzazione su sistemi video 8 mm WHS - WHS-Super - WHS-Compact (pagamento 12-18 mesi senza cambiali)

Nuovo Centro Ottico - Centro Comm. Flaminia (Zona Pilastroni)

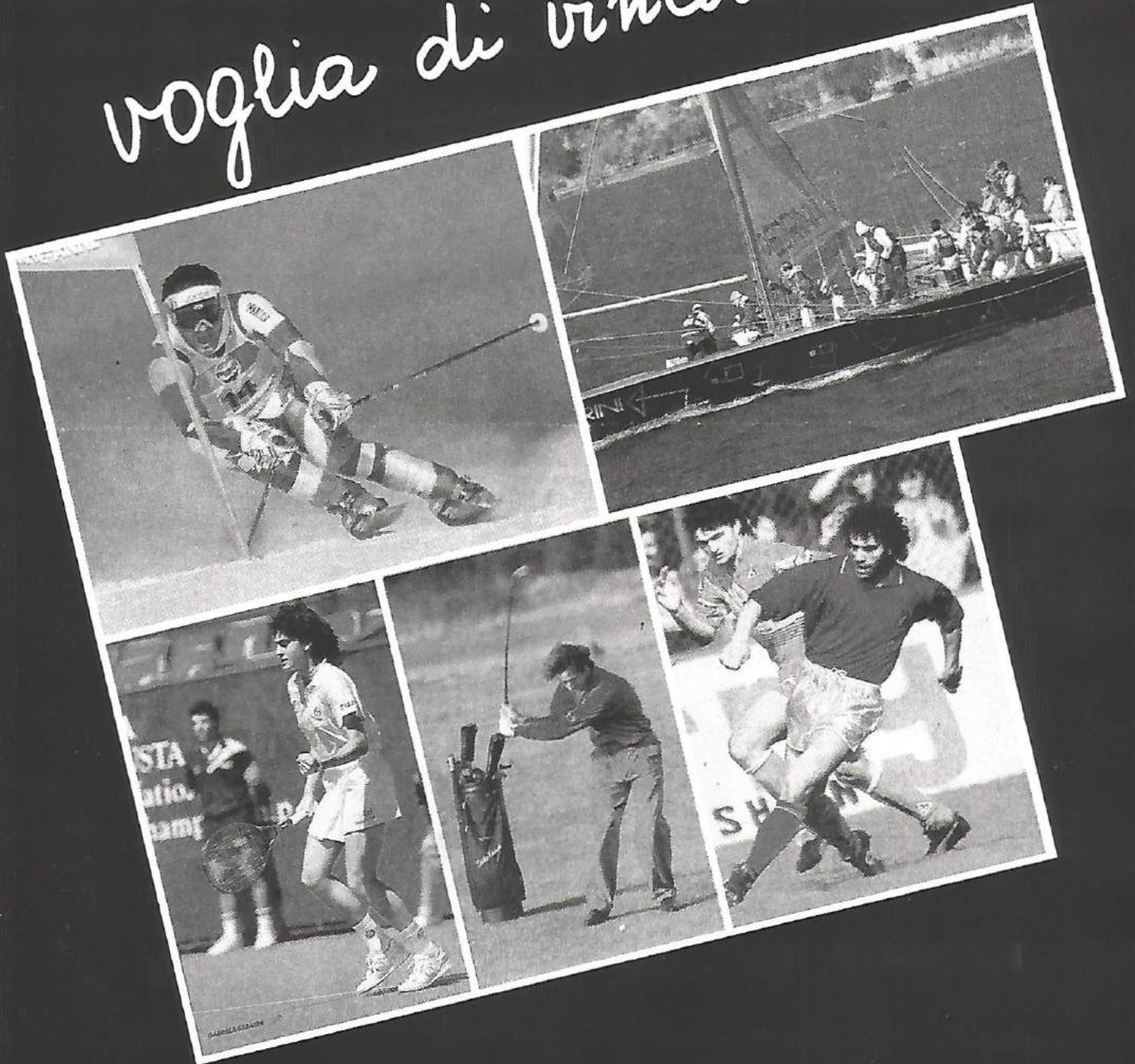
Controllo della vista gratuito con computer Ergovision - Cambio lenti - Montature uomo, donna, bambino e per lo sport - Occhiali da sole e da vista - Colorazione lenti



Alpi Sport

di Ledizzi

voglia di vincere!



Alpi Sport

tel 47011

articoli sportivi — via beccaria 5 — bs

PER VIVERE LO SPORT

banca sport



banca sport...

1... la tessera personale **banca sport**, un club esclusivo...

2... il conto **banca sport**, un conto o libretto bancario personale con un tasso d'interesse vantaggioso...

3... la possibilità di usufruire di tutti i servizi bancari offerti presso tutte le filiali del **credito bergamasco**...

4... la possibilità, per tutti i titolari di conto, di prelevare denaro contante direttamente dagli sportelli automatici bancomat...

5... sconti particolari per tutti gli acquisti presso tutti i negozi convenzionati...

6... prezzi speciali per tutte le manifestazioni sponsorizzate dal **credito bergamasco**...

7... abbonamento gratuito al periodico motoclub...

8... uno zaino sportivo in regalo...

9... e tanti altri imbattibili vantaggi...

per ottenere la tessera **banca sport** è sufficiente aprire un conto presso uno qualsiasi degli sportelli del **credito bergamasco**...

durante tutto il periodo di lancio pubblicitario, a tutti i giovani che visiteranno i suoi sportelli, il **credito bergamasco** offrirà in omaggio il manifesto e la brochure della campagna **banca sport**...

**...entra e chiedi
la tua tessera in ogni sportello
del credito bergamasco...**

**il credito bergamasco
è con te!**

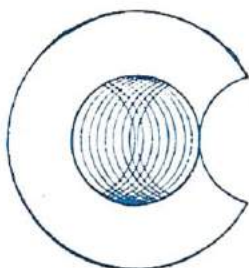
...a tutti i giovani fino ai 25 anni il **credito bergamasco** offre un mondo di nuovi servizi...

AGENTE



•
AGENZIA VIAGGIATORI
DELLE
FERROVIE DELLO STATO
•

Passaggi aerei e marittimi - Crociere - Organizzazioni viaggi individuali e in gruppo. Servizi automobilistici Noleggi autopullman Escursioni - Gite domenicali e festive - Viaggi aziendali - Turismo Sociale - Prenotazioni camere d'albergo - Combinazioni di soggiorno - Cambio - TUTTI I SERVIZI TURISTICI.



CIDNEO VIAGGI

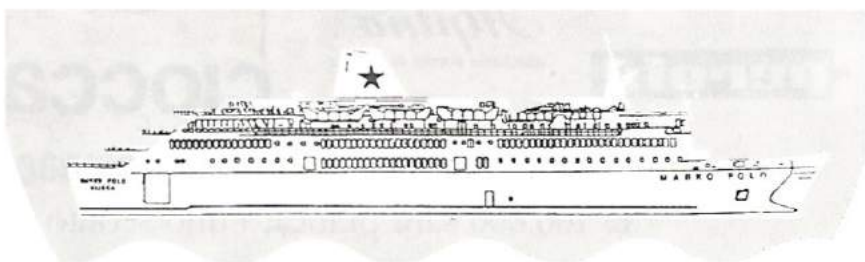
SEDE 25122 BRESCIA VIA B. CROCE, 9 - Tel. 295566 - Telex 300594
CODICE FISCALE MSS RNT 30S09 B157L - PARTITA I.V.A. 00083830174

Dal 24 Aprile 1989 la JUGOSLAVIA è più vicina con il nuovo collegamento operato con la più grande nave traghetto Jugoslava la "MARKO POLO" della compagnia Jadrolinija di Fiume. Per informazioni, prenotazioni, biglietti, il Vs agente di zona è la

CIDNEO VIAGGI

Via B. Croce, 9 - Brescia
Tel. 295566-293328-59149

Specializzata in soggiorni in Hotels, appartamenti (alcuni in esclusiva a Sveti Stefan, uno tra i posti più belli della Jugoslavia).



BANCA POPOLARE DI BERGAMO

LA BANCA
CHE AIUTA
A RISOLVERE
PICCOLI
E GRANDI
PROBLEMI
QUOTIDIANI



Carte di credito

Senza denaro contante,
potete fare acquisti negli esercizi convenzionati
in ogni parte d'Italia e del mondo.



Servizio utenze

Luce, telefono, gas, acqua... le bollette
giungono a casa già quietanzate, addebitate
in conto corrente il giorno della scadenza.



Bancomat

Per prelevare contante dai distributori
automatici di denaro in tutta Italia,
anche quando la banca è chiusa.



Viacard

La tessera per pagare i pedaggi
autostradali, senza perdite di tempo
e su corsie riservate.

**BANCA POPOLARE
DI BERGAMO**

GOLDEN LADY

Da RICO

di Sbruzzi Enrico

Via Togni, 8 (vicino alla Stazione) - Brescia - tel. 54208

INGROSSO e DETTAGLIO

Cassera

Intimo - Calze - Corsetteria - Camicerie

Maglierie per uomo, donna e bambino - Biancheria per casa

Corredi per matrimoni - Corredi per neonati



perofil

cagi

Alpina
maglieria intima di fiducia

ROBERTA



CIOCCA

EMMEBIVI

FILA
SPORTswear

Lovable

Ai Soci C.A.I. muniti di tessera che effettuano una spesa superiore alle
L. 100.000 sarà praticato uno sconto extra del 10%.



ADAMELLO

n. 69

periodico della Sezione di Brescia
del Club Alpino Italiano

1° semestre 1991

direzione - redazione - amministrazione:
p.zza Vescovato 3 - tel. 48426 - Brescia

direttore responsabile: ANGELO ROTA

redattori: ALDO VARISCO
FAUSTO LEGATI
PIERANGELO CHIAUDANO
TULLIO ROCCO
ITALO MARANTI
SERGIO FRANCESCONI

la collaborazione è aperta a tutti, le opinioni espresse dai singoli autori negli articoli firmati non impegnano né la Sezione né la Rivista. Viene inviata gratuitamente ai Soci ordinari e vitalizi della Sezione e ai Soci ordinari delle Sottosezioni.

copertina di Franco Lonati
parete ovest dell'Adamello (m 3554) (foto Manuel Fasani)

SOMMARIO

Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Brescia del 3 maggio 1991	8
Vent'anni di sci di fondo con il C.A.I.	14
Ricordo di Franco Tonolini medaglia d'oro	16
Piccola storia del rifugio Tonolini	20
Severangelo Battaini	21
Al campo base del Muztagt Ata lungo la "via della seta"	24
Trekking in Nepal	26
Camino Real Inca	28
Girovagando fra Canada e Alaska	30
La chiesetta del rifugio G. Garibaldi	32
Gli elicotteri per l'impiego in montagna	34
A che punto siamo con la risoluzione dei problemi igienico-sanitari nei rifugi alpini	35
Prime ascensioni	36
Scuola Alpinismo Adamello	37
Vita delle Sottosezioni	38
Vita della Sezione	40

aut. trib. di Brescia n. 89 - 15.12.1954
sped. in abb. postale - gruppo IV

Fotocomposizione e Stampa:
Tipolitografia Queriniana.
Legatoria Editoriale Bresciana



RIFUGIO GABRIELE ROSA

Lago della vacca m 2.350

Gruppo dell'Adamello
Sottogruppo del Blumone

GESTORE:

FREDDI GIORGIO - Tel. 0365/820515 abitaz.

Rifugio: Tel. 0365/99630

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SEZIONE DI BRESCIA DEL 3 MAGGIO 1991



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SULL'ATTIVITÀ DELL'ANNO ALPINISTICO 1990

Il Presidente della Sezione, ing. Sam Quilleri, ha aperto l'assemblea con queste parole:

Cari amici, come sempre in apertura di serata ricordiamo i nostri Soci che ci hanno lasciato: Ottorino Ambrosi, Arnaldo Catterina, Umberto Formenti, Cesare Goffi, Pietro Taddei.

Alcuni di questi amici hanno collaborato attivamente alla vita della Sezione e tutti hanno rappresentato un pezzo della nostra storia. Con il rimpianto per la loro perdita, vadano alle famiglie i sentimenti del nostro cordoglio.

E veniamo alla relazione sull'attività dell'anno trascorso che questa volta ho cercato di contenere per lasciare spazio alla seconda parte della serata.

Quindi prima di tutto un aggiornamento sul rifugio della Lobbia. Lo scorso anno avevamo annunciato di essere in attesa di una risposta da parte dell'Assessore al Turismo della Provincia di Trento circa l'intervento urgente a monte del rifugio e oggi, come sapete, ma come devo ripetere in assemblea, siamo lieti di potere dire che questo primo problema è stato risolto con la stesura di una rete paramassi per circa 5000 mq., con una spesa superiore ai 400 milioni. Devo quindi ripetere qui il nostro ringraziamento al Presidente della Giunta Provinciale di Trento ed all'Assessore al Turismo per la loro sensibilità, augurandoci che questa comprensione dei problemi della Lobbia possa continuare proficuamente anche per quanto rimane ancora da fare.

Ma non c'è mai pace sul fronte dei rifugi, e avviato a soluzione un problema subito ne sorgono altri. Già è un problema mantenere 600 posti letto in quote superiori ai 2000 metri, se poi ci si mettono prima le norme antincendio e poi i regolamenti di igiene con le USSL, allora veramente ci sarebbe da cominciare a preoccuparci, se non ci sorreggesse la speranza che, come è successo per le norme antincendio, anche per le norme igieniche ci possa essere un ripensamento.

Comunque due considerazioni vengono

spontanee: la prima riguarda i nostri organi regionali che non sono intervenuti durante la stesura di queste leggi per limitarne o quanto meno per chiedere adeguati stanziamenti di fondi per gli adeguamenti, tenuto conto del servizio pubblico che i rifugi svolgono.

La seconda per evidenziare ancora una volta come sia ingiusta e insostenibile la situazione, per cui una Sezione se, per ragioni storiche e geografiche, possiede immobili destinati a rifugi alpini, debba da sola farsi carico della loro manutenzione, a vantaggio di tutti i Soci C.A.I., e sottostando a precise norme di gestione. Siamo ad un passaggio difficile ed è auspicabile perciò che la proposta che da anni andiamo avanzando in sede regionale e nazionale, e che cioè venga costituito, col contributo di tutti, un fondo nazionale da ripartire in base ai posti letto, venga rapidamente accettata. Diversamente non vedo proprio come potremo fare: per intanto abbiamo dovuto chiudere il rifugio Bonardi al Maniva e questo sarà il primo problema che il Direttivo che uscirà da questa Assemblea dovrà affrontare.

A parte l'impegno finanziario c'è il problema gestionale che diviene pesante al punto che non so fino a quando si potrà andare avanti con prestazioni volontarie e non sarà piuttosto necessario ricorrere a dei professionisti.

Ma veniamo a notizie più liete che riguardano l'intera attività della Sezione, cominciando con la situazione Soci che al 31 dicembre scorso evidenziava un ulteriore aumento: da 5245 del 1989 a 5542 del 1990, così suddivisi:

Sede: ordinari 1919 - familiari 682 - giovani 308 (240 l'anno precedente). Totale 2914.

Sottosezioni: ordinari 1860 - familiari 472 - giovani 296. Totale 2628.

Anche l'anno trascorso è stato ricco di attività, come diranno i responsabili dei vari settori, e tutto ha funzionato per il meglio.

Credo sia legittima la soddisfazione del Consiglio nel presentare all'Assemblea un bilancio finanziariamente ineccepibile e moralmente soddisfacente per la realizzazione dei fini sociali.

Attività didattiche, di vari livelli, coesistono con le attività sportive sia per i giovani che per i meno giovani, in un clima di amicizia e serenità.

E in una Società di gente arrabbiata questo è un grande risultato.

Un ringraziamento infine alla Signora Maria Luisa Gnutti ed alle Sue patronesse per la riuscita della tradizionale festa della della "Piccozza d'Oro". Nel bilancio è riportato un saldo attivo a favore della Sezione ed è una cifra di tutto rispetto. Per chiudere la mia relazione devo adempiere ad un compito che mi è assai gradito: la consegna di un piccolo segno di riconoscenza al geom. Silvio Apostoli che dopo anni di intensa attività non ha voluto ripresentare la Sua candidatura per il rinnovo del Consiglio, pur confermando la Sua disponibilità per quanto riguarda la manutenzione dei rifugi, essendo Sua intenzione dedicarsi all'attività di storico della nostra Sezione, dopo il successo del libro scritto con Pippo Orio "Uomini dell'Adamello".

Lo ringrazio a nome di tutti i Soci per quanto ha fatto e per quanto potrà ancora fare.

Vi ringrazio per l'attenzione prestata e passo quindi la parola ai responsabili dei vari settori.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEI RIFUGI ALPINI NELL'ANNO 1990 Relatore: Silvio Apostoli

RIFUGIO "C. BONARDI" al Maniva

Ispettore Maranti Italo

Anche per quest'anno la scarsità di neve ha limitato l'attività invernale, in complesso sufficiente.

Come vi è noto, il rifugio è stato ridotto alla capacità di 25 posti letto al fine di evitare costosi lavori imposti dalle vigenti norme di legge. Tuttavia siamo intervenuti per effettuare lavori di consolidamento della copertura danneggiata da bufera di vento. Ci si è messo anche l'impianto di riscaldamento per il quale si è dovuto installare un nuovo serbatoio del combustibile in apposito locale; la ditta assicuratrice ci ha rifiuto i danni contribuendo ad alleviare il costo dei lavori effettuati.

Pernottamenti: 300.

RIFUGIO "A. BOZZI"

al Montozzo

Ispettore Gorno Carlo

Ottima questa stagione estiva, molto frequentato il rifugio che offre una ospitalità a gruppi di famiglie che in breve possono salire nella zona del Montozzo, carica di ricordi storici.

Abbiamo dotato il rifugio di una barella di soccorso e di materiale antincendio e suppellettili da cucina.

Il prossimo anno dovremo installare un serbatoio a forte capacità per una riserva d'acqua al rifugio che sia sufficiente alla gestione, poiché ai primi giorni di agosto il rifugio era senza acqua.

Pernottamenti: 184.

RIFUGIO "G. GARIBALDI"

in val d'Avio

Ispettore Zanini Romeo

Una stagione estiva ottima, sotto ogni aspetto. Molto accogliente e frequentato il rifugio, come sempre. Questo per noi è stato l'anno dei grandi lavori, previsti lo scorso anno e realizzati con notevole impegno finanziario, pur avendo il gestore contribuito anch'esso, e di questo gliene diamo atto, ringraziandolo.

Sono stati smontati tutti i 35 serramenti ed infissi del rifugio, rinforzati, riparati, riverniciati. Il lavoro è stato egregiamente svolto dalla ditta Facchini di Breno che ha montato un piccolo cantiere di lavoro sul piazzale del rifugio. Inoltre è stata posta in opera l'uscita di sicurezza dalla sala da pranzo, levigato e lucidato il pavimento, riparato due camini. Secondo le norme di sicurezza è stato realizzato l'impianto di illuminazione di emergenza in tutto il rifugio, oltre all'adeguamento degli impianti tecnologici in cucina.

Pernottamenti: 3500.

RIFUGIO "P. PRUDENZINI"

in val Salarno

Ispettore Mantese Francesco

Ottima la stagione estiva, favorita da un tempo ottimo che ha determinato forte afflusso di alpinisti ed escursionisti.

Terminato l'ampliamento del rifugio, abbiamo rinnovato le dotazioni della cucina e più precisamente l'impianto di un secondo lavello, una nuova cucina a legna, una nuova cucina a gas, la sala da pranzo, l'impianto di riscaldamento.

Il locale ingresso è stato rivestito in legno, altri lavori di manutenzione straordinaria al servizio del primo piano, riverniciato tutti i serramenti esterni.

Il gestore ha collaborato dando il suo apporto di lavoro, e per questo la Sezione porge il suo ringraziamento. Sono state rinnovate le chiusure dell'ingresso al rifugio per cui la chiave nuova è disponibile in Sezione per chi volesse usufruire del rifugio.

Pernottamenti: 1350.

RIFUGIO "F. TONOLINI"

al Baitone

Ispettore Apostoli Silvio

In attesa che si realizzi l'ampliamento in progetto, il rifugio quest'anno è stato affi-

dato in custodia al sig. Zanini Romeo che ha assicurato la sua presenza per tutto il mese di agosto, nonché per tutte le giornate festive della stagione che in complesso è stata buona. I lavori che la Sezione ha realizzato negli ultimi due anni (spesa 15 milioni) hanno modificato positivamente la qualità del rifugio che, nato come "capanna" Baitone più di cento anni or sono, oggi si presenta in una veste decisamente migliorata, ed anche per questo ci riesce difficile pensare di lasciarlo incustodito nel futuro. La sempre maggior presenza di alpinisti ed escursionisti nella sempre bella conca del Baitone ha fatto decidere la Sezione ad affrontare i lavori per portare gradualmente il rifugio a livello degli altri.

Il progetto di ampliamento prevede che nell'attuale camerone venga ricavata la cucina ed il locale del gestore. Il nuovo camerone sarà attiguo alla parte esistente e sottostante ad esso il locale invernale.

Quest'anno è stato installato l'impianto per dotare il rifugio dell'acqua, cosa molto importante, per il servizio di cucina. Al gestore ed amici che hanno collaborato generosamente vada il nostro ringraziamento.

Pernottamenti: 520.

RIFUGIO "MARIA E FRANCO"

al passo Dernal

Ispettore Borzi Piero

Ottima la stagione estiva, favorita da una estate calda e lunga, con buon afflusso di passaggi e di pernottamenti. È sempre un rifugio difficile e faticoso da gestire, tuttavia la famiglia Ferraglio si è sempre adoperata per rendere più confortevole il soggiorno agli ospiti.

Per quest'anno la Sezione ha svolto lavori di manutenzione e di miglioria quali il rivestimento in ceramica di una parete della cucina, la costruzione di una bussole all'ingresso dell'invernale, il rivestimento in legno di una cameretta, un gruppo nuovo di letti in legno, la dotazione di un bruciarifiuti.

Pernottamenti: 700.

RIFUGIO "S. GNUTTI"

in val Miller

Ispettore Premoli Alessandro

Ottima questa stagione estiva, complessivamente favorevole per il buon afflusso di alpinisti ed escursionisti in questo rifugio che oggi si presenta in ottime condizioni strutturali e ben arredato.

Sempre positiva la valutazione sull'operato dei gestori.

Si è provveduto alla posa in opera del pavimento in legno della prima saletta dell'ingresso nonché alla dotazione di altro materiale da cucina. Per il prossimo anno si rende necessario sostituire le vecchie ante esterne delle finestre, ormai consunte.

Pernottamenti: 700.

RIFUGIO "A. BERNI"

al Gavia

Ispettore Maranti Italo

Complessivamente buona la stagione, favorita da ottime condizioni meteo di

questa estate. Ottima pure la conduzione affidata alla famiglia Bonetta in questo rifugio che si presenta complessivamente in buono stato.

Come da programma, sono stati sostituiti i serramenti finestra del piano terra, lavoro risultato molto utile e valido.

Pernottamenti: 720.

BIVACCO "G. LAENG"

al passo Cavento

Un gruppo di soci (vigili urbani) si è offerto ed ha eseguito la verniciatura del bivacco. Sono previsti per il prossimo anno alcuni lavori di riparazione.

BIVACCO "G. GIANNANTONI"

al passo Salarno

Il contributo della sede centrale ci ha consentito una radicale manutenzione, affidata al gestore del rifugio P. Prudenzi che ne ha l'incarico della sorveglianza. Il bivacco è stato riverniciato. Sono state effettuate alcune necessarie riparazioni e ripuliti i dintorni del bivacco. L'anno prossimo si provvederà a trasportare a valle il materiale ferroso esistente nei dintorni.

ALPINISMO GIOVANILE RAGAZZI IN MONTAGNA

Relatore Gianni Pasinetti

Sempre buona l'attività del Settore giovanile della nostra Sezione che ha visto, anche nel 1990, un aumento della partecipazione dei ragazzi. Specialmente alle gite mensili, con una media di due pullman per gita, vale a dire da 50 a 80 ragazzi più gli accompagnatori, si è avuto l'aumento più cospicuo.

Qualche problema si è dunque presentato nell'organizzazione delle gite stesse, ben controllato però dagli accompagnatori che costituiscono da diversi anni un'équipe affiatata e sufficientemente numerosa.

Le gite ci hanno visto camminare per valli e montagne della nostra Provincia, affrontando le escursioni gradualmente e cercando di ampliarle ai vari aspetti e zone del territorio montano bresciano, dando così ai ragazzi un quadro abbastanza completo dell'attività escursionistica in montagna. Non un corso vero e proprio di montagna ma, senz'altro, una buona introduzione, consentendo nello stesso tempo ai ragazzi di divertirsi.

Oltre a queste gite nel territorio montano bresciano è stata effettuata una escursione lungo le coste del mare: 2 giorni alle 5 Terre con numerosi ragazzi e accompagnatori che ha riscosso molto successo.

Come di consueto si sono anche effettuate le due settimane estive in montagna: la prima al rifugio dei Casinei nelle Dolomiti di Brenta, come esperienza di base; la seconda, più alpinistica, al rifugio Corsi in Val Martello nel gruppo dell'Ortles-Cevedale che ha visto la salita di due belle vette, la Cima Marmotta e la Zuffalspitze, di oltre 3.500 metri.

Alle due settimane hanno partecipato una cinquantina di ragazzi e una ventina di accompagnatori, ben diretti da Giovanni Prestini e Beppe Manzotti.

Un'altra notizia da segnalare è che due nostri accompagnatori, Giancarlo Pietta e Angelo Anzoni, hanno superato un corso regionale del CAI riportando la qualifica di Accompagnatore giovanile.

Come per gli altri anni è stata importante la collaborazione con l'Assessorato Pubblica Istruzione e Gioventù del Comune di Brescia; collaborazione che speriamo possa continuare anche nelle prossime edizioni. Con questo Assessorato si sta lavorando anche ad una nuova edizione aggiornata dell'opuscolo sulla montagna dedicato ai giovani della città. Tale opuscolo ha riscosso notevoli consensi tanto che, esaurito, ne è stata messa in programma una nuova edizione, vista anche la richiesta da parte dell'Amministrazione Provinciale e di alcuni Comuni e Scuole interessati.

Segnaliamo, inoltre, che altre iniziative di Alpinismo giovanile si svolgono in tutta la Provincia ad opera di Sezioni CAI o dei Comuni stessi; in particolare segnaliamo quelle delle nostre sottosezioni, particolarmente attive e ricche di spunti interessanti, come quella di Desenzano che ha organizzato anche un convegno sull'argomento.

Per il 1991 sono in programma, oltre alle consuete gite a scadenza mensile, una settimana stanziata in un rifugio alpino e un trekking con i ragazzi più grandi, oltre a un corso di aggiornamento alpinistico per gli accompagnatori.

GRUPPO ANZIANI

Relatore Mario Verdina

L'attività degli anziani del CAI può essere presentata alla fine dell'anno sociale sotto due aspetti basilari.

Per gli amanti delle statistiche e delle cifre che, pur nella loro aridità, hanno anch'esse un significato, riesce facile la quantificazione: le gite effettuate dal marzo 1990 al novembre 1990 sono state 19. Ad esse hanno partecipato 855 persone con una media ad ognuna di esse di 47.

Alle gite effettuate ufficialmente dal CAI, sezione anziani, a mezzo di autopullman opportunamente noleggiati, si devono aggiungere quelle a carattere extra, effettuate sempre a metà settimana, con mezzi propri. Queste sono state 28 con una media di 20 partecipanti.

Al di là delle statistiche, un aspetto non meno importante di esse è da considerare il risvolto sociologico di una tale attività svolta in seno al CAI con il patrocinio della stessa associazione.

Si è trattato infatti di amalgamare più persone appartenenti agli strati più differenziati della nostra società, dal professionista all'operaio, dalla casalinga all'insegnante. Tutte queste persone hanno scoperto nel camminare insieme un modo, oltre che singolare, importante agli effetti dell'esistenza, poiché attraverso

so ad ogni gita esse riuscivano a trovarsi a contatto diretto con la natura, quasi sempre incontaminata, in netto contrasto con i quotidiani stress cittadini.

Va inoltre sottolineato che ogni itinerario è stato sempre più differenziato al fine di offrire ai partecipanti una conoscenza diretta delle bellezze naturali della nostra provincia.

Alcune volte le gite sono state effettuate oltre i confini nostrani, aventi come mete luoghi significativi al fine di evitare uno stretto ed inutile campanilismo ed allo scopo di mettere a contatto i partecipanti con le bellezze di altre province. Si è verificata così l'occasione di effettuare percorsi comunitari con i soci del CAI di altre sezioni italiane.

Confortati dall'entusiasmo di tutti i partecipanti che, in massa, hanno sempre aderito all'iniziativa, la nostra speranza è di poter continuare a lungo in questa soddisfacente attività alpinistica, sociale, culturale.

GITE ESTIVE

Relatore Piero Borzi

L'attività "Gite estive" ha riscontrato nel 1990 un buon interesse da parte dei soci della Sezione, con una partecipazione media di 25 persone. Le escursioni organizzate hanno visitato montagne vicine e lontane e, facendo qualche nome, possiamo ricordare: l'Adamello dalla Val Miller, la Valle Bianca, le Dolomiti, il Parco Nazionale dello Stelvio ed un'escursione all'estero, precisamente ai Laghetti di Plitvice in Jugoslavia.

Si è svolto anche nel 1990 l'ormai tradizionale aggiornamento per capigita di 1° e 2° livello a cui hanno partecipato in maggioranza soci delle Sottosezioni con una presenza totale di circa 40 persone. L'interesse riscontrato ormai da alcuni anni per gli aggiornamenti ha permesso la formazione di un gruppo di Soci della Sezione e delle Sottosezioni che organizzeranno le attività comuni per il 1991 e precisamente: gli aggiornamenti, un'escursione sezionale al rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" alla Lobbia Alta in data 13/14 luglio e una sensibilizzazione sul degrado ambientale. Partecipanti: 750.

TUTELA AMBIENTE MONTANO

Relatore Giuseppe Berruti

Le attività principali della Commissione hanno avuto per oggetto:

— la predisposizione del documento con il quale il C.D. della Sezione ha preso una chiara posizione in ordine alla tutela della "piana di Gaver" sia in rapporto ai progetti di costruzione di un invaso per la produzione di energia elettrica, sia in rapporto al progetto — previsto purtroppo dal Piano del "Parco naturale dell'Adamello" — di istituire nella zona una cosid-

detta "porta del Parco" con insediamenti residenziali, infrastrutture commerciali e turistiche;

— la prosecuzione delle iniziative volte a sensibilizzare gli alpinisti e gli escursionisti sui fenomeni del dissesto idro-geologico, con particolare riguardo agli indizi premonitori. Uno specifico programma è stato predisposto con la Commissione Gite;

— l'approntamento di un progetto per la costituzione di un gruppo di studio sui problemi della montagna — con la partecipazione di esperti in materie diverse: idrogeologia, economia forestale, agricoltura montana, ecc. —, allo scopo di elaborare proposte e indicazioni che consentano al C.A.I. di non limitare la propria azione a tutela dell'ambiente montano, ad una mera "difesa passiva": ma di orientarla piuttosto verso concrete soluzioni alternative agli attuali, prevalenti programmi incentrati sul solo turismo.

SCUOLA ADAMELLO

Direttore Pierangelo Chiaudano

19° CORSO SCI FONDO ESCURSIONISTICO Relatore Massimo Gorni

Nella scorsa stagione invernale si è svolto il 19° corso di sci di fondo escursionistico a cui hanno partecipato 60 allievi.

Le richieste di partecipazione sono state, come negli anni passati, superiori a quelle che è stato possibile accogliere in base al numero di istruttori.

Il corso, organizzato su tre livelli, è stato tenuto da 7 istruttori Isfe, 2 aiuto istruttori Aisfe e 7 istruttori sezionali.

Recentemente i due aiuto istruttori (Massimo Gorni e Stefano Valotti) hanno superato l'esame e sono stati nominati istruttori Isfe. La nostra sezione può ora contare su 9 istruttori Isfe.

Durante il 19° corso sono state effettuate 4 uscite a secco e 6 su neve, di cui una di due giorni ad Anterselva.

Anche quest'anno è stato costituito un gruppo di giovani allievi tra gli 8 e i 12 anni. Per le lezioni teoriche sono stati acquistati nuovi volumi e videocassette sui materiali e la tecnica.

Dopo il corso, tra il 13 gennaio e il 10 marzo, sono state organizzate 5 gite (Passo Lavazé, Gallio, Bondone, Passo San Pellegrino, Alpe di Siusi) con una partecipazione media di 45 persone.

La tradizionale settimana bianca di fondo ha avuto come base San Valentino alla Muta.

Hanno partecipato 30 persone che hanno effettuato, durante la settimana, 5 escursioni.

Per gli istruttori e aiuto-istruttori sono stati organizzati due aggiornamenti tecnici, uno a inizio stagione a Madonna di Campiglio e uno alla fine a Tarvisio (con istruttore Fisi).

CORSO DI SCI ALPINISMO

Relatore Piero Ferrari

Quest'anno le abbondanti precipitazioni nevose hanno favorito lo svolgimento del Corso di Sci Alpinismo senza costringerci, come in passato, a peregrinare verso vette straniere; consentendoci quindi di riscoprire e rivalutare le montagne di casa.

Hanno partecipato al corso ventinove allievi ripartiti in tre classi:

- la prima classe di avvicinamento con quindici iscritti,
- la seconda classe di perfezionamento con dieci iscritti,
- la terza classe per aspiranti istruttori con quattro iscritti.

Le dodici serate di lezioni teoriche sono state tenute oltre che da istruttori regionali anche da esperti qualificati come il Dott. Berruti e il medico Morandini Dott. Lauro.

Le diciassette giornate di uscita in ambiente hanno avuto successo anche grazie all'apporto di cinque nuovi istruttori sezionali, che uniti al vecchio organico hanno permesso di lavorare in maggior tranquillità e sicurezza.

Riteniamo anche quest'anno di aver raggiunto gli obiettivi prefissi curando in particolar modo la prevenzione degli incidenti causati dalle valanghe.

CORSO DI ALPINISMO

Relatore Emanuele Cinelli

La struttura tecnico-didattica del corso di Alpinismo si è venuta a creare in funzione di una precisa linea di sperimentazioni e relative verifiche pratiche, con il fine ultimo di perseguire la massima efficienza didattica, ovvero di ottemperare al compito attribuitoci sia dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo che dallo stesso Stato Italiano: la prevenzione degli incidenti in montagna.

Così, nonostante che i precedenti risultati potessero essere soddisfacenti, anche con questo X corso si è voluto introdurre qualcosa di nuovo, ampliando il numero delle lezioni per poter sviluppare i diversi argomenti che devono necessariamente prevedersi in un corso di avviamento alla pratica dell'Alpinismo (intendendo per Alpinismo non delle specifiche forme di progressione in montagna, ma uno spazio concettuale e materiale nel quale vivere una parte, più o meno consistente, della propria vita).

Ovviamente la scelta non nasce dal nulla ma è la conseguenza di precedenti esperienze e, soprattutto, di un confronto con gli allievi, le loro esigenze e le loro richieste.

Non sempre, però, quello che sulla carta appare il meglio, risulta esserlo anche nella pratica o, comunque, risulta facilmente attuabile. Si è infatti registrata una certa difficoltà a mantenere un alto livello di partecipazione sia per gli allievi che

per gli istruttori; su questi ultimi, in particolare, si è fatto più sentire il peso di una siffatta programmazione, e non per malavoglia o disinteresse, ma perché aumentando il numero delle lezioni, aumenta inevitabilmente anche la possibilità di ripetute indisponibilità o di sovrapposizioni d'impegni.

Comunque, il X corso s'è svolto regolarmente e i 23 allievi iscritti, assistiti da 8 istruttori, hanno partecipato non solo intensamente ma anche attivamente sia alle 14 lezioni teoriche che alle 13 pratiche. Qualcuno, certo, s'è lamentato per la lunghezza del corso, ma altri l'hanno ritenuta una caratteristica positiva; accontentare tutti è impossibile, noi stiamo cercando il giusto compromesso tra le esigenze personali e quelle della didattica alpinistica. Riprova di ciò è l'apparente marcia indietro fatta nel programmare l'XI corso appena iniziato, ma questo sarà argomento della prossima relazione e pertanto non mi ci soffermo.

La parte didattica, però, non è il solo aspetto di un corso, si devono pure organizzare riunioni logistiche, esercitazioni tecniche, aggiornamenti e preparare i nuovi istruttori. Anche nel corso di Alpinismo si fanno tutte queste cose e quest'anno come non mai, nel già detto intento di perseguire il più alto o, comunque, un sempre più alto rendimento didattico.

Segnalando i nominativi dei tre nuovi istruttori che sono per l'appunto usciti da quest'anno di intenso lavoro (Marmaglio Giovita, Metelli Massimo e Ragni Laura), devo e voglio ringraziare tutti gli istruttori che hanno collaborato a questo corso e in particolare quelli che più si sono impegnati per superare le difficoltà logistiche personali.

Un ringraziamento è dovuto pure agli allievi che con il loro impegno e la loro disponibilità ci hanno sostenuti e motivati nel nostro lavoro e che, con acute e mai gratuite osservazioni, ci hanno fornito una fondata base per le nostre valutazioni.

Grazie a tutti e grazie anche a voi che mi avete pazientemente ascoltato.

CORSO GHIACCIO ALTA MONTAGNA

Relatore Paolo Signaroli

Il XXXVI Corso Ghiaccio Alta Montagna si è svolto dal 29 luglio al 5 agosto 1990 presso il rifugio "Cesare Branca" nella splendida cornice del gruppo "Ortles-Cevedale".

Il corso ha visto la partecipazione di soli quattro allievi, ben pochi rispetto ai ventidue partecipanti dei corsi precedenti, ma non per questo è mancato l'entusiastico apporto degli istruttori che, sotto l'esperta guida del direttore del corso, I.N.A. Francesco Mantese, hanno dato vita ad un'intensa settimana di lezioni teoriche vertenti su tutti gli argomenti di interesse alpinistico (materiali, alimentazione, pronto soccorso, topografia, orientamento,

preparazione di una salita ecc.) e lezioni pratiche con esercitazioni sul bellissimo ghiacciaio dei Forni. Due le uscite durante il corso ed entrambe con carattere didattico.

Il 1 agosto è stata raggiunta la cima del Palon della Mare mt. 3704, l'improvvisa fitta nebbia ha messo a dura prova le capacità dei partecipanti sia allievi che istruttori.

La seconda uscita, quella finale, ha visto alla prova gli allievi sul "dosso N-E alla Cima San Matteo", in una splendida giornata di sole hanno superato la parete nord di questo sperone (250 mt. con pendenze attorno ai 45 gradi di ghiaccio purissimo) e districarsi poi tra numerosi e profondi crepacci sulla via del ritorno.

Positivi i commenti degli allievi che, alla fine della settimana, erano in grado di muoversi con sufficiente abilità tra i pericoli e le insidie dell'ambiente di alta quota.

La partecipazione di pochi allievi ha permesso agli istruttori di fare il punto su questo corso, riflettendo sul programma di preparazione ed organizzazione, non basta l'entusiasmo di una settimana assieme per dare agli allievi il "dovuto", un istruttore deve impegnarsi continuamente, prepararsi, allenarsi, deve confrontarsi con altri istruttori ed altri alpinisti; è da questo punto che ora si lavora per preparare un organico di validi istruttori, affiatati, preparati tecnicamente e didatticamente, che sappiano passare agli allievi quanto hanno appreso durante tanti anni di esperienze, che sappiano dare coscienza del pericolo, sicurezza, entusiasmo!!!

Per finire un grazie di cuore a tutti gli istruttori che hanno partecipato al corso: Angelo Baroncini, Mauro Peracchi; un grazie a quegli istruttori che non hanno potuto partecipare: Alessandro Casola che ha "saputo" rinunciare al corso dato l'esiguo numero di allievi; Osvaldo Cinelli che, purtroppo, è stato fermato per un infortunio occorsogli prima del corso.

Un grazie agli allievi che ci hanno dato fiducia: non deludiamoli!

35° CORSO ROCCIA ADDESTRAMENTO PERFEZIONAMENTO

Relatore Ermanno Galesi

35° Corso: Un numero che da solo chiede una pausa di riflessione.

Difficile per me è stato l'onore di dirigere questo Corso appunto per il numero che lo precedeva.

35 anni di Scuola non interrotti ed in continua evoluzione, anni dedicati all'insegnamento della pratica dell'alpinismo fanno nascere una serie di riflessioni.

– Trasmettere il concetto di continuità

– Aggiornare

– Essere all'altezza

Inevitabilmente queste mie elucubrazioni sono state surclassate dal tempo.

– Continuità? Stiamo svolgendo il 36° Corso!

- Aggiornare? È la continuità che aggrina!

- Altezza? Noi con i nostri Corsi non si può dire che stiamo al piano!

Per cui: 51 allievi e 35 istruttori hanno lavorato sodo, chi da una parte chi dall'altra, per l'ottima riuscita e per il superamento di questo traguardo.

Un grazie non retorico va a Tullio Corbellini per aver avviato questa Scuola e a tutti coloro che hanno lavorato per essa. E non ultimi a tutti gli allievi che scelgono di essere *allievi* della Scuola di Alpinismo Adamello.

QUOTE SOCIALI

Il Presidente chiede all'Assemblea di dare delega al Consiglio per la fissazione delle quote sociali 1992 da farsi negli ultimi mesi dell'anno in corso e ciò in relazione alle esigenze di ordine amministrativo.

Il Presidente dell'Assemblea chiama quindi i Soci 25 - 50 e 60nnali ai quali il Presidente della Sezione consegna con gli applausi dell'Assemblea l'ambito riconoscimento dell'Aquila d'oro.

Ai Soci 60nnali, applauditissimi, consegna anche un attestato di benemerenzza.

RICONOSCIMENTI

SOCI VENTICINQUENNALI

Avanzini Buizza Paola - Bettoni Gerolamo - Bozzi Comini Esterina - Bulgarini ing. Claudio - Cadeo avv. Fausto - Cairoli Bruno - Carpani Glisenti Guido - Castano Gomez Moises - Castellani Stefano - Cavaglieri ing. G. Carlo - Faglia Clara - Faidiga Donato - Grottolo Bellandi dr. Silvana - Marengoni Paolo - Mazzocchi arch. Gigi - Menegante Carla - Pasquali Maria Pia - Pelizzari Mario - Savoldi Luigi - Tarrenzi Silvia - Tottoli Apollonio - Treccani Luciano.

SOCI CINQUANTENNALI

Francesconi rag. Sergio.

SOCI SESSANTENNALI

Crescini Virginia - Ghia Ferdinando - Ziliani ing. Luigi.

SOCI SESSANTACINQUENNALI

Gallia Maria.

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO TRIENNIO 1991/93

Presidente:

Quilleri ing. Sam

Vice Presidente:

Gnutti Comm. Franco

Consiglieri:

Berruti dr. Giuseppe
Chiaudano Pierangelo
Francesconi rag. Sergio
Gentilini Agostino
Maggini geom. Alberto
Maranti geom. Italo
Mazzetti Adolfo
Pasinetti Gianni
Poisa Giuseppe
Rocco dr. Tullio
Solimando Matteo
Stefani dr. Giacomo
Verdina Mario

Revisori dei Conti:

Guerini Renato
Quaroni Carlo
Santandrea rag. Luciano



Ing. Claudio Bulgarini



Sig. Bruno Cadeo



Sig. Stefano Castellani



Sig.a dr. Silvana Grottolo



Sig. Paolo Marengoni



Qui a fianco la signora Maria Gallia (sessantacinquennale) che ha ricevuto il piatto di fedeltà, e la signora Bozzi (venticinquennale).



Arch. Gigi Mazzocchi



Geom. Silvio Apostoli



Sig.a Carla Menegante



Rag. Sergio Francesconi, socio cinquantennale



Sig.a M. Pia Pasquali



Ing. Luigi Ziliani, socio sessantennale



Sig. Mario Pelizzari



Sig. Ferdinando Ghia, socio sessantennale



13 Sig. Luciano Treccani

Renato Floreancigh

1 Il lago d'Iseo 2 Il lago di Garda



Editoriale Ramperto

Brescia, via Triumplina, 6i, tel. 030/303688

VENT'ANNI DI SCI DI FONDO CON IL C.A.I.



Durante la prossima stagione invernale si svolgerà il 20° Corso di Sci di Fondo escursionistico.

La Sezione del C.A.I. di Brescia è stata una delle prime ad organizzare tale tipo di corsi ed ha contribuito in modo significativo a diffondere in tutta la provincia questa disciplina dalle origini nordiche.

Nel 1971, con grande entusiasmo, i soci Aldo Giacomini e Mauro Zanoni, a cui si aggiunse più tardi con pari entusiasmo Giovanni Pasotti, posero le basi di un'attività che ancor oggi raccoglie ampi consensi.

Guardando le fotografie di allora, che già iniziano ad ingiallire, si riconoscono tra gli allievi alcuni degli istruttori di oggi (Benini, Saresera, Pezzali, Ghiroldi e Guarneri) e tanti altri che, con qualche anno in più, ma ancora con tanta passione si ritrovano ogni inverno per praticare questo sport per il quale non vi sono limiti di età.

Ma più che i commenti di oggi può esprimere l'entusiasmo di quei primi anni quanto scritto allora su questa stessa rivista.

«...Fondo: l'interesse che da qualche anno a questa parte va ridestando, un po' dovunque, questa bella specialità alpina, per lunghi anni dimenticata, si è concretato quest'anno anche da noi, con la costituzione di un gruppo assai numeroso di giovani appassionati fondisti. Iniziata in sordina, l'attività del gruppo fondo, ha avuto un esito insperato».

E ancora, a proposito della 2ª edizione della "Staffetta del Maniva": «...Quasi incredibilmente, quando lo sport sembra ormai declinare dalle sue manifestazioni più pure e genuine, arriva improvvisa un'ondata di entusiasmo per una delle più belle discipline dello sci nordico: "Il Fondo". La 2ª edizione della "Staffetta del Maniva" che si svolgerà il 6 febbraio prossimo, è quindi un'occasione da non perdere».

La "Staffetta del Maniva" – Staffetta nordica di fondo 3 x 8 Km – ha animato per diversi anni le nevi del Maniva, dove con tanta dedizione e sacrifici vennero creati due campi scuola, uno vicino al rifugio Bonardi e l'altro in località Persec.

Su queste piste centinaia di allievi hanno appreso i primi elementi dello Sci di Fondo e si sono appassionati per sempre a questo sport.

Poi la diffusione dello Sci di Fondo, l'aumento delle piste, la battitura meccanica dei binari, hanno imposto altre località.

Così come nuovi sistemi di insegnamento e l'evoluzione della tecnica hanno costretto a limitare il numero degli allievi partecipanti ad ogni corso. All'8° corso, nel 1978, si era arrivati ad avere quasi duecento allievi e istruttori!

Oggi il Corso di Sci di Fondo escursionistico della Sezione di Brescia è organizzato su tre livelli per consentire a tutti di ricevere l'insegnamento più adeguato. Oltre alla preparazione generale che consiste nella ginnastica presciistica generale, propedeutica allo sci di fondo e imitazione della tecnica, vengono effettuate lezioni teoriche con l'ausilio di audiovisivi e lezioni sulla neve.



Lezione al Passo Lavazè

Foto in alto accanto al titolo:
Un "cambio" durante la staffetta del Maniva
del 1973



Una escursione fuoripista



Era il 1977: istruttori e allievi del 7° corso di sci di fondo

Nuove nomine

Altri due istruttori della Scuola di sci di fondo della sezione di Brescia hanno superato gli esami al corso ISFE (Istruttori sci fondo escursionistico) della scuola centrale che si è tenuto al Passo Rolle in aprile: GORNI MASSIMO e VALOTTI STEFANO.

Salgono quindi a nove gli ISFE presenti nella scuola di fondo della Sezione.



Il Corso di formazione base si propone di introdurre il principiante allo sci di fondo, portandolo ad acquisire la tecnica elementare. La progressione delle lezioni è appositamente studiata per mettere in condizione l'allievo di poter godere, con sufficiente sicurezza, delle magnifiche opportunità offerte da questa disciplina sportiva. Il perfezionamento della tecnica, invece, consiste in una serie di lezioni su terreni di diversa natura e fornisce agli allievi, che hanno frequentato positivamente il corso di base, una effettiva padronanza delle proprie capacità.

Per quanto riguarda la pratica dell'escursionismo vengono ammessi i fondisti già in possesso di adeguata tecnica ed esperienza, desiderosi di acquisire una più specifica preparazione. Per gli allievi in età compresa fra gli 8 e i 12 anni viene costituito un apposito gruppo. Le esercitazioni sono integrate con lezioni teoriche che si tengono presso la sede del CAI e trattano i seguenti argomenti: presentazione dell'attività nei suoi aspetti generali, attrezzatura ed equipaggiamento, pronto soccorso ed alimentazione, orientamento, sciolinatura.

Attualmente la Sezione di Brescia può contare, per i corsi di Sci di Fondo, su nove Istruttori ISFE (Istruttori di Sci di Fondo Escursionistico che hanno frequentato un corso a livello nazionale e superato l'esame finale).

A dimostrazione della serietà con cui sono stati condotti i corsi, nel 1989 alla Scuola del C.A.I. di Brescia è stata attribuita la qualifica di "Scuola Nazionale di Sci di Fondo".

Per celebrare il XX Corso, che si svolgerà durante la prossima stagione invernale, alcuni istruttori della Sezione hanno in programma una traversata al di sopra del Circolo Polare Artico, in Finlandia, nel regno delle Renne e dei Lapponi, dove lo Sci di Fondo è ancora un mezzo di trasporto.

Alfredo Ghiroldi
Vice Direttore

RICORDO DI FRANCO TONOLINI MEDAGLIA D'ORO

UNA VENTATA D'AMOR PATRIO
PERCHÉ I GIOVANI SAPPIANO E RICORDINO!
NEL CENTENARIO DELLA COSTRUZIONE DELLA CAPANNA
AL LAGO BAITONE

Cade quest'anno il centenario della costruzione del Rifugio Tonolini ed è da considerare meritoria l'iniziativa del Comune di Sonico intesa a ricordare non tanto l'opera in sé, quanto la memoria di un illustre camuno: il Capitano ing. Franco Tonolini, caduto sul Piave il 28 ottobre 1918, alla testa della Sua compagnia inquadrata nel V° Alpini.

Franco Tonolini era nato il 28 aprile 1880 in Breno, si era laureato al Politecnico di Milano ed aveva esercitato la professione di ingegnere dapprima a Milano e poi a Breno dove, tra l'altro, aveva progettato e costruito la scuola per la frazione di Pescarzo di Breno.

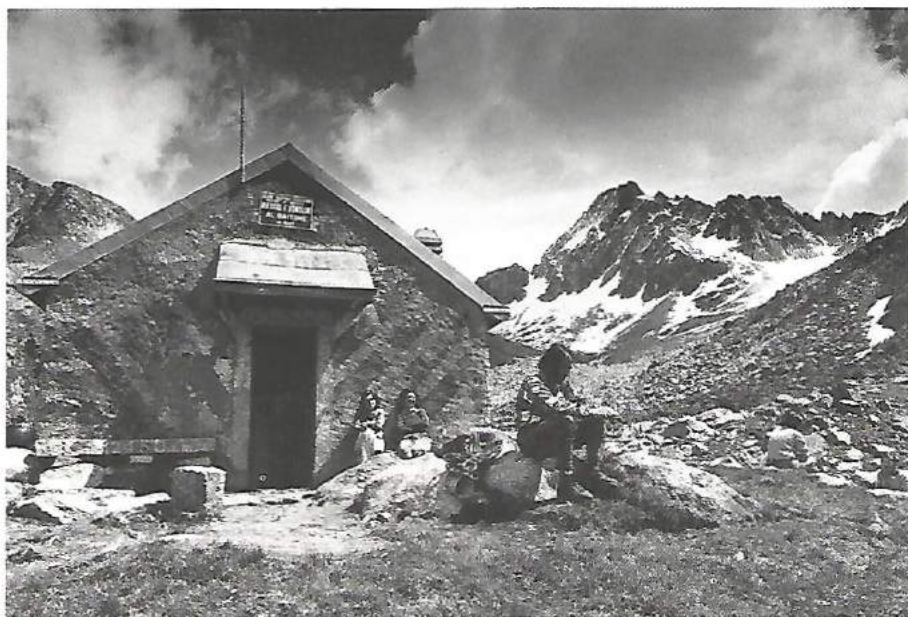
Lo scoppio della guerra non l'aveva trovato impreparato, in quanto già nel 1912 era stato il promotore, presso la sede del Club Alpino di Breno, della costituzione della Sezione di Breno del "Corpo Nazionale di volontari alpini", avente lo scopo di sorvegliare le montagne della valle, impedendo l'infiltrazione di spie tedesche e di apprestare un organismo pronto ad entrare in azione in tempo di guerra.

Perciò era del tutto naturale che Franco Tonolini, con il grado di Sottotenente, si trovasse a Edolo il 25 maggio 1915 e venisse inquadrato nel V° Alpini, compagnia di Breno.

Ed è motivo di particolare commozione ricordare che proprio a Edolo in quei giorni erano affluiti parecchi giovani trentini, per arruolarsi nei corpi alpini e combattere contro l'Austria, e che tra questi patrioti vi fosse anche Cesare Battisti.

Molti di questi giovani, tra i quali lo stesso Cesare Battisti, furono inquadrati per l'istruzione militare nella compagnia di Breno alle dipendenze del Tenente Michelangelo Tosana e del Sottotenente ing. Franco Tonolini, ed esistono molte testimonianze che comprovano come tra Franco Tonolini e Cesare Battisti si fosse stabilita una salda amicizia, basata sulla reciproca stima.

Delle vicende belliche che seguirono a quel 25 maggio del 1915, fino alla



Rifugio Tonolini e Cima Plem (m 3172) (foto Manuel Fasani)

notte del 28 ottobre 1918, quando il cap. Tonolini cadde alla testa delle sue truppe nell'attraversamento del Piave, altri certamente diranno più diffusamente.

A me pare sufficiente aver fornito alcuni elementi storici per inquadrare la personalità di Franco Tonolini, la sua cultura umanistica temprata da severi studi universitari e dall'amore per la sua terra, allora Zona di confine, ed il suo senso della collettività acquisito attraverso la passione per la montagna.

Anche senza il sacrificio supremo della vita per la Patria, l'ing. Franco Tonolini sarebbe stato certamente un cittadino esemplare per quella serena disponibilità alla ricerca ed al servizio del bene comune, che hanno fatto di lui un ottimo ufficiale alpino, maturo e responsabile.

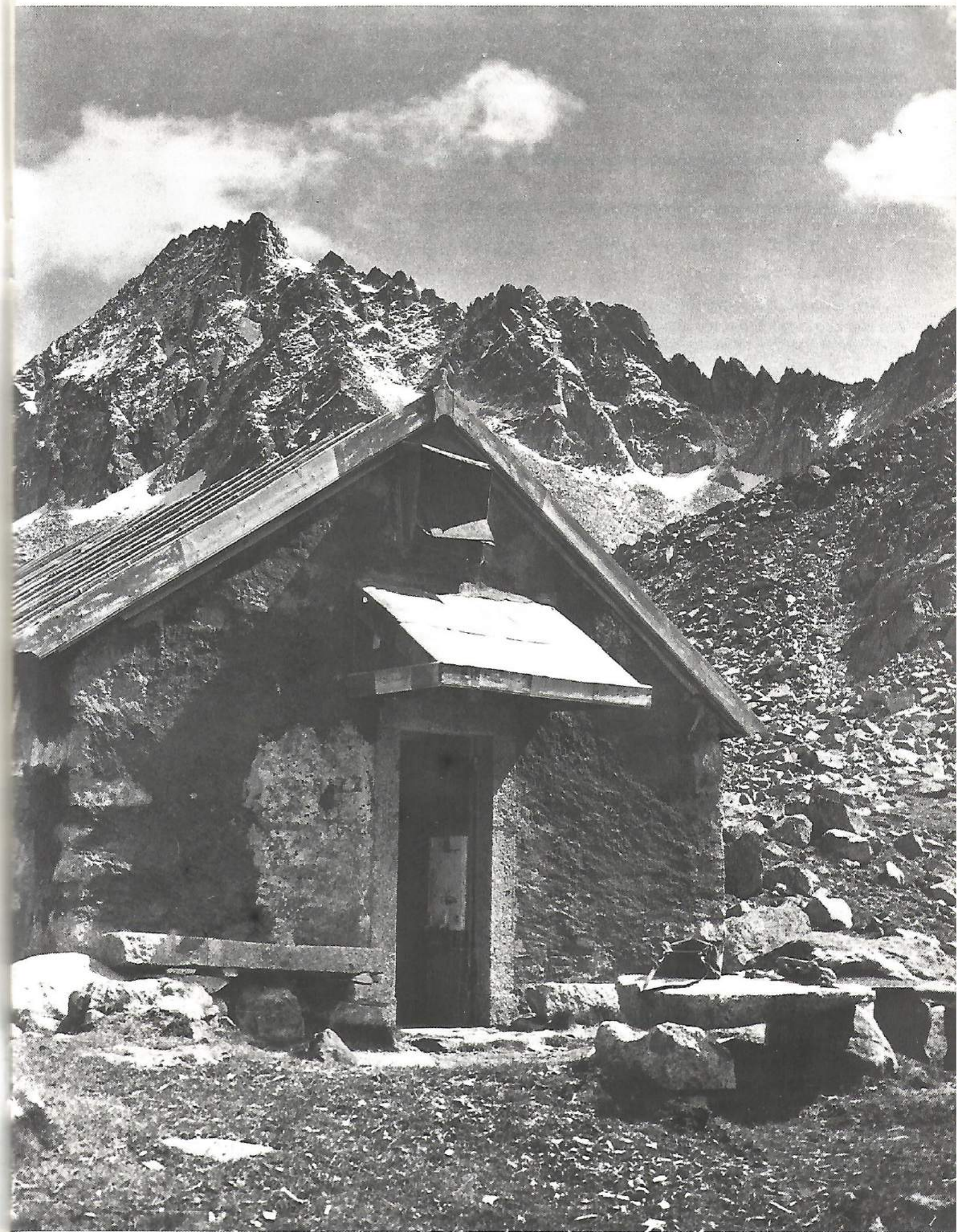
Oggi, a distanza di anni, dopo una seconda guerra mondiale, gli episodi si allontanano non solo nel ricordo ma anche nella loro prospettiva storica fino a perdere molto del loro significato; rimane però intatto il valore del dovere compiuto, il mantenimento della parola data ed il sacrificio personale per un bene comune che si può chiamare Patria, pae-

se, terra o collettività e che continuamente allarga i propri confini ma che comunque richiede e richiederà sempre il superamento del proprio egoismo per la creazione di una civiltà migliore.

Il C.A.I. di Brescia che ha avuto in sorte di gestire a nome di tutti alcuni rifugi collocati proprio nelle zone che furono teatro della prima guerra mondiale, cominciando dal primo che li riassume tutti nella sua intestazione "Ai Caduti dell'Adamello", per passare al Berni, al Bozzi e al Gnutti, tutti dedicati a caduti in guerra, intende oggi, nel promuovere la ristrutturazione del rifugio Tonolini, continuare nel suo compito di mantenere viva la memoria di episodi che sono parte integrante della nostra storia, nella convinzione che una collettività senza memoria storica e senza tradizioni che ne rappresentano la continuità è destinata a perdere la sua identità.

Sam Quilleri

(scritto in presentazione della pubblicazione che il Comune di Sonico dedica a Franco Tonolini in occasione del centenario della costruzione del rifugio a Lui dedicato)



17 Il rifugio Tonolini in una vecchia fotografia di Cesare Bettoni. Sullo sfondo la Cima Piem

I resti di Franco Tonolini furono trasferiti al Cimitero di Breno nel novembre del 1923. In tale occasione, don Romolo Putelli (illustre figura della Valle e amico d'infanzia di Tonolini) scrisse queste note che, unitamente al profilo biografico sopra riportato, servono a meglio delineare la statura dell'eroe Camuno, al cui nome è dedicato il rifugio Baitone.

L'APOTEOSI DI FRANCO TONOLINI MEDAGLIA D'ORO A BRENO

Non funerale, ma apoteosi è stato oggi pel Capitano Ing. Franco Tonolini che ci sembra come una seconda volta assunto alla gloria celestiale. Anche qui la Divina Scrittura parla: "Ad vesperum demorabitur fletus et ad tutinum laetitia": ieri sera Egli è giunto tra le lagrime, e nel lutto fu vegliato da spiriti cari, stamane è redimito di gloriosi lauri d'immortalità.

Breno non vide mai, né più vedrà una simile manifestazione di cordoglio cittadino. Autorità civili e militari elette, sfolgoranti il largo petto delle insegne di valore vero: che non sono fredda vanitosa ostentazione e che non offendono certo l'occhio dell'esteta; lunghissimo sfilare di clero, di associazioni, di musiche, di colleghi, commilitoni, condiscipoli, ammiratori, amici; sventolio osannante di cento labari, gagliardetti, bandiere; onori militari solennissimi; ogni porta chiusa per civico consentimento; magnifica iscrizione del Poeta-Soldato; commosse rievocazioni di oratori; folla immensa da tutta la Valle Camonica e da fuori; e preci a getto di fiori nelle vie della nuova e vecchia Breno ... tutto un plebiscito d'ammirazione è stato il lungo corteo che stamane accompagnava i resti mortali dell'ormai immortale nostro Franco.

La Sua salma è più volte sacra. Lievito d'alte germinazioni volitive tra i giovani Brenesi, ara di consacrazione ai patriottici riti, monito alla disciplina per il bene cittadino, esempio di ogni sacrificio per la Nazione, difesa dai miasmi illegati; condanna dell'egoismo, sublimazione dell'amore alla famiglia, alla città, alla Patria...

Non è il caso dunque che parli di condoglianza, tanto più conoscendo l'alto sentire patriottico delle Famiglie Tonolini e Canevali, antica di Breno quella, nuova questa, ma già Benemerita. I genitori sono certo orgogliosi di quel loro fiore autentissimo e prezioso che rinsalda e mirifica le tradizioni paterne di fierezza italiana. La sposa, che l'immolazione mirabile vieppiù sublima, stringendo al petto la figlia e la medaglia d'oro guadagnata da Lui sentirà il Suo cuore generoso battere sempre, sincrono e ardente e propulsore. Il fratello nella metropoli del lavoro italiano, la sorella nel popoloso borgo camuno-sebino, porteranno con animo ancora più nobile, un nome già chiaro. Il suocero continuando qualche impresa di civile adornamento studiata assieme al bravo Ingegnere, crederà di aversi ancora a lato il buon aiuto. Tutti i parenti hanno nella tomba del loro diletto un sacrario radioso. E noi tutti amici Suoi che stamane a stento abbiamo frenato le lagrime, sappiamo e sentiamo che Franco Tonolini non è tolto del tutto perché il suo spirito aleggia fra noi, perché il suo esempio superbo resta ad illuminarci, perché la fede altissima nei destini della Nazione nostra, ch'Egli ebbe ed a cui tutto diede, non può che *spirare* ogni concittadino, ogni convalligiano a nobili cose.

L'Eroe, il vero Eroe come Franco Tonolini, medaglia d'oro, è un Martire che insegna, incoraggia, aiuta, propaggina inciela quanti a Lui danno pensieri e preci.



Il capitano Franco Tonolini nel dipinto collocato nel rifugio



Onoratissimo d'esserGli stato d'infanzia e sempre amico, non posso tacere di Lui che si mantenne ognora fedele servo della nostra "Pro Valle Camonica", non posso dimenticare che Egli fu per vario tempo editore generoso ed abile e cortesissimo, della cara "Illustrazione Camuna". Le preghiere a Dio, le parole per i Familiari Suoi mi vengono dal cuore. E tornino accette ad Essi di cui mi dico dev.^{mo} amico.

Breno, 2 novembre 1923

d. Romolo Putelli

Come si è visto, al Tonolini furono conferite due medaglie: una d'argento e una d'oro.

Ecco le motivazioni:

Medaglia d'Argento

Motivazione – "Comandante di compagnia alla testa dei suoi uomini incuorandoli con le parole e soprattutto con l'esempio li guidava all'assalto balzando primo nelle trincee nemiche. Avendo l'avversario sferrato un contrattacco minacciandolo di accerchiamento con mirabile calma ed energia occupava una posizione retrostante facedo trasportare con sé i feriti gravi e materiale di guerra: magnifico esempio di soldato e di valoroso".

Monte Fior, 20 novembre 1917".

Medaglia d'Oro

Motivazione: "Ufficiale di conoscitissimo valore e di singolare ardire, sempre pronto ad ogni aspro cimento, animato da fede indomabile che sapeva trasfondere in ufficiali e truppa, fu costantemente primo fra i primi di fronte al nemico. Nel difficile passaggio di un fiume, rivendicò per sé il compito più pericoloso. Trascinò imperterrito la compagnia sotto il fuoco intenso delle mitragliatrici per la conquista di una importante posizione, agevolando l'azione dei reparti di un altro battaglione. Contro l'ostinata resistenza dell'avversario si lanciò intrepido con due plotoni sul margine di un ben munito costone, spezzando definitivamente la tenacia del nemico, e volgendolo in fuga. Trovò eroica morte sul Campo".

Montagnola di Valdobbiadene (Treviso) 28 ottobre 1918.

Per l'ultimo riposo di Tonolini in terra Camuna, Gabriele D'Annunzio dettò questa epigrafe sulla lapide posta nel Cimitero di Breno.

"Qui le sacre ossa
di Franco Tonolini
la terra materna ricompon e guarda
ma la grandezza rupestre
del compiuto Eroe
sembra risollevar al sole ed alle stelle
la gloria severa dei Camuni
come la rocca brenese
è sopra i secoli e sopra le caligini
il simulacro sovrano
della Valle magnanima"

G. D'Annunzio

(I genitori vi aggiunsero: "I genitori angosciati ma orgogliosi del suo sacrificio posero a ricordo")

PICCOLA STORIA DEL RIFUGIO TONOLINI



Il rifugio Tonolini sorge a 2450 metri, in bellissima posizione nei pressi della sponda meridionale del Lago Rotondo, al centro della splendida conca del Baitone.

Fu Paolo Prudenzini che lanciò, per primo, la proposta di costruire qui un ricovero: a lui, profondo conoscitore della zona, esso era apparso utilissimo sia come base per ascensioni che come punto di riferimento per traversate in quota di grande interesse.

Il 20 agosto 1890, Prudenzini, Fatigati e Ballardini con le guide Cauzzi e Putelli compirono la salita al Corno Baitone; dell'impresa, Prudenzini pubblicò una relazione sul n° 12-1891 della Rivista Mensile del C.A.I., che così concludeva: «*Per finire, una modesta proposta. Con la spesa di poche centinaia di lire si potrebbe in vicinanza dei Laghi Gelati costruire un economico rifugio. Esso servirebbe ad agevolare le salite di parecchie cime superiori ai 3000 metri; inoltre collegherebbe il rifugio di Salarno con quello del laghetto del Venerocolo, di prossima costruzione (si tratta del rifugio Garibaldi, inaugurato nel 1893, n.d.a.) per una via di circonvallazione (mi si passi la frase) all'Adamello: dal rifugio Salarno per il passo Miller alla valle Miller e da questa ai laghi Gelati per il passo Cristallo indi per il passo Premassone al Pantano d'Avio, dal quale con poca salita al rifugio del Venerocolo: sarebbe una stupenda gita fra passi, valli e passaggi veramente alpini. E perché non mi è lecito sperare che nel 1891 quel rifugio non venga eretto?*».

I tre amici – Prudenzini, Ballardini e Fatigati –, avuta l'approvazione di massima della Sezione bresciana del CAI, alla quale appartenevano, iniziarono già nell'autunno del 1890 un'azione entusiastica e concreta per realizzare l'opera: Fatigati aprì una pubblica sottoscrizione con la propria offerta di 20 lire e di “un fornello” per l'arredamento del futuro rifugio; Prudenzini si diede da fare per coordinare le azioni degli enti interessati: il CAI bresciano, che ottenne anche una sovvenzione dal CAI centrale; il Comune di Sonico che donò l'area e tutto il legname occorrente per il tetto e il tavolaccio; la gente di Edolo e di Breno che, coi Bresciani, partecipò alla sottoscrizione per il reperimento dei fondi; la 52ª Compagnia Alpina che si prestò per il trasporto dei materiali; la Guida Cauzzi che collaborò quale sorvegliante.

I lavori iniziarono nel maggio 1891 e furono completati nel luglio dello stesso anno. La Capanna fu inaugurata il **24 agosto 1891**.

Da una “relazione” della Sezione di Brescia del CAI sappiamo che essa venne a costare Lire 2.000 [dalla stessa “relazione” ricaviamo i costi degli altri rifugi della Sezione: Rifugio Salarno (costruito nel 1882), Lire 6.000; Rifugio

Garibaldi (inaugurato nel 1893), lire 6.500: quest'ultimo era il fiore all'occhiello della Sezione: «tutti quanti lo visitavano lo proclamavano modello del genere»].

Nell'inverno del 1892 il tetto della Capanna al Baitone fu lesionato e in parte sollevato dai venti. Le riparazioni furono tempestive, grazie anche all'intervento della 51ª Compagnia Alpina e alla collaborazione dei Comuni interessati della valle.

Nel 1901 il fabbricato fu ingrandito. Nel 1921 fu dedicato alla memoria di Tonolini.

Ricollegandoci allo spunto storico iniziale, ricordiamo che quella salita al Baitone nel corso della quale si concretizzò in Prudenzini e nei suoi amici l'idea del rifugio, ebbe una nota piuttosto curiosa: tutti i componenti la comitiva ritenevano che la cima del Baitone fosse vergine; nessun segno di salite era loro apparso nelle ricognizioni fatte in precedenza. La loro sicurezza fu scossa quando, poco prima di arrivare alla vetta, apparve loro «una specie di muraglia; davvicino ci si presenta meglio; e che cosa vediamo? Una baracca fra le rocce; il tetto manca, ma resti di assi formano il pavimento. Fra le pietre trovo una forchetta di ferro arrugginito e, se possiamo ancora fantasticare ai tempi del ferro e supporre che quell'oggetto fosse un'arma, ecco che troviamo una pipa di terracotta con entro ancora un residuo di tabacco; con ciò ogni illusione cadde e si proseguì la salita con minor foga. Sulla vetta si trovò la piramide di sassi: nessun biglietto scritto, né altra memoria». Questo il racconto di Prudenzini.

Prudenzini apprese successivamente che la stessa delusione patirono gli alpinisti Schnorr e Graft che, con la guida Pingerra di Sulden, nel 1876 avevano raggiunto la vetta anche da loro creduta vergine.

Fu poi accertato che la baracca e la piramide sulla vetta erano state erette dagli uomini del Capitano Adami nel corso delle rilevazioni altimetriche compiute negli anni precedenti il 1876.

a.r.

Foto in alto accanto al titolo:
Il rifugio visto dall'obiettivo di Gianni Pasinetti

INVITO AL RIFUGIO TONOLINI

Il 28 luglio p.v., in occasione del centenario dell'inaugurazione della Capanna al Lago Baitone, ora Rifugio Tonolini, organizzata dal Comune di Sonico, con la collaborazione della Sezione di Brescia del C.A.I., è indetta una gara di marcia non competitiva in salita.

Quindi, Messa al campo e spuntino.

I Soci C.A.I. delle Sezioni e Sottosezioni di Brescia e provincia sono tutti invitati a partecipare alla manifestazione.

SEVERANGELO BATTAINI

PIÙ DI UN AMICO



CADUTO MENTRE INSEGNAVA A SALVARE VITE UMANE

È successo in Maniva il 9 Giugno, verso mezzogiorno. Un incidente del genere non era mai capitato in tutto l'arco alpino da quando si usano gli elicotteri: ormai l'esercitazione del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino volgeva al termine. Come tutti gli altri volontari, anche la Guida Alpina Severangelo Battaini aveva dato il meglio di sé in tutte le prove e le manovre effettuate nella mattinata. Stavano simulando una serie di soccorsi in parete e il salvataggio avveniva per mezzo dell'elicottero: gli alpinisti venivano "salvati" appesi ad un cavo che pendeva dall'elicottero e al quale erano attaccati quattro moschettoni ai quali, a loro volta, si attaccavano i nostri volontari del Soccorso.

Severangelo stava guidando le esercitazioni ed aveva già effettuato due viaggi di andata e ritorno, dal piazzale del parcheggio del Maniva alla parete rocciosa del Dosso Alto dove stavano appollaiati i gruppi di alpinisti da salvare. Due di questi gruppi erano già stati trasportati alla base; rimaneva da compiere solo l'ultimo volo. Scaricati gli altri al cavo dell'elicottero rimaneva appeso solo Severangelo che dava all'elicotterista l'ordine di partire. L'elicottero si alza per andare a recuperare gli ultimi e, qualche secondo dopo la tragedia: Battaini precipita dall'elicottero e va a schiantarsi sulle rocce sottostanti. I numerosi curiosi che affollano il piazzale del parcheggio del Maniva vedono il cavo penzolare nel vuoto, più nessuno c'è attaccato. Nulla da fare per l'ottimo alpinista che muore sul colpo, dopo un volo di circa duecento metri.

Ancora non si è capito bene cosa sia successo: i volontari del Soccorso Alpino hanno accuratamente esaminato le attrezzature, i moschettoni, le ghiere, l'imbracatura, il cavo dell'elicottero. Nulla era fuori posto; tutto era in ordine. Che cosa abbia determinato la tragedia non è stato

ancora appurato: le testimonianze dei presenti non tutte concordano. C'è chi ha visto Severangelo perdere la cuffia ricetrasmittente con cui si manteneva in contatto con l'elicotterista; c'è chi l'ha visto gesticolare prima di cadere, come se volesse segnalare qualcosa che non andava. Ma cosa? Abbiamo sentito dai giornali, dai carabinieri, le più diverse ipotesi ma tutte non reggono ad un'attenta analisi. Sarà ora compito dei tecnici del CNSA capire come la tragedia abbia potuto succedere, anche per rendere più sicure queste esercitazioni e meno pericolosi i salvataggi "veri". Non sarà facile ma sicuramente è indispensabile.

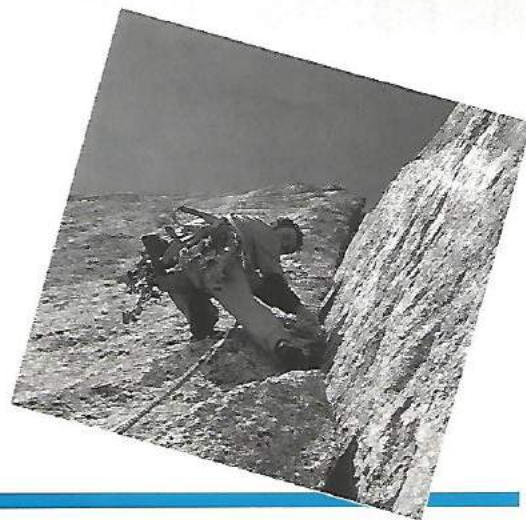
Che Severangelo Battaini, che oltre che guida alpina era stato anche istruttore della Scuola di Alpinismo Adamello e direttore del Corso di Scialpinismo, fosse uno degli alpinisti più amati di Brescia si poteva sospettarlo. Aveva collaborato con tutti, era paziente, disponibile, bravo. Ma dopo aver visto la commossa e numerosissima partecipazione di gente al suo ultimo viaggio non possono esserci dubbi: la chiesa parrocchiale di via Chiusure era stipata; le persone cercavano di stringersi sulle panche per far posto agli altri; tanti affollavano in piedi i lati ed il fondo del tempio; troppi rimanevano fuori dall'edificio per mancanza di spazio. Il mondo alpinistico bresciano

c'era al gran completo; anche Franco Garda, responsabile nazionale del CNSA è venuto fino a Brescia a rendere omaggio al nostro Severangelo. Dall'umile escursionista che conosceva Battaini solo di fama, all'alpinista autore di cento imprese, c'erano proprio tutti.

Ma di quel funerale un'immagine sarà difficilmente cancellabile: è quella della moglie Ada che stringe piangendo, al cuore, una corda, quella corda con cui aveva arrampicato per l'ultima volta con il suo Seve. E un'altra immagine non sarà possibile dimenticare: è quel sorriso che Seve, affondato nella sua caratteristica barba, sapeva sfoderare ogni qualvolta in montagna e nella vita di tutti i giorni era soddisfatto di qualcosa; un sorriso che ispirava subito simpatia e modestia, ma anche consapevolezza, non ostentata, delle proprie capacità.



NON LASCIATECI TROPPO SOLI



A tutti gli Amici

Lungo i sentieri fino ai solitari rifugi, su per facili pareti rocciose e giù lungo veloci ghiaioni ho respirato con Seve il profumo delle soldanelle e dei larici, ho scoperto l'immensa poesia della natura, ho ascoltato il fruscio del vento, il silenzio dei boschi ed il crepitio dei nevai riscaldati dal sole. Ora che tutto questo mi manca devo legarmi, per sopravvivere, alla corda dei ricordi e mi ci voglio ancorare con un moschettone a ghiera per aver la forza di far sbocciare ancora nel cuore di Valeria e Federico quell'amore per la montagna che Seve stava loro insegnando.

In questo compito che sento di dover assolutamente assolvere vorrei non essere del tutto sola e perciò in nome di quell'amicizia che, con tanta presenza e partecipazione, avete saputo dimostrarci vi prego..... non lasciateci troppo soli.

So che ci sono episodi e momenti che voi avete vissuto con Seve e che io non conosco.....; vorrei tanto, davvero tanto, poterli conoscere o attraverso un vostro scritto o dalla vostra viva voce.

Vi chiedo molto, lo so, scusatemi, ma ne ho tanto bisogno anche se non c'è fretta.

Ciao e grazie a tutti.

Brescia, 14-6-1991

Ada Ortombina Battaini

Ricordando Severangelo

Perché? Quando sta scritto, sta scritto. Non vale l'abilità, l'esperienza, la prudenza, di cui eri ricco; quando sta scritto, sta scritto.

Il tempo delle fantasie è finito. Non potrò più illudermi d'esserti vicino nelle tue salite e con te rammentare i giorni andati, quando uscivamo felici in vetta, nel silenzio infinito della natura. Non potrai tenermi la mano quando l'appiglio mi sfugge, né più darmi consiglio per stare sul ghiaccio scivoloso, quando il vuoto sotto t'invita. E il tuo gesto generoso e forte non sarà più d'aiuto né a me né ad altri. Ma il tuo spirito sempre aleggerà fra i dirupi in soccorso all'amico, memore del tuo insegnamento e del tuo esempio.

Perché? Ancora mi chiedo.

L'eco dei colpi vibrati sui chiodi ancora si perde nella valle. Ma non sono i nostri. Chi batte? Chi chiama? Forse nessuno. Forse è il pulsare delle tempie al ricordo.

Ma un giorno, certo, sta scritto, ripeteremo quel gesto a noi caro e, insieme, saliremo le pareti del Cielo.

Italo Maranti



PIÙ DI UN AMICO

Quando Pierangelo Chiaudano mi ha chiesto di scrivere qualcosa su Severangelo ho subito rifiutato. Nemmeno su Bresciaoggi ero riuscito, nonostante tutte le insistenze, dopo quella tragica giornata, a scrivere più di dieci righe su quel che era successo. Il ricordo di tutti i lavori fatti assieme, il profondo dolore per la sua scomparsa, mi annebbiavano la capacità di scrivere. Poi Pierangelo torna alla carica argomentando che a Severangelo avrebbe sicuramente fatto piacere e mi decido.

Mi decido anche se sono convinto altri che l'hanno conosciuto più a lungo di me potrebbero scrivere. Non erano molti anni che eravamo amici: ci aveva fatti conoscere Enrico Foccoli ad una serata di Franco Gionco, poco più di tre anni fa: «Ah, la guida alpina» e «Ah, quello che scrive di montagna su Bresciaoggi» erano stati i commenti seguiti alla presentazione. Due chiacchiere e nulla di più: subito gli notai però quel sorriso simpatico e modesto. Qualche settimana dopo mi cerca per chiedermi se ero disponibile a collaborare ad una rivista alla quale lui collaborava da qualche mese. Dovevamo riempire un po' di pagine con notizie ed argomenti di montagna, itinerari e quant'altro. Abbiamo cominciato da lì a lavorare assieme anche

se, proprio qualche settimana prima che morisse avevamo interrotto entrambi il nostro rapporto con quella rivista: avevamo in vista altri e più interessanti impegni e tutto, nonostante l'entusiasmo, non potevamo continuare a fare.

Lavorare con Severangelo era un piacere: sapeva ascoltare e dare suggerimenti, era meticolosissimo in tutto, preciso ed accurato e sapeva fotografare molto meglio di me. Così quando al giornale mi hanno proposto di fare il terzo volume degli "Itinerari di Casa Nostra" non ho avuto troppe esitazioni a chiamare Seve e a proporgli di farlo assieme. Lui aveva già una certa esperienza di libri di itinerari visto che aveva egregiamente scritto la parte scialpinistica della guida dell'Adamello della Collana dei Monti d'Italia del CAI. Allora stavamo già da qualche mese lavorando, insieme, ad un altro libro: lo aveva proposto un giovane editore di Chiari, librario, alle prime armi nel campo dell'editoria, Marino Manuelli titolare della Nordpress. Si trattava del primo volume di una guida escursionistica del Gruppo Adamello-Presanella: già stavamo battendo in lungo ed in largo le valli e le cime del massiccio alla scoperta (o riscoperta) dei percorsi più belli e suggestivi, prendendo appunti sui bivvi, sui panorami, sui numeri dei sentieri segnalati, sui particolari che avrebbero potuto essere utili al futuro lettore. Seve aveva anche un minuscolo registratore tascabile dove incideva a viva voce le descrizioni, immediatamente, strada facendo.

Riusciremo a fare due libri in poco tempo? Ce lo domandavamo spesso quando ci trovavamo a rivedere l'elenco degli itinerari fatti e quelli da fare; quando l'uno e l'altro editore ci chiedevano «allora? a che punto siamo?». Poi, una serie di coincidenze hanno portato i due libri a venire a compimento quasi assieme procurandoci una enorme mole di lavoro: i due

libri si compenetravano, si confondevano, ci esaurivano mentalmente, a volte ci trovavamo a lavorare per un libro e a pensare a quello che dovevamo fare per l'altro. Devo dire che non è stato facile e che se non ci fosse stato Severangelo a sostenere e a spronare, non so se ce l'avremmo fatta. Tragici e lunghi o sfibranti e noiosi lavori di correzione delle bozze; tardi pomeriggi passati a Bresciaoggi ad impaginare un libro; veloci corse fino a Chiari a parlare dell'altro volume; notti insonni passate davanti al proiettore per scegliere, fra le tante, le diapositive più belle; poi di nuovo la correzione delle bozze, che era il lavoro che ci ossessionava di più.

E oltre a questo Seve doveva anche disegnare le cartine: e

doveva farlo da solo perché io sono negato a disegnare; potevo solo essergli utile schizzandogli i posti dove passavano i miei percorsi. E lo faceva con una accuratezza incredibile, scegliendo oculatamente la carta, i pennini, spaccandosi gli occhi a scrivere i nomi delle montagne attraverso una piccola lente d'ingrandimento, correggendo continuamente e abbellendo sempre le sue opere man mano che procedeva. Alla fine del primo libro abbiamo finalmente tirato il fiato festeggiando con le mogli in una piccantissima e meritata cena al ristorante cinese: «E per un po' non voglio più scrivere nessun itinerario» avevamo sentenziato entrambi, tra i fumi del vino bianco.

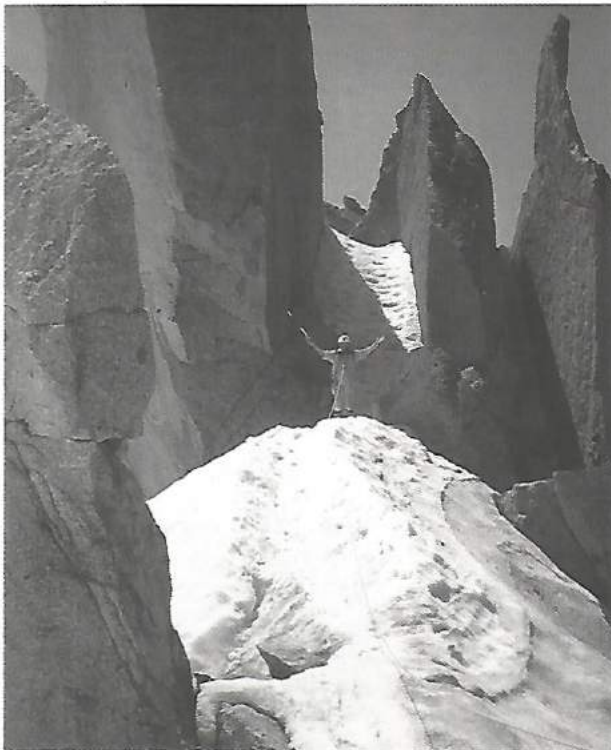
Ma il lupo perde il pelo e non il vizio. Qualche giorno dopo stavamo già facendo progetti; il

secondo volume della guida Adamello Presanella innanzitutto. Si era comprato anche il computer e la stampante «Così scriviamo gli itinerari più in fretta» diceva «e soprattutto posso correggerli continuamente senza troppo lavoro». Infatti per Seve era un lavoraccio "correggere" gli itinerari con la macchina da scrivere perché continuava a sistemare e rivedere i testi e doveva batterli ogni volta da capo. Era quindi felicissimo del suo nuovo acquisto, con una curiosità fanciullesca di scoprire il modo migliore per usarlo, felice come un bambino ogni qualvolta apprendeva qualche nuovo comando e qualche nuovo trucco.

Col suo computer aveva cominciato a scrivere alcuni capitoli di un libro sul trekking. Avrebbe potuto dare ancora molto quindi, sia all'alpinismo che alla letteratura di montagna; purtroppo è andata diversamente. Quando ho saputo della disgrazia, quella terribile domenica pomeriggio, non volevo crederci, era troppo banale, incredibile: il primo che mi ha telefonato aveva detto «Ho sentito il nome di Battaini, ma non sono sicuro che sia lui»; poi invece, dopo qualche minuto la telefonata di conferma: un'altra persona mi chiedeva «hai già saputo di Seve?». Purtroppo quindi era vero. Quella domenica pomeriggio siamo stati in tanti a rimanere senza fiato, con gli occhi gonfi, in quel dedalo di telefonate con cui cercavamo di avvisarci a vicenda, di sapere, di capire, cercando di sfuggire l'evidenza, aggrappandoci a chissà quale remota speranza.

Una domenica che rimarrà impressa indelebilmente nel nostro cuore, nel cuore di tutti gli alpinisti ed escursionisti bresciani, di tutti i soci del CAI, di tutti quelli a cui Seve ha insegnato ad andare in montagna, di tutti quelli che in un modo o nell'altro l'hanno conosciuto ed apprezzato.

Fausto Camerini



Cresta de Cosmiques

AL CAMPO BASE DEL MUZTAGT ATA LUNGO LA “VIA DELLA SETA”



Per due giorni la voce cantilenante della capotreno ci ha svegliato, indicato le stazioni, annunciato l'apertura del ristorante e... messo a dormire. Finalmente dall'altoparlante del nostro vagone-cucette esce l'annuncio più atteso: il nostro arrivo nella stazione di Urumchi. Partito cinque giorni fa da Pechino, questo treno ha toccato Xian, famosa per il suo esercito di terracotta, ha attraversato la regione del Guansu ed è penetrato in un territorio talmente inospitale che su questa frontiera gli imperatori cinesi ritennero inutile la "grande muraglia". L'asprezza di questi deserti era, ed è, tale che difficilmente un esercito sarebbe riuscito a valicarli. Solo mercanti ed avventurieri la attraversavano temendo demoni immaginari ed i banditi, ben più reali, che l'infestavano.

Xinjiang Uygur

Marco Polo, Swen Edin, la spedizione De Filippi: avventurieri ed esploratori ci hanno preceduto in questa parte dell'Asia centrale. Provenienti da Xian, abbiamo sostato brevemente a Donuhang per ammirare le grotte dove sono stati rinvenuti manoscritti importanti per la conoscenza della storia sia della Cina che del Tibet.

Ora, in viaggio anche noi sulla "via della seta", entriamo nello Xinjiang – in cinese "nuovi domini" –, regione cinta da un lato da grandi deserti, dagli altri da montagne innevate e spesso invalicabili. Catena del Tien Shan a nord, Pamir, Karakoram, Kun lun a sud abbracciano un vasto deserto, il Taklamakan. Gran parte della regione è occupata dal bacino del fiume Tarim, una grande depressione dove le acque vanno a perdersi nel lago Lop Nor, circondato da dune sabbiose.

Lo Xinjiang (Sinkiang) racchiude alcune fra le minoranze etniche più interessanti dell'altra Cina, quella fuori dai tradizionali percorsi turistici. Mongoli Uygur, Kirghisi, Kazaki, Sibo (i soldati manciù) e russi bianchi qui fuggiti dopo la rivoluzione e che Lawrence d'Arabia (secondo la leggenda) cercò di organizzare in un esercito.

La grande barriera formata da Karakoram ed Himalaya blocca le piogge provenienti da sud: questo, combinato con la posizione profondamente interna al continente, fa della regione una delle zone più aride della terra.

Ai margini di questo grande deserto da secoli si sono insediati gli Uygur occupando una catena di oasi, vere isole per i mercanti che navigavano sulle vie della seta. Fra le montagne, là dove l'aridità del suolo cede posto a verdeggianti pascoli, si muovono ancora oggi le tribù nomadi di altre due etnie: Kirghisi e Kazaki. Tutte genti che poco hanno a spartire con i Cinesi. La religione è islamica ed i vari dialetti, idiomi musicali al nostro orecchio, sono di ceppo linguistico turco. Infatti lo Xinjiang era noto fino agli anni '50 come Turkestan (terra dei Turchi) Orientale.

Tradizionalmente, gli Uygur hanno sempre superato numericamente gli altri gruppi e dominato la vita dello Xinjiang; oggi i coloni cinesi stanno cambiando la situazione. I contadini "han" (cinesi puri) rappresentano il 40% circa della popolazione dello Xinjiang. Una vera invasione se si pensa che nel 1953, quando l'armata rossa riprese il controllo della regione, i Cinesi erano solo il 6% della popolazione.

Urumchi e il "lago del cielo"

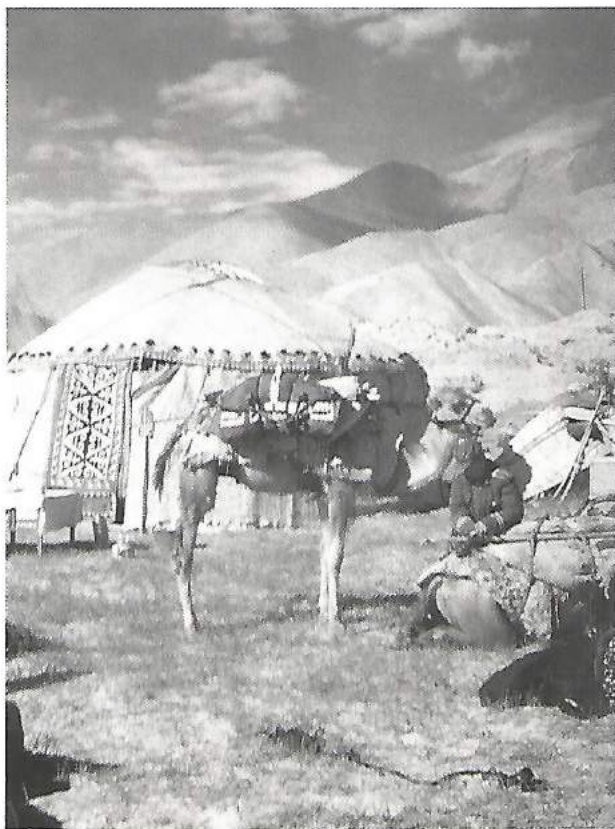
Urumchi, città ormai cinesizzata: larghi viali con efficienti autobus, affollati e grandi ristoranti popolari, pranzi ed abbuffate assieme agli universitari. Brevi lezioni di storia patria da parte di chi sente i Cinesi come invasori. Domenica passata assieme a migliaia di persone a riposarci sulle rive del "lago del cielo", l'unico posto in Cina dove è consentito il campeggio libero.

Turfan

È l'oasi più famosa perché nei pressi c'è la grande depressione che scende sotto il livello del mare. Ne visitiamo i dintorni: la città morta di Gaochang con le sue mura lunghe sei chilometri, le montagne fiammeggianti, le grotte di Atsana, senza trascurare una sosta alle fattorie dove si produce un buon vino locale. Caldo torrido, 45° all'ombra mentre all'orizzonte risplendono i ghiacci delle montagne. L'acqua giunge all'oasi tramite gelidi canali. Un sapiente adattamento dell'uomo all'ambiente.

Kashi

Come ai tempi di Marco Polo il bazaar di Kashi è ancora brulicante di attività commerciali. Gli Uyguri acquistano e vendono gli



Per la maggiore divulgazione e conoscenza degli scopi del Sodalizio, nonché dei diritti e dei doveri dei Soci, come giustamente è stato richiesto, oltre che averne dato notizia a mezzo stampa e radio locali, il Consiglio ritiene opportuno pubblicare sulla nostra rivista la bozza dello Statuto e del nuovo Regolamento della Sezione. Osservazioni saranno gradite e vagliate.

Bozza dello STATUTO e REGOLAMENTO della Sezione di Brescia del Club Alpino Italiano

STATUTO

TITOLO I COSTITUZIONE, SCOPO, SEDE E DURATA

Art. 1

È costituita con sede in Brescia una associazione, già fondata nel 1874 come associazione non riconosciuta, denominata "CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Brescia", con sigla "C.A.I. - Sezione di Brescia".

Art. 2

L'Associazione è una Sezione del CLUB ALPINO ITALIANO (C.A.I.) il cui statuto è stato approvato con D.P.R. N. 479 del 4/6/1979 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 269 del 1/10/1979. L'Associazione uniforma il proprio statuto allo statuto ed al regolamento Generale del C.A.I.

Art. 3

L'Associazione ha lo scopo di promuovere, nel quadro degli scopi generali del C.A.I. - indicati nell'art. 1 del Regolamento Generale del C.A.I. -, la conoscenza, lo studio e la frequentazione della montagna tutelandone l'ambiente naturale.

Art. 4

L'Associazione persegue tali scopi mediante attrezzature, strutture e supporti come precisati nel proprio regolamento sezionale.

Art. 5

La durata dell'Associazione è illimitata.

TITOLO II SOCI

Art. 6

I soci sono BENEMERITI, VITALIZI, ORDINARI, FAMILIARI, GIOVANI ED AGGREGATI secondo le disposizioni dell'art. 7 dello Statuto del C.A.I.

Art. 7 - Ammissione

Le modalità di ammissione vengono precisate nel regolamento sezionale.

Art. 8 - Obblighi del socio

I soci sono tenuti a versare all'Associazione una tassa di iscrizione ed una quota annuale che verrà stabilita anno per anno per le rispettive categorie dall'Assemblea dei Soci in seduta ordinaria entro il 31 marzo di ogni anno, a valere per l'anno successivo, demandando al Consiglio Direttivo l'adeguamento della quota stessa a seguito di variazioni adottate dalla Sede Centrale. Il regolamento sezionale precisa i termini e le modalità del rinnovo delle quote di associazione.

Art. 9 - Diritti del socio

La qualità di socio cessa per morte, dimissioni, morosità, per radiazione e per scioglimento della Associazione come previsto dall'art. 10 dello Statuto e del regolamento generale e nel regolamento sezionale.

TITOLO III ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 11 - Organi

Sono organi dell'Associazione:

- a) l'Assemblea dei Soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente;
- d) il Comitato di Presidenza;
- e) il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 12 - Cariche sociali

Tutte le cariche sociali sono a titolo gratuito, non possono essere affidate che a soci maggiorenni, iscritti all'Associazione da almeno 24 mesi. Le modalità di accesso alle cariche sociali sono stabilite dal Regolamento sezionale.

Art. 13 - Assemblea dei soci e compiti

L'Assemblea dei soci è l'organo sovrano dell'Associazione: essa rappresenta tutti i soci.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali, esclusi i soci aggregati che siano soci ordinari di altre Sezioni.

I soci minori di anni diciotto non hanno diritto al voto.

L'Assemblea:

- elegge il presidente, il vicepresidente, i consiglieri, i revisori dei conti e i Dele-

gati. L'Assemblea provvede altresì alla nomina del comitato elettorale come da regolamento sezionale;

- delibera annualmente sui programmi dell'Associazione, sulle quote associative, sulla relazione del presidente e sui bilanci consuntivo e preventivo;
- delibera sulle modifiche del presente statuto;
- delibera sullo scioglimento dell'Associazione stabilendone le modalità e nominando uno o più liquidatori;
- delibera su ogni altra questione che venga inserita nell'ordine del giorno dal Consiglio Direttivo o su proposta sottoscritta da almeno cinquanta soci aventi diritto di voto.

Art. 14 - Deliberazioni e validità

Le deliberazioni dell'Assemblea vengono prese a maggioranza di voti. In prima convocazione l'Assemblea è valida se vi è la presenza di almeno la metà degli aventi diritto al voto; in seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Le modifiche del presente statuto, la alienazione di beni immobili e la costituzione di diritti reali sui medesimi devono essere approvate con la maggioranza dei due terzi dei soci presenti aventi diritto al voto. Lo scioglimento dell'Associazione deve essere approvato da almeno i tre quarti dei soci presenti aventi diritto al voto.

L'Assemblea in seduta ordinaria viene convocata dal Consiglio Direttivo almeno una volta all'anno entro il 31 marzo mentre viene convocata in seduta straordinaria tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario o quando ne facciano richiesta motivata almeno un ventesimo dei soci aventi diritto al voto, oppure il Collegio dei Revisori dei Conti.

La convocazione avviene mediante avviso fatto pervenire ai soci dieci giorni prima della data fissata per l'Assemblea secondo le modalità previste dal regolamento sezionale.

Art. 15 - Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è composto dal Presidente, dal vice-presidente e da 15 Consiglieri, di cui due eletti dai rappresentanti delle sottosezioni e dura in carica tre anni.

Il Consiglio Direttivo nella sua prima riunione elegge il Segretario, vice-segretario ed il tesoriere.

Il Consiglio dichiara decaduti dalla carica i componenti che, senza giustificato motivo, non siano intervenuti a tre sedute consecutive.

Al Consigliere cessato dalla carica nel corso del triennio subentra il primo dei non eletti nella Assemblea precedente. Il regolamento sezionale stabilisce le modalità di convocazione e la frequenza delle sedute del Consiglio Direttivo.

Art. 16 - Poteri

Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, salvo le competenze dell'Assemblea ed in genere salvo le limitazioni del presente statuto o nello statuto e regolamento generale del C.A.I.

Sono tra l'altro compiti del Consiglio

- convocare le Assemblee;
- proporre all'Assemblea le varie quote associative annuali;
- deliberare sulla relazione dei bilanci consuntivo e preventivi e sulla relazione del Presidente;
- assumere provvedimenti disciplinari nei confronti di soci;
- autorizzare il Presidente a firmare gli atti negoziali riguardanti l'Associazione
- deliberare sulla costituzione o lo scioglimento di Sottosezioni o gruppi;
- deliberare la costituzione o lo scioglimento di Commissioni atte a svolgere determinate attività sociali.

Art. 17 - Presidente e vice-presidente

Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Consiglio Direttivo ed ha la rappresentanza dell'Associazione di fronte ai terzi e la firma sociale.

Il Presidente in caso di urgenza può prendere i provvedimenti provvisori nelle materie di competenza del Consiglio Direttivo, salvo sottoporli alla ratifica di questo organo nella sua prima riunione successiva.

Art. 18

Il vice-presidente sostituisce il presidente, con gli stessi poteri, in caso di sua assenza od impedimento. In mancanza del vice-presidente ne fa le veci il Consigliere più anziano di iscrizione alla Sezione.

Art. 19 - Comitato di presidenza

È composto dal presidente, dal vice-presidente, dal segretario e dal tesoriere.

È convocato dal presidente per deliberare su problemi urgenti. Le relative decisioni andranno poi sottoposte per la ratifica al Consiglio Direttivo nella riunione immediatamente successiva.

Art. 20 - Segretario

Il Segretario compila i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo, salvo sottoporli alla ratifica di quest'organo nella sua prima riunione successiva.

Il Segretario dà attuazione alle deliberazioni del Consiglio Direttivo e sovrintende ai servizi amministrativi dell'Associazione.

Il Tesoriere ha le responsabilità della gestione dei fondi dell'Associazione e ne cura l'amministrazione.

Art. 21 - Collegio dei Revisori dei Conti

È costituito da tre membri eletti dall'Assemblea. Esso elegge nel suo seno il presidente. Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di controllo della contabilità sociale. Esamina i bilanci, redige in proposito l'apposita relazione da sottoporre all'Assemblea dei Soci.

I membri del Collegio assistono alle riunioni del Consiglio Direttivo, non hanno diritto di voto, ma facoltà di far inserire a verbale le proprie osservazioni. È convocato dal suo presidente almeno una volta ogni tre mesi ed ogni qualvolta lo ritenga necessario. Per ogni convocazione il Collegio redige apposito verbale nel Libro relativo.

Art. 22 - Delegati

I Delegati rappresentano l'Associazione all'Assemblea del C.A.I. ed al Convegno Regionale delle Sezioni Lombarde del C.A.I.

Non vi è incompatibilità tra la carica di Delegato e quella di qualsiasi altro organo sociale.

Art. 23

Prima di ogni Assemblea nazionale e regionale del C.A.I. il comitato di Presidenza convoca una riunione dei Delegati per discutere gli argomenti iscritti nei relativi ordini del giorno.

Art. 24 - Durata delle cariche sociali e degli incarichi nelle commissioni e/o gruppi

Tutte le cariche sociali hanno durata triennale come pure gli incarichi nelle commissioni tecniche.

Titolo IV

PATRIMONIO, ESERCIZI SOCIALI E BILANCI

Art. 25

Il patrimonio sociale è costituito da tutti i beni mobili e immobili di proprietà dell'Associazione.

Esso comprende per il territorio della Regione Lombardia e per la provincia Autonoma di Trento i rifugi ed i terreni di cui all'allegato A.

Art. 26 - Entrate sociali

Le entrate sociali ordinarie sono costituite da:

- tasse di iscrizione dei nuovi soci;
- quote annuali detratta la parte spettante al C.A.I., Sede Centrale;
- proventi derivanti dall'attività della Associazione;
- sovvenzioni ed elargizioni di enti pubblici e privati.

Art. 27

Gli esercizi sociali si chiudono al 31 dicembre di ogni anno.

Art. 28

I Soci non hanno alcun diritto sul patrimonio sociale. In caso di scioglimento dell'Associazione vale quanto stabilito dall'art. 14 dello Statuto del C.A.I.

Titolo V SOTTOSEZIONI E GRUPPI

Art. 29 - Costituzione

La Sezione può, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto del C.A.I., su richiesta di almeno 50 Soci maggiorenni e con delibera del Consiglio Direttivo, sottoposta all'approvazione del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde, costituire nell'ambito della sua competenza territoriale delle Sottosezioni le quali devono osservare le disposizioni del presente statuto e del regolamento sezionale, nonché quelle dello Statuto e regolamento generale del C.A.I.

Art. 30 - Rapporti con le Sottosezioni e composizione dei relativi organi

Ai sensi dell'art. 15 del C.A.I. i rapporti con le Sottosezioni e la composizione dei relativi organi sono precisati nel regolamento Sezionale.

Art. 31 - Quote sociali

I soci annuali delle Sottosezioni pagano all'Associazione una quota il cui ammontare viene stabilito di anno in anno dal Consiglio Direttivo sezionale, sentito il parere dei Reggenti delle Sottosezioni.

Art. 32 - Scioglimento

Quando i soci di una Sottosezione per due anni consecutivi si riducono al di sotto del numero di trenta, la Sottosezione deve intendersi automaticamente sciolta.

Lo scioglimento può avvenire inoltre per deliberazione dell'Assemblea dei propri Soci.

Titolo VI CONTROVERSIE

Art. 33

Le controversie relative alla vita dell'Associazione che dovessero insorgere tra soci o tra soci ed organi dell'Associazione o fra Sottosezioni e l'Associazione non potranno venire deferite all'autorità giudiziaria se prima non venga esperito un tentativo di conciliazione da effettuarsi dall'organo competente entro 60 giorni dalla presentazione di motivato ricorso allo stesso.

Organi competenti ad esperire il tentativo sono:

- il Consiglio Direttivo integrato dai Revisori dei Conti per le controversie tra Soci;
- il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde del C.A.I. per le controversie tra soci ed organi dell'Associazione o tra Sottosezioni ed Associazione.

Art. 34

Contro le deliberazioni degli organi sezionali che si ritengono in violazione del presente statuto o dello statuto e regolamento generale del C.A.I. è data possibilità di ricorso a norma dell'art. 17 del regolamento generale del C.A.I.

TITOLO VII

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 35

Per tutto quanto non previsto dal presente statuto si applicano lo statuto ed il regolamento generale del C.A.I.

Art. 36 - Modifiche al presente statuto

Le modifiche al presente statuto devono essere deliberate dall'Assemblea Straordinaria con un minimo di almeno un ventesimo dei Soci aventi diritto al voto e con la maggioranza dei due terzi dei soci presenti.

REGOLAMENTO

I

SCOPI E MEZZI

Art. 1

Per il raggiungimento degli scopi indicati dall'art. 3 dello Statuto della Sezione, la Sezione provvede alla Sede Sociale, cura la biblioteca e l'archivio cartografico, fotografico e l'emeroteca. Costituisce inoltre, possibilmente, una dotazione di materiale alpinistico per le sue attività didattiche. Organizza escursioni ed ascensioni collettive, estive ed invernali, scuole di alpinismo, con particolare attenzione per i giovani. Costruisce e tiene in efficienza rifugi, sentieri, segnavia ed ogni altra opera alpina; cura anche le pubblicazioni relative all'attività alpinistica Sezionale, promuove iniziative scientifiche, culturali ed artistiche e persegue quanto altro contemplato dal titolo I del Regolamento Generale.

II

SOCI

Art. 2

I soci sono Benemeriti, Vitalizi, Ordinari, Familiari, Giovani ed Aggregati secondo le disposizioni dello Statuto e Regolamento Generale.

Ammissione

Art. 3

La domanda di ammissione a Socio, redatta su apposito modulo, completa nei dati anagrafici richiesti (per i minorenni deve essere firmata anche dal padre o chi ne fa le veci) deve essere presentata, accompagnata dalla quota sociale stabilita annualmente per la categoria

a cui chiede di far parte e dalla tassa di prima iscrizione, al Consiglio Direttivo.

Chi chiede l'ammissione a Socio Familiare deve indicare il nome del Socio ordinario della Sezione con il quale convive ed il relativo grado di parentela. Chi chiede l'ammissione in qualità di Socio Aggregato deve indicare la Sezione presso la quale è iscritto.

I Soci Ordinari, Familiari e Giovani, per passare da una Sezione all'altra devono chiedere il nulla-osta alla Sezione di provenienza.

Obblighi del Socio

Art. 4

Con la domanda il richiedente si impegna ad osservare le norme dello Statuto, del Regolamento Generale e dello Statuto Sezionale, nonché quelle emanate dai competenti organi sociali ed esonera la Sezione da ogni responsabilità in occasione di gite o di altre manifestazioni, comunque organizzate dalla Sezione stessa, accettando incondizionatamente per la definizione di eventuali controversie le disposizioni dell'art. 9 del Regolamento Generale.

Art. 5

L'ammissione, in qualunque epoca dell'anno venga accordata, ha effetto dal principio dell'anno medesimo, a meno che non si tratti di domanda presentata nell'ultimo bimestre, nel qual caso ha effetto per l'anno successivo, salvo contraria richiesta del Socio.

La copertura assicurativa dei Soci è regolata dalle norme fissate dalla Sede Centrale.

Art. 6

L'obbligazione del Socio annuale s'intende rinnovata di anno in anno.

Art. 7

Il pagamento delle quote annuali deve essere fatto entro il primo trimestre di ogni anno anche in rapporto alle condizioni previste dalla polizza assicurativa in essere. Dopo tale data la Sezione si riserva la facoltà di richiedere al Socio, con il primo sollecito di pagamento una maggiorazione per le spese di recupero. Dopo il 31 marzo di ogni anno, al Socio non in regola viene sospeso l'invio delle pubblicazioni. L'eventuale successivo regolamento della quota non darà diritto alle pubblicazioni arretrate.

Art. 8

Per usufruire di qualsiasi agevolazione sociale il Socio deve essere in regola con la quota dell'anno in corso.

Art. 9

Un Socio che abbia dato le dimissioni per passare ad altra Sezione può essere reintegrato come Socio della Sezione di Brescia con l'originaria anzianità, versando l'importo relativo all'annualità della nuova iscrizione.

Se però, nel frattempo, è cessata per qualsivoglia ragione la sua appartenenza al C.A.I., il reintegro agli effetti dell'anzianità non può essere concesso

che dietro pagamento di tutte le annualità arretrate.

Diritti del Socio

Art. 10

I diritti dell'Associato sono quelli stabiliti dall'art. 8 dello Statuto e dall'art. 12 del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano ed in particolare:

a) - a partecipare alle Assemblee Sezionali con diritto di voto se di età superiore agli anni 18 e con diritto a ricoprire cariche sociali, se maggiorenni ed iscritti alla Sezione da almeno due anni;

b) - di ricevere le pubblicazioni sociali spettanti per la categoria di appartenenza, in conformità dei deliberati dei competenti organi sociali;

c) - di frequentare la sede sociale e di usufruire della biblioteca, emeroteca e fototeca e delle attrezzature della Sezione a norma dei rispettivi regolamenti;

d) - di usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli Organi Centrali, ricorrendone le condizioni regolamentari;

e) - di essere ammesso alle scuole e corsi istituiti dall'Associazione e dagli Organi Tecnici Centrali, ed a tutte le manifestazioni didattiche e culturali organizzate dagli Organi suddetti, sempre a norma dei rispettivi regolamenti;

f) - di usufruire dei rifugi dell'Associazione della Sede Legale e delle altre Sezioni e Sottosezioni con parità di trattamento rispetto ai Consoci ed a condizioni preferenziali rispetto ai non Soci, a norma di regolamento;

g) - quanto sopra vale anche per i rifugi delle Sezioni dei Club Alpini esteri con i quali esistono accordi di "reciprocità" di trattamento con la Sede Centrale del C.A.I. Di norma trattasi dei Club Alpini europei;

h) - di fregiarsi del distintivo sociale e di riceverne uno speciale se iscritti alla Associazione ininterrottamente da venticinque e cinquant'anni.

Cessazione della qualità di Socio

Art. 11

La qualità di Socio cessa per le cause previste dall'art. 10 dello Statuto Sezionale e Generale.

Comportamento

Art. 12

Il Socio che non tiene un comportamento confacente allo spirito informativo dell'Associazione e della corretta ed educata convivenza può essere ammonito o sospeso dal Consiglio Direttivo per un periodo massimo di un anno e, nei casi più gravi, anche radiato. Contro il provvedimento il Socio può ricorrere a norma dell'art. 18 del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano.

III

ASSEMBLEA DEI SOCI

Art. 13

L'Assemblea, secondo quanto previsto dall'art. 13 dello Statuto provvede alla

Il Consiglio dichiara decaduti dalla carica i componenti che, senza giustificato motivo, non siano intervenuti a tre sedute consecutive.

Al Consigliere cessato dalla carica nel corso del triennio subentra il primo dei non eletti nella Assemblea precedente. Il regolamento sezionale stabilisce le modalità di convocazione e la frequenza delle sedute del Consiglio Direttivo.

Art. 16 - Poteri

Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, salvo le competenze dell'Assemblea ed in genere salvo le limitazioni del presente statuto o nello statuto e regolamento generale del C.A.I.

Sono tra l'altro compiti del Consiglio

- convocare le Assemblee;
- proporre all'Assemblea le varie quote associative annuali;
- deliberare sulla relazione dei bilanci consuntivo e preventivi e sulla relazione del Presidente;
- assumere provvedimenti disciplinari nei confronti di soci;
- autorizzare il Presidente a firmare gli atti negoziali riguardanti l'Associazione
- deliberare sulla costituzione o lo scioglimento di Sottosezioni o gruppi;
- deliberare la costituzione o lo scioglimento di Commissioni atte a svolgere determinate attività sociali.

Art. 17 - Presidente e vice-presidente

Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Consiglio Direttivo ed ha la rappresentanza dell'Associazione di fronte ai terzi e la firma sociale.

Il Presidente in caso di urgenza può prendere i provvedimenti provvisori nelle materie di competenza del Consiglio Direttivo, salvo sottoporli alla ratifica di questo organo nella sua prima riunione successiva.

Art. 18

Il vice-presidente sostituisce il presidente, con gli stessi poteri, in caso di sua assenza od impedimento. In mancanza del vice-presidente ne fa le veci il Consigliere più anziano di iscrizione alla Sezione.

Art. 19 - Comitato di presidenza

È composto dal presidente, dal vice-presidente, dal segretario e dal tesoriere.

È convocato dal presidente per deliberare su problemi urgenti. Le relative decisioni andranno poi sottoposte per la ratifica al Consiglio Direttivo nella riunione immediatamente successiva.

Art. 20 - Segretario

Il Segretario compila i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo, salvo sottoporli alla ratifica di quest'organo nella sua prima riunione successiva.

Il Segretario dà attuazione alle deliberazioni del Consiglio Direttivo e sovrintende ai servizi amministrativi dell'Associazione.

Il Tesoriere ha le responsabilità della gestione dei fondi dell'Associazione e ne cura l'amministrazione.

Art. 21 - Collegio dei Revisori dei Conti

È costituito da tre membri eletti dall'Assemblea. Esso elegge nel suo seno il presidente. Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di controllo della contabilità sociale. Esamina i bilanci, redige in proposito l'apposita relazione da sottoporre all'Assemblea dei Soci. I membri del Collegio assistono alle riunioni del Consiglio Direttivo, non hanno diritto di voto, ma facoltà di far inserire a verbale le proprie osservazioni. È convocato dal suo presidente almeno una volta ogni tre mesi ed ogni qualvolta lo ritenga necessario. Per ogni convocazione il Collegio redige apposito verbale nel Libro relativo.

Art. 22 - Delegati

I Delegati rappresentano l'Associazione all'Assemblea del C.A.I. ed al Convegno Regionale delle Sezioni Lombarde del C.A.I.

Non vi è incompatibilità tra la carica di Delegato e quella di qualsiasi altro organo sociale.

Art. 23

Prima di ogni Assemblea nazionale e regionale del C.A.I. il comitato di Presidenza convoca una riunione dei Delegati per discutere gli argomenti iscritti nei relativi ordini del giorno.

Art. 24 - Durata delle cariche sociali e degli incarichi nelle commissioni e/o gruppi

Tutte le cariche sociali hanno durata triennale come pure gli incarichi nelle commissioni tecniche.

Titolo IV

PATRIMONIO, ESERCIZI SOCIALI E BILANCI

Art. 25

Il patrimonio sociale è costituito da tutti i beni mobili e immobili di proprietà dell'Associazione.

Esso comprende per il territorio della Regione Lombardia e per la provincia Autonoma di Trento i rifugi ed i terreni di cui all'allegato A.

Art. 26 - Entrate sociali

Le entrate sociali ordinarie sono costituite da:

- tasse di iscrizione dei nuovi soci;
- quote annuali detratta la parte spettante al C.A.I., Sede Centrale;
- proventi derivanti dall'attività della Associazione;
- sovvenzioni ed elargizioni di enti pubblici e privati.

Art. 27

Gli esercizi sociali si chiudono al 31 dicembre di ogni anno.

Art. 28

I Soci non hanno alcun diritto sul patrimonio sociale. In caso di scioglimento dell'Associazione vale quanto stabilito dall'art. 14 dello Statuto del C.A.I.

Titolo V SOTTOSEZIONI E GRUPPI

Art. 29 - Costituzione

La Sezione può, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto del C.A.I., su richiesta di almeno 50 Soci maggiorenni e con deliberazione del Consiglio Direttivo, sottoposta all'approvazione del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde, costituire nell'ambito della sua competenza territoriale delle Sottosezioni le quali devono osservare le disposizioni del presente statuto e del regolamento sezionale, nonché quelle dello Statuto e regolamento generale del C.A.I.

Art. 30 - Rapporti con le Sottosezioni e composizione dei relativi organi

Ai sensi dell'art. 15 del C.A.I. i rapporti con le Sottosezioni e la composizione dei relativi organi sono precisati nel regolamento Sezionale.

Art. 31 - Quote sociali

I soci annuali delle Sottosezioni pagano all'Associazione una quota il cui ammontare viene stabilito di anno in anno dal Consiglio Direttivo sezionale, sentito il parere dei Reggenti delle Sottosezioni.

Art. 32 - Scioglimento

Quando i soci di una Sottosezione per due anni consecutivi si riducono al di sotto del numero di trenta, la Sottosezione deve intendersi automaticamente sciolta.

Lo scioglimento può avvenire inoltre per deliberazione dell'Assemblea dei propri Soci.

Titolo VI CONTROVERSIE

Art. 33

Le controversie relative alla vita dell'Associazione che dovessero insorgere tra soci o tra soci ed organi dell'Associazione o fra Sottosezioni e l'Associazione non potranno venire deferite all'autorità giudiziaria se prima non venga esperito un tentativo di conciliazione da effettuarsi dall'organo competente entro 60 giorni dalla presentazione di motivato ricorso allo stesso.

Organi competenti ad esperire il tentativo sono:

- il Consiglio Direttivo integrato dai Revisori dei Conti per le controversie tra Soci;
- il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde del C.A.I. per le controversie tra soci ed organi dell'Associazione o tra Sottosezioni ed Associazione. //

nomina del Comitato Elettorale composto da cinque membri che potranno essere proposti dal Consiglio Direttivo. Il compito di tale Comitato sarà quello di curare tutto lo svolgimento delle elezioni rimanendo in carica dal giorno della nomina alla chiusura degli scrutini ed alla proclamazione degli eletti.

Cariche sociali

Art. 14

Non possono essere eletti i dipendenti dell'Associazione e coloro che hanno rapporti economici continuativi con i suoi organi, escluse le prestazioni professionali. Non può partecipare alle delibere relative ad una particolare operazione dell'Associazione chi nella stessa ha interesse economico. A parità di voti viene eletto il Socio con maggiore anzianità d'iscrizione alla Associazione.

IV

CONSIGLIO DIRETTIVO

Convocazione

Art. 15

Il Consiglio Direttivo si riunisce su convocazione del Presidente o da chi ne fa le veci oppure su richiesta di almeno cinque membri. Il Consiglio Direttivo si riunisce di norma una volta al mese. Per la validità della convocazione deve essere inviato avviso scritto a tutti i componenti, almeno otto giorni prima, con l'indicazione dell'ordine del giorno della riunione.

In casi di particolare urgenza, la convocazione può essere effettuata con altri mezzi, con preavviso di almeno 24 ore.

Deliberazioni

Art. 16

Le deliberazioni sono valide se è presente la maggioranza dei componenti e se riportano il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto di chi presiede la seduta.

Degli argomenti trattati e delle deliberazioni adottate viene redatto verbale.

V

LE COMMISSIONI TECNICHE

Composizione

Art. 17

I componenti delle Commissioni Tecniche sono scelti fra i Soci per le competenze specifiche e capacità nel campo in cui devono operare.

Compiti

Art. 18

Esse hanno funzioni consultive e deliberative soltanto nello svolgimento dei programmi di attività preventivamente approvati dal Consiglio Direttivo. Ogni Commissione elegge nel proprio seno il Presidente e il Segretario che cura la redazione del verbale di ogni riunione.

VI

SOTTOSEZIONI

Autonomia e Regolamento

Art. 19

Le Sottosezioni possono avere un proprio Regolamento interno, da approvarsi preventivamente dal Consiglio Direttivo Sezionale.

Le Sottosezioni devono comunicare annualmente alla Sezione il proprio bilancio.

Art. 20

Le Sottosezioni sono dirette ed amministrate da un loro Consiglio Direttivo, presieduto da un Reggente, nominato dall'Assemblea dei Soci della Sottosezione.

Entro venti giorni dalla nomina, i nominativi dei componenti il Consiglio Direttivo della Sottosezione dovranno essere comunicati al Consiglio Direttivo della Sezione.

Art. 21

I Soci delle Sottosezioni hanno gli stessi diritti e doveri degli altri Soci dell'Associazione, ad esclusione del diritto di

voto nell'Assemblea Ordinaria dell'Associazione.

Ogni Sottosezione convoca la propria Assemblea una volta all'anno dandone notizia alla Sezione.

Art. 22

I Soci annuali delle Sottosezioni pagano all'Associazione una quota il cui ammontare verrà stabilito dal Consiglio Direttivo Sezionale, dopo aver sentito il parere dei Reggenti delle Sottosezioni.

Amministrazione

Art. 23

Le entrate delle Sottosezioni sono costituite dalle quote sociali stabilite dal Consiglio Direttivo della Sottosezione, nonché da elargizioni di enti pubblici e privati e da introiti derivanti da attività gestite dalle Sottosezioni stesse. Per le obbligazioni assunte dalla Sottosezione risponde nei confronti sia della Sezione che dei Soci e dei terzi il consiglio Direttivo della Sottosezione. Delle obbligazioni stesse rispondono anche personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto della Sottosezione.

VII

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 24

I locali della Sede non possono essere concessi neppure temporaneamente a terzi se non previo consenso del Consiglio Direttivo, o nei casi di urgenza della Presidenza, né vi si possono tenere manifestazioni che contrastino con le finalità del Sodalizio.

Art. 25

Non sono ammesse iniziative personali in nome della Sezione ove non siano da questa autorizzate a mezzo dei suoi organi competenti. Non sono ammesse iniziative o attività di singoli in concorrenza con quelle ufficialmente programmate dalla Sezione e a discapito delle medesime.

abiti sgargianti tanto apprezzati dalle donne mussulmane. Perperoncini piccanti, verdura fresca ed una specialità chiamata "uva a capezzolo di cavalla". L'agricoltura riesce a prosperare in questi deserti grazie all'irrigazione ed agli acquedotti che conducono la preziosissima acqua dalle montagne fino ai centri abitati.

Kashgar (Kashi): città mitica come Timbuctù, di cui tanti hanno parlato ma che pochi hanno visto. Ci dedichiamo con calma alla visita di questa grande oasi che percorriamo con i mezzi locali, cioè in calesse (non esistono autobus urbani o taxi), dal bazaar alla moschea di Id Kas, dalla tomba di Alakh Hoja (piccola versione del Taj Mahal) alla vicina città di Hanoi.

Pochi turisti, tanti contrabbandieri; giovanissime cameriere che si prenotano per poter conversare in inglese alla presenza della direttrice dell'albergo.

Fra i Kirghisi del Muztag Ata

Antichi padroni dell'Asia centrale, Kazaki e Kirghisi un tempo si muovevano liberamente dalla Cina alle sponde del mar Caspio. Oggi vivono divisi dal confine cino-sovietico, ostacolati nei loro spostamenti tradizionali. La maggior parte di essi vive nello Xinjiang Uygur. Circa un milione di Kazaki popola le aree settentrionali fra la catena del Tien Shan ed i monti Altaj, chiusi al turismo.

I Kirghisi cinesi sono pochissimi, circa 150.000 persone, e vivono più a sud sulle pendici meridionali del Tien Shan e sulle montagne del Pamir. Dopo settimane in treno, aereo e bus una settimana a piedi fra i villaggi sulle pendici del Muztag Ata è quello che ci vuole per cambiare il ritmo del viaggio.

L'ufficiale di collegamento è un laureato in lingua inglese, insegnante di basket, reclutato dal ministero del turismo nel 1987, quando lo Xinjiang è stato aperto alle spedizioni straniere.

Dalla riva dell'Ekki bel Sul risaliamo i pendii sempre dolci in direzione del Muztag Ata. Cammina cammina, in lontananza appare sul pendio una serie di punti color caki: sono le yurtte kirghise, una ventina di tende disseminate in un cerchio di un mezzo chilometro. Arriviamo al villaggio assieme ad una carovana di cammelli che trasporta la tenda e le masserizie di una famiglia kirghisa. I basti vengono sciolti ed i carichi depositi. Ben dodici i cammelli necessari per il trasporto di una tenda.

L'intero villaggio, spostatosi sulla statale con i camion, ha raggiunto a dorso di cammello questi pascoli alti che occuperà fino a settembre quando pecore e yak torneranno ai pascoli invernali.

Mentre noi ci accasciamo per la camminata, i nuovi arrivati montano la yurtta. Aprono una serie di graticci a losanghe che formano la parete della tenda circolare. Sopra ai graticci vengono incastrati pali leggeri che, come capriate, si incontrano al centro, poggiando su un cerchio di circa un metro di diametro che forma l'apertura superiore della cupola. L'operazione è coordinata e veloce e dopo mezz'ora ecco l'intelaiatura è pronta. Pesanti pelli di yak, cucite assieme, coprono le pareti, poi la tenda viene coperta da due enormi coperture di pelle che formano il tetto a cono. Una pelle più piccola copre l'apice della yurtta, lasciato ora aperto ora chiuso a seconda delle necessità.

Solleghiamo il pesante tappeto, detto "altegat", che funziona da porta della tenda ed entriamo nella abitazione kirghisa. È un piccolo mondo: il tepore di una stufa, un bricco di tea. Cerchiamo di rispettare il rigoroso protocollo evitando di calpestare il "dastocor", la tovaglia da tavola. Ci viene indicato il posto d'onore di fronte alla porta. L'arredo è spartano: siamo nei campi alti e la tenda è piccola. Ci accogliamo sul tappeto presso un armadio in legno.

Fuori la sera scende e rapidamente passiamo dalla fornace che ci ha abbagliato tutto il giorno al freddo della notte.

Assistiamo al tramonto: il fiato gelido del Muztag Ata cala sul villaggio. L'acqua non scorre più nel torrente che attraversa l'attendamento: là in alto, alcune centinaia di metri sopra di noi, il ghiaccio ha vinto e l'acqua non fluisce più. Solo domani riprenderà a scendere ma sarà ben tardi, quasi a metà giornata.

Il sole scende fra i monti del Pamir ed è con emozione che pensiamo che dietro a quel profilo di montagne c'è la Russia, un confine che presto sarà riaperto. Il ricordo va alla spedizione del Duca degli Abruzzi: nel 1913 da Karachi risalì fino al Baltoro, svernando a Skardu e poi, attraverso il Turkestan, entrò in Russia e raggiunse il Mar Nero da dove rientrò in Italia nel 1914.

Alpinisti e cavalieri

Trascorriamo due giorni fra i pastori, poi ricarichiamo le nostre masserizie e spostiamo il campo sulle pendici occidentali del Muztag Ata. Ben acclimatati saliamo al campo 1, relativamente basso visto che è posto a 5.800 metri. Ed è con sorpresa che incontro il capo spedizione che ho conosciuto a Natale nel Sahara.

Il giorno dopo siamo nuovamente a 3.500 metri per assistere ad una partita di "ulak". Il villaggio sorge in una piana dall'erba verde con riflessi azzurrini ed è composto da tende e da casupole di fango. La partita sta proprio per iniziare quando i nostri cammelli entrano nel villaggio.

La piana è una bolgia di cavalieri che corrono in tutte le direzioni: cavalli al galoppo, polvere, urla, cozzi violenti fra i giocatori. Non è facile comprendere le regole. Più che un gioco a squadre è una serie di sfide tra i partecipanti. La posta è una capra cui hanno mozzato la testa. Il cavaliere che se ne impossessa, strappandola ad un avversario, inizia a percorrere il campo, cercando di sottrarsi agli avversari, talvolta aiutato da alcuni compagni suoi alleati ed alla fine deve raggiungere una roccia posta vicino alle case. Se riuscirà a deporvi la pecora, sarà una grande prova di abilità. I cavalieri vanno avanti per ore, anzi per due giorni, mentre noi ormai stanchi della partita vaghiamo per la piana raggiungendo tende isolate, cercando di comunicare con bambini, sorelle e madri, nonni e curiosi vari: i cavalieri continuano imperturbati a giocare. La partita non si interrompe neppure per la brutta caduta di un contendente che porta il nostro medico ad una dolorosa riduzione di una spalla lussata.

E poi una comoda fuoristrada e via sulla Karakorum Highway verso il passo Kunjerab, la valle degli Hunza, il Pakistan e l'Italia.

Marco Vasta

CAI Brescia e Avventure nel Mondo



TREKKING IN NEPAL

LA VALLE DEL LANGTANG



Katmandu è una città che riesce a distruggerti in due giorni. Troppo rumore, troppi odori. Troppa gente vuole «solo farti vedere» tappeti, orecchini, bracciali, maglioni, zainetti, tutti tragicamente uguali. Anche al riscio, al cambio nero, all'hascisc si deve continuamente e garbatamente dire no. Solo al ritorno in Europa ci si rende conto che questi sono solo aspetti marginali ed esteriori di questa città, e che invece il suo vero cuore ci ha già incantato.

L'aereo della Lufthansa atterra puntuale alle 9.15 di ogni mercoledì. Al mattino compiliamo l'apposito modulo e alle 16 del pomeriggio ritiriamo i nostri "trekking-permit" al Dipartimento per l'immigrazione in Tridevimarga, nel Tamel. Nel negozio di Lila, uno squisito nepalese che parlando italiano è in grado di risolverci qualsiasi problema, conosciamo Maela, la nostra guida. Dopo aver stabilito il programma di massima del trekking, concordiamo i prezzi. Per ogni portatore 250 rupie, 550 per la guida «mangiato e dormito» (1 rupia = 37 lire - aprile 1991). Noi siamo in cinque e prendiamo un portatore a testa. Quindi 14 mila lire al giorno.

La valle del Langtang è una delle meno frequentate del Nepal. È stata aperta agli stranieri solo nel 1958 dopo che H.W. Tilman nel 1949 l'aveva esplorata, primo occidentale. Il trekking richiede 4 giorni per salire fino a Kyangjn-Gompa e 4 per il ritorno. Può essere abbinato all'Helambu attraverso il Ganja-la o il Gosaikunda-pass ma solo con poca neve in quota. Noi ci fermeremo 2 giorni a Kyangjn quindi prevediamo 10 giorni complessivi.

Il giovedì mattina, alle 7, siamo tutti in piazza Paknajol, da dove parte l'«autobus» per Dunche, ultimo villaggio attualmente raggiungibile con automezzi. Poi la strada prosegue fino a Sandang, nel Ganesh, ma è interrotta da numerose frane. Sono 92 Km da Katmandu che si percorrono in 10-11 ore. Con un fuoristrada si potrebbero guadagnare 2-3 ore ma si perderebbe un giorno del Nepal più autentico.

Alle 18 scendiamo dal «mezzo meccanico non qualificabile» e montiamo le tende. Per qualche giorno non sentiremo la nostalgia di nessun automezzo. Alle 18.30 è già buio e il cielo è carico di nuvole; Maela sostiene che durante la notte pioverà. Non sarà così e da venerdì mattina avremo 12 giorni consecutivi di cielo sereno.

In Nepal ci sono molti cani, tutti liberi e antipatici. Di giorno sono tranquilli, di notte si scatenano formando branchi che si inseguono abbaiando. Tutte le notti puntuali dalle 23 alle 6 del mattino, e non solo a Dunche. Bisnhu è il portatore più estroverso; ci fa presente, il mattino dopo, che noi, ricchi europei, dormiamo nelle tende e lottiamo coi cani e loro nel lodge al sicuro. E ride di gusto.

Dopo una colazione quanto mai frugale, siamo tutti pronti ad affrontare la prima tappa del trekking. Per circa un'ora e mezza si percorre la strada fino al villaggio di Barku (1950 m), quindi si prende un sentiero a destra che inizia a salire

su gradoni di pietra. Si supera un primo passo a 2.300 m e si prosegue verso nord-est. In 5 ore si è a Syabru (2.150 m).

Qui quasi tutte le case dispongono di uno spiazzo in terra battuta sul quale oltre a battere l'orzo sono ospitate le tende dei trekkers. 30 rupie a notte per tenda. Gigi Simoni sostiene che il lodge dove la sera prima abbiamo bevuto del the è il più sporco di tutto l'Himalaia. Non è vero, l'Himalaia è così, il Nepal pure, è questione di necessità pratiche, ma anche di cultura, di tradizioni. (Certo questo lodge è proprio sporco!).

Da Syabru a Lama Hotel sono circa 7 ore di continui saliscendi. Da 2.150 m si scende ai 1.800 di un piccolo guado per poi risalire a 2.100. D'improvviso giù fino al ponte sul fiume Langtang (1.640 m). Prima di attraversarlo a 50 metri scorgiamo un branco di scimmie, 10 o 12, che se ne stanno tranquille. Ci vedono ma non si spaventano. Si comincia poi a risalire lasciando alle spalle la giungla. Adesso sono le conifere che nascondono a nord, le vette più alte. Si arriva ai 2.450 m di Lama Hotel, dove due-tre lodge sono raggruppati in una radura incassata nella valle stretta che nasconde il sole dalle 4 del pomeriggio alle 10-11 del mattino. Questa è la tappa più impegnativa. Infatti da qui a Langtang Village (3.210 m) la salita si fa più agevole. Prima del paese c'è il posto di polizia che controlla gli ingressi e l'avvenuto pagamento della tassa (250 rupie).

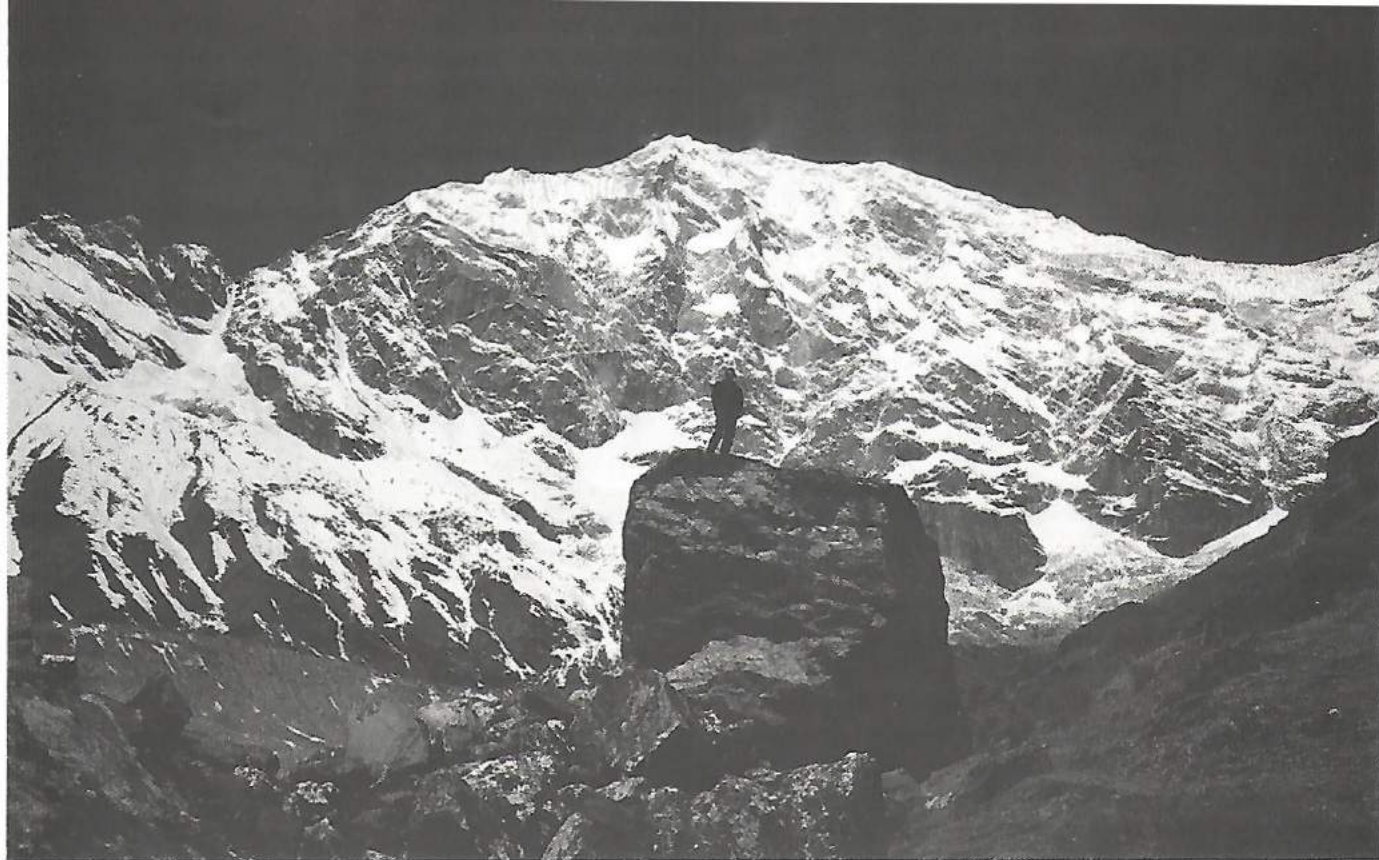
Langtang Village è capoluogo di distretto, 2 lodge, un ufficio postale (mai aperto), una ventina di famiglie di pastori e contadini, tante pecore e yak. Le donne riescono a lavorare all'uncinetto, a far pascolare gli yak e ad accudire i figli più piccoli contemporaneamente. Poco oltre il villaggio, dopo una lunga serie di muri di preghiera (mani) la valle si apre anche se non rivela ancora il Langtang Lirung. Siamo ormai oltre il limite della vegetazione quindi nessun ostacolo ci separa dall'orizzonte.

L'aspetto più propriamente himalaiano del trekking sta per rivelarsi. La temperatura notturna lo fa presagire. Il lunedì mattina, dopo 2 ore di cammino, di fronte a noi spuntano le vette dei 7 mila metri. È solo all'arrivo a Kyangjn-Gompa (3.800 m) però che per la prima volta ci sentiamo immersi nel vero Himalaia. È come se il grande sipario di un immenso teatro si aprisse davanti a noi. Il confine con il Tibet è a soli 3 chilometri.

All'orizzonte il Dome Blanc (7.245 m), il Pemthang (6.842), il Gang Chhempo (6.387); sopra di noi, a nord, il Langtang Lirung (7.243). A sud il Ganja (5.845).

Ognuno recupera stati d'animo sinora solo immaginati, ne sperimenta di nuovi, le sensazioni sono dominate dalla leggerezza. Figurarsi allora, cosa si prova sulla vetta dell'Everest! Noi non lo sapremo mai!

Il gompa, monastero buddista, è il punto di riferimento in questi luoghi. La valle del Langtang è una delle zone nepalesi dove più consistente è la presenza di tibetani. Sono circa una



Parete sud del Langtang Lirung (m 7.425)

dozzina i santuari lungo il percorso e tutti di una certa importanza. Nel gompa di Kyangjn vivono stabilmente due monaci e non è facile vederli se non nelle prime ore del mattino quando escono dal santuario per pochi minuti. Per il resto del giorno Buddha, preghiere e meditazione. Oltre ad un caseificio che produce pessimo formaggio e ottimo yogurth, due lodge, uno dei quali da poco ultimato e poche case di pastori d'alta quota. A 20 minuti, verso sud, un rudimentale campo di atterraggio.

Una signora, dai denti straordinariamente bianchi, vende orecchini e tappeti che il marito contrabbanda dal vicino Tibet. È di una gentilezza ed eleganza di modi stupefacenti. Farà buoni affari. Mario Paderni le lascerà uno zainetto per i due figli che vanno a scuola. Sì, ma dove? A Syabru, naturalmente (sic!). Silvio Serena insiste per una collana di osso di yak. Sembra non sia possibile un accordo, troppo lontane domanda e offerta. Vincerà lei.

La neve fresca ed abbondante non ci permette la salita allo Yala Peak (5.400 m). Ripieghiamo sul campo base del Langtang Lirung (4.630 m).

Il martedì, di buonora, risaliamo la morena terminale del ghiacciaio fino ad un ultimo alpeggio (4.200 m), quindi, attraversiamo un torrente ghiacciato, ci spostiamo a sinistra per salire sulla spalla più alta della morena principale. In 3 ore siamo alla base della montagna. 2.600 metri di parete. Enormi cornici separano il blu del cielo da impressionanti placche di ghiaccio.



27 Kathmandu: Studio dentistico

Una piccola slavina si stacca dalla parte sinistra e cade per circa 300-400 metri. Noi siamo arrivati. Da qui proseguono solo i professionisti, quelli «veri».

La sera a Kyangjn-Gompa, al vecchio lodge, con noi ci sono inglesi, israeliani, americani, australiani, francesi, tedeschi e una coppia di simpaticissimi indiani: 25-30 persone in tutto. Si incrociano storie di grandi salite, traversate avventurose, salvataggi miracolosi. Ognuno racconta la propria vita, e aggiunge qualcosa. Si inseguono traduzioni approssimative, dall'inglese al francese all'italiano.

Come è possibile sopravvivere a serate come questa? Come non perdere il senso della realtà? Delle proprie condizioni oggettive?

I «momo», ravioloni con verdura, il «dalbat», riso, patate e salse varie, birra nepalese su licenza tedesca; sono odori più che sapori. Dalla cucina il boy grida: «pizza». Cribbio, la pizza. Nessuno di noi azzarda. Solo Luigi Paghera ci pensa un attimo, la controlla nel piatto di due geologhe inglesi, poi rinuncia.

I portatori non capiscono. Loro una «pizza» così buona non l'avevano mai mangiata. Offriamo a tutti del caffè d'orzo tedesco, e tutti gradiscono, anche i portatori. Un tipo australiano, tosto, sui 45 anni, di quelli che non mollano mai, ne beve due tazze. Sono 40 giorni che aspetta di poter passare il Ganjala; il caffè non lo beveva da Katmandu.

La notte fa freddo a Kyangjn. Meno 10 gradi. Alle 7 del mattino il sole riscalda le tende e il ghiaccio della condensa cola nei sacchi a pelo.

Decidiamo di tornare «giù». Saltiamo una tappa e in 3 giorni siamo a Dunche. Silvio «pretende» ancora l'autobus. In 10 ore arriviamo a Katmandu.

L'aereo della Lufthansa parte per l'Europa puntuale ogni mercoledì alle 11.15. Nessuno si è reso conto che noi volevamo rimanere qui.

CAMINO REAL INCA



Percorrere a piedi un tratto dell'antica strada reale che conduceva alla città nascosta di Macchu Picchu è un'esperienza che non può mancare nell'ambito di un viaggio in Perù.

È il modo migliore per vivere nel concreto un importante aspetto della cultura Inca, conoscere l'ambiente montano peruviano e comprendere il significato dell'ubicazione della città-mito sfuggita ai conquistatori spagnoli e riscoperta da Bingham solamente nel 1911.

Il Trekking

Il Trekking di Macchu Picchu inizia al Km 88 della ferrovia Cuzco - Quillabamba. Siamo in quattro. Al mattino presto, nell'aria fredda e tersa, ci siamo fatti trasportare da Cuzco a Ollantaitambo con un pik-up privato provvisto di una scorta a guardia degli zaini caricati sul cassone posteriore. Alle 7,30 del mattino prendiamo il treno dei locali a poca distanza dalla caratteristica e poderosa fortezza scalinata. Coadiuvato da qualche dollaro l'autista peruviano è riuscito a farci avere il biglietto per il mezzo interdetto ai turisti. A noi tocca l'arrembaggio al trenino pigiati da una folla multicolore. Con gli zaini caricati sul petto ci facciamo largo a spintoni e con brutte maniere. Il rischio di rimanere a terra o di essere derubati è fortissimo. È, questo dei furti, un pensiero inquietante, permanente e soprattutto motivato. Tre settimane in Perù invece di aiutare a convivere con il furto sistematico mi hanno reso ansioso. E la tensione nervosa ha limitato il godimento del viaggio in questa terra affascinante. Il treno caoticamente affollato di gente, animali domestici, mercanzie e venditrici ambulanti, oltre ad essere pittoresco è uno dei luoghi a rischio elevato. Viaggio con lo zaino tra le gambe. Lo sguardo vaga come un pendolo tra il finestrino, a mirare lo spettacolo delle spume bianche sollevate dal fiume vorticoso, e le incredibili facce dell'umanità che mi circonda: impassibili e severe, rassegnate, alcune palesemente gaglioffe. Tutte segnate dalla vita.

La ferrovia si dipana come un serpente ai fianchi del fiume Urubamba ed è l'unico mezzo per raggiungere Machu-Picchu con mezzi meccanici. La strada per automezzi non esiste. Per i turisti è predisposto un treno speciale.

Prima giornata

Il primo tratto si sviluppa in un bosco di slanciati eucalipti e ci porta ai piedi delle rovine non molto significative di

Rattalacta. Poi il largo e comodo sentiero inizia a salire ai bordi del rio Cusichaca. La valle è ampia, incassata e senza alberi. Dopo 500 metri di dislivello si raggiunge il piccolo villaggio di Huayllabamba: poche capanne con il tetto di paglia, vari bambini dal viso triste e ultimi Indios al lavoro.

Da qui il sentiero si innalza ripido, prima in un bosco di arbusti a foglie caduche e poi nell'intricata foresta. Più si sale, maggiore è l'umidità, si fatica e si suda ma migliore diventa lo spettacolo. Dalle rare zone in cui è possibile trapiantare in alto, oltre la folta cortina di alberi e intricati arbusti disposti a tunnel, si osservano quadri mirabili.

Nella verde cornice degli alberi della foresta equatoriale, guarniti di giganteschi fiori a calice e petali rossi, si protendono verso il cielo le rocciose vette innevate di oltre 4500 metri che sovrastano il passo. Il contrasto dei colori è inverosimile e anche al camminatore più stanco l'eccezionale vista ripaga le fatiche profuse.

Lungo il corso del Camino Inca a Machu Picchu vi sono vari punti per accamparsi con le tende. È quindi possibile effettuare il percorso nelle canoniche 3 notti e 4 giornate oppure accelerare i tempi accorpando le tappe calibrandole sulle proprie forze. Per i giovani e forti o gli sconsiderati (come chi scrive!) l'intero tragitto dal Km 88 ad Agua Caliente con visita di Macchu Picchu bastano 2 giorni. L'importante però è non privilegiare troppo l'aspetto sportivo della camminata a scapito del godimento delle molte attrattive archeologiche e paesaggistiche che il percorso presenta e che solo chi lo esegue a piedi ha la possibilità di incontrare.

Oltre i 3500 metri l'aspetto della valletta assume le consuete forme delle montagne prive di vegetazione ma non d'alta quota, cessano gli alberi e iniziano i prati scoesi. Obiettivo della giornata è superare il passo di Huarmihuañusqa a 4250 metri e scendere di altri 700 fino alla zona predisposta per le tende. Proposito ambizioso ma necessario per evitare d'accamparci in luoghi isolati e quindi più esposti alle rapine dei "ladrones".

Arriviamo con il buio. Piantiamo le tende ai bordi del campo, tra due torrenti che costituiscono contemporaneamente l'acquedotto e la fogna della zona di sosta. La stanchezza si fa sentire e il minestrone prefabbricato, addizionato di formaggio ed energetici vari, scaldato nel pentolino, sembra il migliore del mondo.



Ruderi lungo l'antica strada Inca



Resti della città di Machu Picchu

Agua Caliente

La degna conclusione del mini trekking di Machu Picchu è il bagno rilassante alle terme di Agua Caliente. Una sorgente d'acqua leggermente sulfurea alimenta numerose vasche disposte all'aperto in prossimità del fiume. Di sera il luogo è immerso nel buio assoluto della valle stretta e profonda. Guardare le stelle brillare sopra la propria testa con il corpo a mollo nell'acqua calda e la faccia nell'aria frizzante dei 2000 m, favorisce il sorgere di elucubrazioni sullo sviluppo

Seconda giornata

Di notte piove a dirotto. Lo fa quasi sempre. L'umidità è altissima e il freddo intenso.

Nella prima giornata abbiamo percorso la parte più faticosa del cammino. Nella seconda ci attende quella, dal punto di vista archeologico, più gratificante. Sveglia alle 5,30. Alba livida con nebbia intensa nel fondo valle. Ci attende una giornata di tempo variabile ma dall'impagabile gioco di luci ed ombre che stimola la fantasia e l'immaginazione. Com'era possibile per l'Inca mangiare pesce pescato in giornata nelle acque del Pacifico? Certo gli Inca furono grandi costruttori di strade, da Quito al Cile avevano steso una ragnatela di 25.000 Km con al centro l'ombelico del mondo, Cuzco. Le loro staffette percorrevano 2000 Km in dieci giorni. Ma allora com'è stato possibile che il loro impero si sfarinasse sotto l'urto dei 180 uomini di Pizarro? È una domanda che in forma reiterata si propone ad ogni fortezza dalle apparenze invincibili, incontrata lungo il sentiero reale. Ad iniziare dal baluardo ellittico di Runquracay e poi, oltre il secondo passo (3.860 m), dalla superba Sayamarca: una possente costruzione in pietra disposta a ferro di cavallo, ancorata ad uno sperone roccioso che domina la selva e la tormentata vallata dell'Urubamba.

Il cammino riprende su un sentiero lastricato che non dimostra i suoi quasi settecento anni di vita. Corre ai bordi di una foresta d'alta quota, spesso a mezza costa, su arditi muri a secco e con passaggi in galleria scavati nella roccia. Superato il terzo passo, 3.860 m, si abbandona la valle della nebbia argentea che impedisce la visione dei panorami alla sinistra del sentiero e si avvista l'imponente piattaforma a scalini di Phuyupatamarca. Il sito archeologico è affascinante e dotato di canalizzazioni che convogliano l'acqua potabile ai 5 piccoli bagni in pietra disposti a cascata. Dai lobati torrioni protesi sul verde canyon sottostante si gode lo spettacolo delle cime innestate e si vede parte della discesa spacca gambe che porta alle terrazze Terme Inca di Winaywayna: 1.000 metri di scalinata a picco, con gradini smussati, di varia altezza, centinaia dei quali direttamente tagliati nel granito della montagna. Fino a Machu-Picchu il sentiero si svolge ora in una foresta dalla vegetazione molto fitta con alti alberi e di tutte le fogge. È ben curato, specie ai lati, ma è opportuno percorrerlo con attenzione. La stessa precauzione necessaria a chi abbandona le vie battute della città sacra. Non è infrequente infatti, e a chi scrive è capitato, di imbattersi in serpenti verde brillante, velenosi e inquieti, belli a vedersi con la testa rialzata e la lingua saettante ma non all'improvviso e a 1 metro di distanza. E il cartello "Attention Vopas" è alla fine della via, all'ingresso Inti Punku, di Machu-Picchu.

Ancora mezz'ora di cammino in discesa e si penetra nella leggenda. Il trekking del Camino Real termina e inizia la visita alla città Sacra degli Inca.

della storia dell'umanità e del pezzo che qui ne ha interpretato il destino dei perdenti.

Perù

Il Perù è terra da sogno. Un immaginifico che affonda le radici nel tempo della conquista, nell'Eldorado, depredato dai nostri avi spagnoli e assunto a simbolo di ricchezza e avventura. Cinquecento anni di dominazione eurocattolica hanno ridotto la terra ricca in un paese folcloristico dai colori caldi e appariscenti per l'oleografia turistica. La realtà incontrata è invece molto diversa.

La ricchezza di grandi culture andine testimoniata dalle innumerevoli civiltà preincaiche, dai Chimu ai Moche, dai Chavin a Nazca da Tiahuanaco a Huari fino all'Impero Inca, è stata decapitata.

E per l'Indio dopo lo splendore è iniziata la miseria. Le forme del depauperamento economico, l'apatia, la rassegnazione, l'inebetimento da coca, la perdita di dignità si misurano in ogni momento e aspetto della vita di queste popolazioni.

Nell'Agosto '90 l'inflazione è al 7% al giorno; la gente patisce la fame e la cura shock di un intervento economico che moltiplica per cinque il costo del pane dalla sera alla mattina.

Il terrorismo è in ripresa, nella zona nord del paese è sconsigliabile andare e i blocchi stradali dei campesinos sono diffusi.

Non stupisce leggere sulla medesima pagina del giornale la notizia di una madre di otto figli che si uccide perché non ha un pane da dare alle proprie creature e quella di un'auto-bomba contro il palazzo del governo. E allora non ci si può stupire dei furti contro i ricchi turisti che spendono a Cuzco, in una giornata, quanto basta ad una famiglia per vivere un intero mese. E non dovremo stupirci quando scopriremo che gli Indios, in occasione delle Colombiadi del '92, abatteranno le statue di Colombo. Come reagiremo, noi, figli di Pizarro? Per sterminarli abbiamo negato che avessero l'anima ora gli negheremo la ragione?

Non so cosa accadrà nel '92. Quel che è certo è che il mio viaggio in Perù è stato un viaggio da turista e per la prima volta da quando viaggio non ho potuto addebitare ad altri popoli le colpe di una dominazione spogliatrice. Mi sono sentito "cattolico spagnolo" e come tale ho pagato la contraddizione di essere un privilegiato dinanzi all'altra faccia della medaglia della mia libertà. Per questo, di tutto il viaggio, preferisco ricordare i leoni marini delle isole Ballestas e il sentiero Inca a Machu Picchu: luoghi dove ho incontrato la natura e la leggenda di un mondo prima che lo rovinassimo.

GIROVAGANDO FRA CANADA E ALASKA

DAL DIARIO DI AGOSTINO E RINA GENTILINI



Il 1990 è stato per noi un anno di bellissime escursioni. In aprile, con gli amici Franco Gionco e Severangelo Battaini, siamo andati a sciare in Canada e in agosto, da soli, abbiamo visitato l'Alaska.

Il Canada

È una sterminata nazione con una varietà di aspetti ambientali e climatici unici al mondo. Vai dall'estremo nord con inverni freddissimi, e zone disabitate – vedi la zona del Pacifico, dove regna sovrana la città di Vancouver. Non parliamo poi di foreste e laghi: ce ne sono per tutti i gusti.

Partiamo da Milano - via Toronto - Calgary e, guardando dai finestrini dell'aereo, per 4000 Km vediamo una interminabile foresta, interrotta da una infinità di laghi di tutte le dimensioni.

Arriviamo a Calgary e ci troviamo in una città piatta e senza montagne. Essendo stata sede delle Olimpiadi invernali, pensavamo che fosse in mezzo alle montagne, mentre queste erano a circa 150 Km.

Noleggiamo una macchina e partiamo alla volta di Banff. Dopo 30 Km entriamo nel Parco Nazionale e per oltre 100 Km ammiriamo un ambiente affascinante: animali ai bordi della superstrada che brucano tranquillamente, senza preoccuparsi di noi. La circolazione automobilistica è relativa e dopo un'ora e mezza arriviamo a Banff che è situata in mezzo ad una foresta irreale. Il nostro albergo è una specie di castello altissimo con delle torri merlate, composto da circa mille camere. Immerso nel bosco, e ai bordi di un fiume vorticoso, da qui cominciamo a vedere la neve: lo scopo del nostro viaggio; ma le piste sono ancora distanti una cinquantina di chilometri. Non c'è molta affluenza, e questo è bello, almeno si respira l'aria della vacanza. Dicono che in questi luoghi regnassero i dinosauri, ora invece ci sono molti caprioli. Siamo nel cuore delle "Rocky Mountains" – dove restiamo otto giorni scendendo dalle piste come dei ragazzi, sotto l'occhio vigile dei nostri amici Franco e Severangelo; proventi sciatori. Facciamo anche una giornata di sci-alpinismo, meravigliosa, nella solitudine più assoluta, accompagnati, durante l'attraversamento del bosco, da alcuni tranquilli caprioli.

Ci trasferiamo a Panorama, cittadina sede dei giochi olimpici femminili, a 300 Km da Banff. Dallo stato di Alberta entriamo in quello della British Columbia. Strada facendo, troviamo un'indicazione che ci informa che siamo esattamente a metà Canada, fra l'Oceano Pacifico e l'Oceano Atlantico. A Panorama ci attende l'elicottero col quale facciamo una nuova esperienza. Dopo esser stati trasportati sulla cima della montagna e scesi a fondo valle l'elicottero ci riporta su un'altra montagna, e così per sei volte consecutive. La neve soffice,

e alta fino alle ginocchia, ci fa una certa impressione, ma poi ci abituiamo.

Tornando da Panorama ci fermiamo a Lake Louise che, essendo gelato, forma la gioia dei pattinatori. L'ambiente è surreale: sembra di essere al lago di Carezza, sulle nostre Dolomiti. Al ritorno una piscina all'aperto, naturalmente con acqua calda, soddisfa le nostre esigenze, indi, in una sera di luna piena, ci immergiamo in un verde fantastico!

Da Calgary voliamo a Vancouver dove ci attendono i nostri amici Benetti, da trent'anni in Canada. Il giorno appresso ci dirigiamo verso Winstler che dista circa 130 Km. La cittadina è praticamente tutta nuova, con molteplici alberghi. Il nostro ha l'aspetto di un castello, simile a quello di Banff. È nuovissimo e vi son ben 800 camere. Qui i giapponesi sono la maggioranza e sono anche i proprietari di tutti i migliori alberghi, compreso quello dove eravamo alloggiati noi.

Il mattino, per prendere la seggiovia, bisogna fare un po' di coda, ma più in alto la gente si disperde grazie ad un'infinità di seggiovie e skilift, con piste per tutti i gusti. La neve è bella pertanto ci divertiamo.

Anche qui troviamo una nostra conoscenza: Herbert, una guida svizzera – in Canada da 20 anni – il quale ci accompagnò, nel 1985, nella Terra di Baffin, nell'estremo nord canadese. Ora, qui a Winstler, dirige una scuola di sci ed è contitolare di un'organizzazione di elisky che ci permette di trascorrere due giorni indimenticabili.

Ritorniamo a Vancouver dai nostri amici Benetti, i quali si mettono a nostra disposizione ed in due giorni visitiamo la bellissima città di Vancouver, con i suoi magnifici parchi. Quello di Stanley è enorme – grande quanto Brescia – con museo oceanografico con delfini, foche, orsi e orche marine che fanno spettacolo. Visitiamo pure l'isola Vittoria che è stata la prima capitale della British Columbia poi, finalmente, ritorniamo in Italia: felici e contenti.

L'Alaska

Decidiamo di passare il mese di agosto in Alaska, dove io ero stato nel 1985 per salire sul Monte McKinley. In quell'occasione avevo visto soltanto la montagna, mentre questa volta, con mia moglie Rina, desideravo vedere l'Alaska nel suo insieme. Pertanto ci diamo da fare per organizzare il nostro giro escursionistico di questa regione americana che, cent'anni fa, apparteneva alla Russia.

In seguito lo Zar, oberato dai debiti – anche per la guerra di Crimea – la vendette all'America. L'Alaska è unita al Canada, e quindi agli Stati Uniti, ed è divisa dalla Russia dallo stretto di Bering: geograficamente è più naturale che sia americana quale "The Last Frontier" (l'ultima frontiera); nonché l'ultimo stato annesso agli Stati Uniti.

Regione ricchissima di tutto, dal petrolio alle miniere d'oro (ora in via di estinzione), alla pesca. Vi sono migliaia di fiumi, di laghi e coste ricchissime di salmoni, che sono la gioia dei pescatori.

L'Alaska, un tempo, era coperta da ghiacciai i quali si ritirano con un ritmo impressionante e la terra liberata viene accuratamente salvaguardata e ricoperta da innumerevoli parchi naturali. Il suolo, non più oppresso dai ghiacci, si alza circa quattro cm all'anno. Ciò lo si nota andando in macchina sulle strade asfaltate, che sono piene di "Bump", cioè di montagne russe, molto pericolose; quindi percorribili a velocità limitata. In questo nostro girovagare abbiamo percorso circa 3500 Km in macchina, siamo saliti su dieci aerei, di tutti i tipi, su un elicottero, una nave e un piccolo yacht, col quale, per due giorni, abbiamo visitato un fiordo. A piedi siamo risaliti lungo corsi di fiumi brulicanti di salmoni inoltrandoci in zone montuose, onde poter visitare alcune miniere d'oro abbandonate, cercando nei fiumi il prezioso metallo, come facevano all'inizio del secolo migliaia di cercatori. Abbiamo attraversato, su una cesta appesa ad un cavo, un fiume vorticoso, per poter salire su una montagna dove, agli inizi del '900, c'erano miniere di rame, per trasportare il quale venne costruita una ferrovia lungo 100 Km, trasformata poi in una strada molto pericolosa. Era sorta anche una città ma ora è tutto allo sfascio.

In aereo siamo andati oltre il Circolo Polare Artico e a Kotzebue, che è la città più vicina alla Russia, dove risiedono ancora gli Esquimesi. Inoltre ci siamo recati a visitare la città di Nome, molto importante per la storia dell'oro ed anche per una gara di "sledog" - slitta trainata da cani - le cui ultime due edizioni (con temperature polari) sono state vinte da una donna. Questa gara unisce, in 24 tappe, la città di Anchorage a Nome a ricordo di una terribile epidemia, ed i soccorsi, a quel tempo, arrivavano solamente tramite slitte.

L'Alaska è attraversata da una "pipeline": oleodotto d'acciaio, di un metro di diametro, lungo 1280 Km che porta il petrolio - scoperto nel 1968 - dalla città di Prudhoe Bay, sul Mare del Nord, a Valdez, sull'Oceano Pacifico. La città di Valdez è diventata tristemente nota, nel 1988, quando una petroliera, comandata da un capitano ubriaco, si schiantò contro un'isoletta e dalla falla fuoriuscì tutto il contenuto che provocò un grande disastro ecologico. Abbiamo visitato questa città ed il Museo nel quale sono esposte le foto di quel disastro.

Non poteva mancare, naturalmente, la visita al "Denaly Park" che è il nome primitivo del McKinley, da dove si gode lo spettacolo dell'imponente gruppo scintillante di neve. Il

parco ha un'ampiezza di circa 150 Km e, ogni anno, viene visitato da migliaia di turisti i quali possono vedere da vicino orsi, caribù, mousse, alci, volpi, aquile e chi più ne ha più ne metta.

Infine torniamo ad Anchorage e ci imbarchiamo su un aereo per Vancouver dove, ospiti degli amici Benetti, resteremo per tre giorni cercando di capire come si vive da emigrati. A notte fonda partiamo per Seattle e, via New York finalmente, dopo 28 ore, arriviamo a Milano.

È stata un'esperienza esaltante a tal punto che la realtà è andata oltre la nostra immaginazione.



Uno degli infiniti ghiacciai

L'ODISSEA DI DE STEFANI

«Il punto più delicato è qui, in questa macchiolina scura». Fausto De Stefani puntava il dito sulla cartolina ufficiale della spedizione all'Everest, esplorando per il cronista la parete nord in cui stava per avventurarsi. Dopo aver posto i piedi su nove ottomila, il tetto del mondo era per lui un traguardo da non mancare, già tentato invano due anni fa.

Ma neanche questa volta per il più illustre dei nostri alpinisti in attività, il sogno si è potuto avverare. Proprio nei pressi di quella macchiolina, sugli ottomila, qualcosa si è inceppato nella sua meravigliosa macchina da arrampicata.

Un edema polmonare, poi una discesa a valle penosa, aiutato dal compagno di cordata Giuliano De Marchi. E il rientro in Italia mentre la spedizione, guidata da Oreste Forno, riusciva finalmente ad aver ragione del colosso mandando in vetta il 17 maggio Bonali e Sulovsky. Ora De Stefani è convalescente dopo che i medici si sono prodigati per curargli i congelamenti riportati nella drammatica ritirata. Ce l'ha dunque fatta ad afferrare con tutte le sue forze quella vita che stava sfuggendogli. E questa vittoria dovrebbe ripagarlo dell'amarrezza per aver mancato ancora una volta il prestigioso traguardo: anche se è spesso difficile entrare nella mente di un alpinista, interpretarne le motivazioni più profonde, ed è azzardato ricorrere a formule consolatorie.

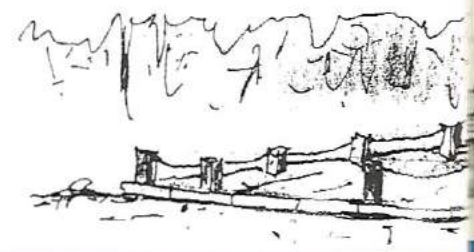
È sempre sembrato che De Stefani non si consideri un samurai invincibile, non si nasconde i rischi a cui si espone a quelle quote. «Sulla vetta», aveva confidato alla vigilia della partenza, «non riesco a provare gioia, ma solo una grande tensione per le sovraumane difficoltà della discesa. La gioia, è rinviata al ritorno a casa». Ora il mondo dell'alpinismo si stringe, con Oreste Forno e gli altri compagni d'avventura, attorno a De Stefani per augurargli un pronto ritorno alle sue montagne: quelle montagne che nella sua veste di ecologo militante (è un garante di Mountain Wilderness) protegge con una devozione quasi mistica.

R.S.

Da «Lo Scarpone» del 16 giugno 1991

LA CHIESETTA DEL RIFUGIO G. GARIBALDI

UN PO' DI STORIA, PER NON DIMENTICARE



Zona del rifugio G. Garibaldi, tempo di guerra, anni 1915-1918. Il tenente degli alpini G. Gualco, in una sua interessante memoria così descriveva il complesso dei fabbricati che gli si presentarono arrivando, nel 1917, alla testa dei suoi alpini, in questa zona di guerra a lui assegnata:

..... sistemati i soldati nell'ampia e comoda caserma in muratura, costruita per la guerra, e noi ufficiali negli splendidi locali dell'ex infermeria detta "Carcano", mi dò all'esplorazione del luogo. Pare di essere in un minuscolo paesello alpino (siamo a 2541 m di altezza) separato dal resto del mondo e pur ad esso congiunto per mezzo della teleferica, che prosegue fino al passo G. Garibaldi.

Ecco il rifugio Garibaldi in muratura presso il laghetto gelato del Venerocolo (m 2540), in tempo di pace adibito a ristoro delle numerose carovane di alpinisti. Ora una parte di esso è adibita a museo, dove sono raccolte belle ed importanti fotografie della guerra sull'Adamello ed un'ala del nostro Caproni fracassatosi sull'ampia vedretta del Mandrone, l'altra adibita a mensa per gli ufficiali di passaggio.

Prossimo al rifugio sorge il magnifico fabbricato dell'infermeria del Cap.no Carcano, in muratura, provvista di buone brande, di un ottimo servizio sanitario, prima confortante tappa per i feriti e per i malati di guerra; più oltre un lungo caseggiato, pure in muratura, serve a ricovero per la truppa; numerosi baraccamenti di legno per deposito viveri, munizioni, cucine, vivanderia e impianto radiotelegrafico; e su un rialzo una leggiadra chiesuola in muratura, costruita in stile semplice ed austero che dà un senso di pace e di tranquillità a quell'ampio circuito di rocce e di neve.

Trascorrono velocemente gli anni.

A guerra ultimata, la Sezione di Brescia del C.A.I., per merito del suo Presidente sen. C. Bonardi acquistò (nel 1937) dal Demanio Militare l'edificio ex infermeria dott. Carcano e la Chiesetta, nell'atto notarile denominata "Chiesa-Oratorio", divenendone così proprietaria.

Per qualche tempo, essendo il rifugio G. Garibaldi (costruito nel 1894) in condizioni di estremo degrado a causa degli eventi bellici, si utilizzò l'ex infermeria Carcano quale ricovero per gli alpinisti sino a che, con la costruzione della diga del Venerocolo, il rifugio venne sommerso dall'invaso.

Ne rimase fuori la "Chiesa-Oratorio", unico testimone di tante vicende.

L'attuale rifugio venne costruito nel 1958 e ricavato sulle muraure dell'ex infermeria di guerra.

Ma tornando alla nostra Chiesetta, la storia racconta che, per volontà del dott. Carcano, sorretto dai suoi alpini e dall'allora Comandante Gen. Ronchi, si addivenne alla decisione di erigere una chiesetta in muratura dedicata alla Madonna dell'Adamello.

CHIESA-ORATORIO
DEL 1917



EX RIF. GARIBALDI
DEL 1894 - (SOMMERSO)



Estretto da mappa cartale



Chiesetta dedicata alla Madonna dell'Adamello



EX INFIRMERIA "CARCANO"
OGGI NUOVO RIF. G. GARIBALDI - 1958



Sul luogo vi era l'architetto **Ciro Rossi**, responsabile delle teleferiche del luogo, Capitano del Genio, sportivo, poeta, elemento di spiccate qualità, che stese il progetto collocando la chiesetta a pochi metri in quota più bassa dell'infermeria. Gli alpini si diedero da fare lavorando sodo. Il piccolo tempio costruito in blocchi di granito "a vista" ben squadriati, l'interno ad una sola navata con l'abside a semicerchio e la facciata rivolta verso la parete nord dell'Adamello.

Quattro bellissime colonne di granito donano al tempio un aspetto severo, il tutto perfettamente intonato alla austerità del luogo. Considerando che le colonne sono state scolpite a mano, vien da meravigliarsi per la fatica sostenuta e per l'abilità espressa da quanti vi hanno lavorato.

Le colonne sono poi sormontate da un timpano, pure in blocchi squadriati di granito, al centro del quale è scolpito un medaglione raffigurante la Madonna. Il piazzale antistante è delimitato da cippi in granito, collegati da catene in ferro; il tutto crea un'area di rispetto al luogo.

Nel dicembre del 1917 la Chiesetta venne inaugurata dal Cappellano militare e subito utilizzata per le funzioni delle esequie dei caduti in guerra, prima che le salme venissero trasportate a valle con le teleferiche, fino a Temù.

Su una delle pareti all'esterno, vi è un gruppo di lapidi a ricordo di alpinisti caduti in montagna. Nel 1948 la Chiesetta è stata dotata di una piccola campana dedicata a S. Armando, a memoria del Ten. Armando Rinetti di Brescia e di Armando Zanon, partigiano, con una cerimonia intesa alla pacificazione degli animi.

L'interno della Chiesetta venne decorato con affreschi sulle pareti, oggi piuttosto sbiaditi; la pala dell'altare rappresenta lo sciatore morente, gli altri affreschi le quattro virtù cardinali. Purtroppo la pala originale dell'altare, opera dello scultore Oprandi, è scomparsa. Curioso è il lampadario centrale, formato da una corona di bossoli di fucile, che dall'alto domina un interno di pace e di serenità.

Ed ora una doverosa constatazione sulle attuali condizioni del piccolo sacro edificio, che ha già settantacinque anni, e per questo è naturale abbia bisogno di qualche cura, anche se non è mai stato trascurato dai gestori del vicino rifugio, che ne sono stati affezionati custodi.

Quali sono le necessità odierne? Mancano delle decorose panche a sedere; il portoncino di ingresso ed i serramenti hanno bisogno di restauro; le murature esterne e la scalinata denotano fessurazioni da riparare; le pareti interne devono essere risanate dall'umidità, forse sarebbe utile rivestirle in legno.

Non lasciamo deperire questo gioiello di montagna carico di ricordi di una guerra trascorsa ed oggi luogo di pace e di serenità.

apo

AUGURI AD ANDREA

Una notizia che ci ha rattristato ci è giunta lo scorso mese di aprile, da Pontedilegno. Andrea Faustinelli, nostro amico, guida alpina, che con la signora Carla gestisce il nostro rifugio "G. Garibaldi", è rimasto gravemente infortunato in un incidente sul lavoro. Trasportato all'Ospedale di Sondrio ha subito la parziale amputazione dell'arto inferiore sinistro.

La forte fibra di Andrea, rude uomo di montagna, gli farà superare questa menomazione. Lo vogliamo rivedere presto al rifugio. Auguri sinceri da tutti gli amici.

GLI ELICOTTERI PER L'IMPIEGO IN MONTAGNA

Pubbllichiamo volentieri queste note sull'utilità dell'impiego dell'elicottero in montagna e per quanto ci riguarda in particolare per l'uso in occasione del soccorso agli infortunati.

Resta però sempre il lato negativo; l'uso e l'abuso che a volte si fa di questo mezzo, l'inquinamento atmosferico e acustico ed altro ancora, ma tant'è, non si può avere tutto!

Ogni medaglia ha il suo rovescio.

I.M.

L'uso dell'elicottero in montagna è divenuto ormai una realtà quotidiana arrivando addirittura a cambiare radicalmente alcune attività tipiche di questo ambiente.

È peraltro necessario tener presente alcune limitazioni tipiche della montagna che influenzano le attività di volo e condizionano la scelta del tipo di macchina e delle procedure operative.

La diminuzione della densità dell'aria, le forti correnti verticali e la turbolenza d'alta quota con raffiche inaspettate hanno sempre condizionato i costruttori nella scelta di soluzioni idonee e gli operatori nell'identificazione di procedure specifiche allo scopo di ottenere le migliori prestazioni nella massima sicurezza.

Se poi si pensa alle macchine impiegate per operazioni di soccorso, si capisce quanto le esigenze di rapidità ed efficacia di intervento, anche in condizioni limite, siano una necessità assoluta.

La macchina che per antonomasia risponde a tutte queste specifiche, è il francese LAMA costruito dalla Aerospaziale di Marignane.

L'esuberanza di potenza e le limitate dimensioni di ingombro, ne fanno una macchina unica al mondo garantendo la possibilità di impiego a quote elevate (suo è il record mondiale di quota per elicotteri con 12.400 mt.) in piena sicurezza e con una riserva di potenza ineguagliata. La particolare struttura a traliccio gli consente di risentire in modo limitato del vento, e la finestratura totale della cabina permette una visibilità completa su 360°.

La scheda tecnica del LAMA può essere così riassunta:

Potenza motore: 870 Hp
Peso a vuoto: 1000 Kg

Posti passeggeri: 4 + 1 pilota
Capacità di sollevamento
al gancio baricentrico: 1000 Kg.
Velocità massima: 210 Km/h
Autonomia: 2h 40' = 400 Km.

L'attività di lavoro aereo con elicotteri ha il suo teatro operativo principale nell'ambiente montano. L'inaccessibilità dei luoghi ai mezzi usuali, il superamento economico e tecnologico di sistemi di trasporto tradizionali e l'adeguamento delle economie e modalità di lavoro locali ed un più generale sistema socio-economico hanno reso insostituibile l'impiego dell'elicottero.

Le statistiche italiane relative all'impiego di questo versatile mezzo di trasporto evidenziano un notevole incremento di attività negli ultimi 5 anni dovuto non solo ad operazioni svolte in località particolarmente accidentate o materialmente inaccessibili ma anche ove la rapidità di esecuzione del servizio è requisito fondamentale nell'economia del lavoro. D'altra parte innumerevoli sono i settori d'impiego del mezzo ad ala rotante: basti pensare ai servizi di stretta utilità sociale come l'antincendio - ove l'elicottero svolge un ruolo di fondamentale importanza per la ricognizione, la prevenzione e lo spegnimento soprattutto nelle anguste valli alpine impraticabili da altri mezzi aerei o terrestri o dove difficilmente il personale a terra

riesce a muoversi e operare - , o l'elisoccorso montano per il quale macchine ed equipaggio costituiscono un binomio essenziale al fine della riuscita dell'intervento ed il CNSA ha trovato il miglior partner operativo negli equipaggi di volo delle società di lavoro aereo. Operazioni di ricerca, recupero, soccorso ed eliambulanza costituiscono ormai realtà quotidiane.

Numerose opere di sistemazione ambientale come l'installazione di paravalanghe o di reti parasassi hanno potuto essere realizzate solo grazie all'impiego di elicotteri. È inutile ricordare l'insostituibilità del mezzo stesso per il rifornimento di alpeggi e baite isolate nonché la costruzione o la sistemazione di malghe e rifugi.

Esistono infine attività singolari e magari meno conosciute come la semina e la concimazione per il ripristino della flora montana o del tappeto erboso su cave e lungo gli impianti di risalita che stanno prendendo piede in maniera consistente.

Macchina veloce, sicura e precisa l'elicottero ha però bisogno che le strutture logistiche di assistenza evolvano di pari passo con la sua evoluzione e quella del mercato. Idonee piazzole di atterraggio in montagna e soprattutto la segnalazione degli ostacoli al volo (teleferiche e linee elettriche) possono non solo sveltire e rendere quindi più economiche le attività dell'elicottero ma soprattutto rendere queste più sicure.



A CHE PUNTO SIAMO CON LA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI IGIENICO-SANITARI NEI RIFUGI ALPINI

Su questo argomento il Club Alpino Svizzero e l'Osterreich Alpen Verein ci hanno preceduto con installazioni sperimentali attuate in pochi rifugi, realizzando impianti per il trattamento delle acque reflue.

L'Ufficio Federale della Protezione Svizzera ha finanziato tali impianti.

Ne è derivato uno studio interessante, pervenutoci mediante pubblicazione, ad opera di tecnici di ingegneria sanitaria. In pratica si sono ripetuti ad alta quota i sistemi costruttivi tradizionali, con particolare accorgimento ai problemi di isolamento termico, risultati di fondamentale importanza.

La durata di utilizzo, la frequenza delle strutture ricettive concentrata in determinate giornate con punte fortemente variabili, sono stati e sono tutt'ora difficilmente quantificabili; ne conseguono problemi per un corretto dimensionamento degli impianti di trattamento. Le temperature estremamente variabili giocano un ruolo importante nel processo di digestione dei fanghi.

Si pensi che alla temperatura di 5°C il tempo di digestione dei fanghi è di 180 giorni. A questo punto è necessario procurarsi energia termica per dimezzare i tempi e per favorire una corretta decomposizione della materia organica, senza giungere alla putrefazione.

L'energia solare può avere grande efficacia per migliorare il funzionamento e produrre quei fanghi che devono essere scaricati in qualche modo, meglio per gravità, una volta all'anno o un mese prima dell'inverno.

La temperatura è in funzione della quota, per cui i problemi tecnici che si possono risolvere a quota 2000 non valgono più alle quote superiori.

Va da sé che i rifugi e bivacchi senza acqua e senza fonti di energia, non possono essere provvisti di adeguato trattamento per le acque nere. Solo il procedimento di accumulo od i gabinetti a secco (fortunatamente sono pochi) entrano in questa categoria, e qui agisce il naturale processo di mineralizzazione delle materie organiche, anche se molto lento.

* * *

Tornando agli impianti già costruiti, ricordiamo quello alla Capanne Mont-Rose del C.A.S., contenuto a sua volta in un locale protetto, gestito da personale qualificato, di difficile conduzione, dal risultato incerto.

Questi problemi tentiamo ora di risolverli noi in Italia, mediante i dettati della Legge 319 del 1976, della 650 del 1979 ed ultimamente dalla Legge Regionale Lombarda n. 62 del 1985 che disciplina gli scarichi.

In Italia, secondo l'ultimo censimento, sono 462 i rifugi e 248 i bivacchi. I rifugi sono situati per l'86% sull'arco alpino, il resto sugli Appennini. Un patrimonio enorme che il C.A.I.

zionale regolamenta attraverso le Sezioni che ne sono proprietarie e che godono ampia autonomia.

Da tempo la Sede Centrale attua una politica restrittiva raccomandando di non costruire più nuovi rifugi, essendo le nostre montagne ormai sature, ma provvedere a migliorare i servizi di quelli esistenti, senza aumentare i posti-letto.

Maggior confort significa più consumo di energia. Con l'aumento di richiesta di montagna ne consegue maggior problemi da risolvere per lo smaltimento di acque di scarico.

Dobbiamo perciò soddisfare una massa di gente che si avvicina alla montagna (e questo è bene) ma che porta con sé problemi ed esigenze ed abitudini della città. Bisogna perciò non respingere la gente, ma educarla al rispetto dell'ambiente.

* * *

Il C.A.I. Centrale ha fatto su questo problema con proposte operative per un nuovo indirizzo della politica dei rifugi.

Tra gli obiettivi prioritari vi è la necessità, come già detto, di mantenere i rifugi alla capacità attuale, nonché di procedere speditamente con il programma delle energie alternative.

Alla fine del 1991 saranno 50 i rifugi dotati di energia fotovoltaica.

È poco, ma è un inizio. Nel nostro gruppo dell'Adamello, questa estate sarà realizzato tale impianto al rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" alla Lobbia.

Altro programma riguarda gli impianti di trattamento delle acque reflue.

Per questo la Sede Centrale da tempo ha incaricato un gruppo di esperti di ingegneria sanitaria che realizzeranno, proprio questa estate, tre impianti pilota. Saranno costruiti al rifugio Gnifetti nel gruppo del Monte Rosa, al rifugio Omio ed al Rhutor.

La realizzazione avviene con la collaborazione del centro di ricerca di Ispra della Comunità Europea. Se tale sperimentazione darà risultati positivi, si potranno dare alle rispettive Sezioni delle direttive tecniche più valide. Per ora è inutile inventare ciò che ad altri è mal riuscito.

Si pensi che la tabella A della 319/76 dispone l'abbattimento del BOD ad una concentrazione di 40 mg/l. Si vuole perciò ottenere in alta montagna (con tutte le difficoltà oggettive descritte) ciò che avviene qui negli impianti cittadini. (In pratica il BOD è la quantità di ossigeno sufficiente a mantenere lo stato di aerobiosi in 20 giorni; se il liquame contiene questa quantità di ossigeno libero esso è stabile, cioè non dà luogo a putrefazione).

Tutti questi problemi, portati in alta montagna, devono essere e saranno risolti, con lo studio, senza fretta.

Comunque sia ben chiaro che le Sezioni, nell'importante incontro di Grenoble del 1988 con gli altri Club Alpini Europei hanno accettato questi programmi di lavoro, compatibilmente con i loro bilanci economici.

Un ruolo importante è costituito dal programma educativo in atto. Risulta, da una relazione del Presidente della Commissione Giovanile del Biveneto, che nel 1990 otto milioni di persone sono state in montagna, ma solo uno su ventisette è socio del C.A.I. e che forse ha un'educazione o sa cosa è la montagna.

Molto ci aspettiamo dai giovani per garantirci un futuro migliore, ma lo Stato deve farsi carico delle necessarie opere di ristrutturazione perché questi impianti descritti sono costosissimi e le Sezioni non possono provvedere da sole.

Una strategia dunque si propone il C.A.I. nazionale per il rifugio del 2000.

Un programma ed un auspicio, "ad multos annos".



PRESOLANA

Pala della Presolana
Parete Nord Ovest (Punta Carmen)
2100 m circa - Via Belinghieri-Tagliaferri - 1ª Solitaria.

Difficoltà ED (6+/A1) per un dislivello di 250 m.

8 luglio 1990

Tempo impiegato ore 5.

La via rarissimamente ripetuta, merita di essere presa maggiormente in considerazione sia per la vicinanza del Rifugio Albani, sia per la qualità della roccia (veramente buona), sia per la chiodatura abbondante (anche se non sempre ottima).

Lasciati altri 3 chiodi.

Tiberio Quecchia

GRUPPO ADAMELLO

Monte Cristallo, parete ovest

Nuova via - 1ª solitaria assoluta al pilastro della "Vittoria" nel gruppo Adamello, sottogruppo del Baitone, Monte Cristallo, parete Ovest.

"Via la Speranza di Jobie"

Dal Rifugio si segue la costa pietrosa ad Est del Rifugio (ometti) fino alla base della parete che si raggiunge in mezz'ora.

1° tiro, 30 m: affrontare la placca soprastante, centralmente, per dirigersi sotto al tetto che la sormonta. Superare il tetto a sinistra dove accenna a un piccolo diedro. Risalire la placca e raggiungere la prima sosta (chiodo più spit).

2° tiro, 30 m: risalire di petto la placca, possibilmente giocarsela sempre mantenendo il centro. 1 chiodo di una quindicina di m; poi sosta 1 chiodo più spit.

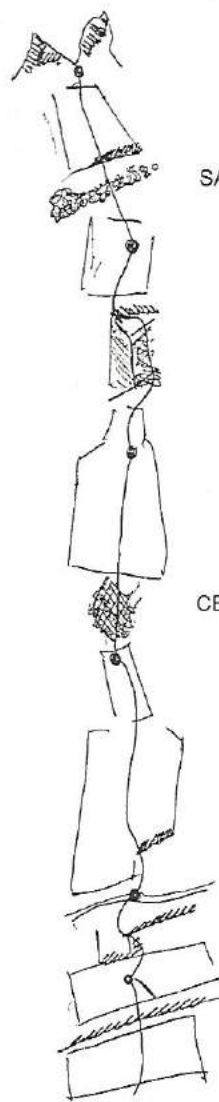
3° tiro, ≈ <30 m: un'ulteriore placca da superare. Facile raggiungere la sosta, 2 spit.

4° tiro, 25 m ≈: traversare da destra la breve placchettina soprastante al di sotto della piccola cengetta erbosa. Risalirla, affrontare il diedro fino al chiodo sotto il tetto. Traversare a sinistra sotto lo strapiombo; superato, affrontare la placca obliquamente fino alla penultima sosta, 1 chiodo più 1 spit.

5° tiro, 15 m: dirigersi sotto il tetto. Superarlo e per la placca raggiungere l'ultima sosta, 1 chiodo più spit.

Roccia granitica (tonalite) meravigliosa (buchi - gocchie...), 9 friends 2½ 1 stopper.

Materiale usato: chiodi ultrapiatti e corti. Nut e eccentric piccolo-medi N° 2-3-4-5. Valutazione: 5° atletico.

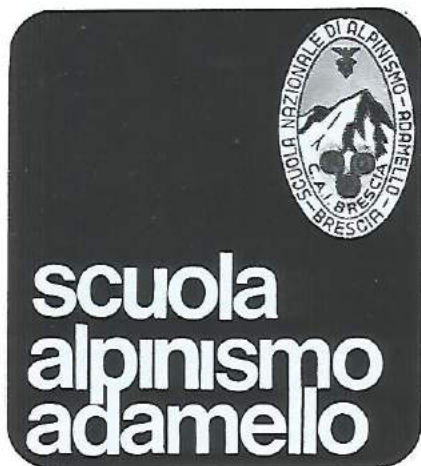


SASSI INSTABILI

CENGIA ERBOSA



Pala della Presolana, Punta Carmen, Luglio 1990 - 1ª solitaria della via Belinghieri-Tagliaferri.



Corsi di Sci Alpinismo 1991-92

I corsi di sci alpinismo SA2 e SA3, per le caratteristiche prettamente alpinistiche contemplate nei programmi, avran-

no inizio nell'autunno del '91, pertanto sollecitiamo coloro i quali fossero interessati a presentare per tempo le domande.

Il corso SA1 per principianti avrà inizio il 10 dicembre '91 e verrà successivamente pubblicizzato.

SA2 - Corso avanzato o di Addestramento allo sci-alpinismo

Ha svolgimento sci-alpinistico, con uso di tecniche proprie dell'alpinismo su roccia e su ghiaccio, e con prove pratiche di soccorso ed autosoccorso di cordata e di gruppo.

Sono ammessi a questa classe tutti coloro che hanno superato per frequenza e profitto la 1^a classe.

Sono ammessi altresì coloro che, pur non avendo frequentato la 1^a classe, all'atto dell'iscrizione siano in possesso dei seguenti requisiti:

- Dettagliato curriculum sci alpinistico che verrà valutato dalla Direzione Tecnica del Corso di Sci Alpinismo.

- Buona tecnica di discesa con esecuzione del parallelo di base.

- Buona sicurezza nella discesa in neve fresca.

- Conoscenza di base degli argomenti svolti dalla 1^a classe SA1.

La Direzione Tecnica si riserva di sottoporre il candidato ad un colloquio o prove di selezione.

L'ammissione è ad insindacabile giudizio del Direttore del Corso.

Il termine massimo per la presentazione delle domande per SA2 è il 22 ottobre '91.

SA3 - Perfezionamento

Si tratta di un corso di formazione per aiuto-istuttori e capigita.

Sono ammessi a questa classe:

- coloro che supereranno un esame di ammissione a carattere teorico-pratico sulle tecniche sci-alpinistiche, roccia e ghiaccio,

- che dimostrino di aver svolto una buona attività sci alpinistica,

- che abbiano partecipato agli incontri di aggiornamento istruttori di sci alpinismo,

- siano ritenuti idonei ad insindacabile giudizio del Direttore della Scuola.

Il termine massimo per la presentazione delle domande di iscrizione per SA3 è il 26 settembre '91.

I programmi dei Corsi sono a disposizione presso la sede del CAI.

TABELLA DEI RIFUGI E BIVACCHI DELLA SEZIONE

	RIFUGIO Telefono	Località e gruppo	Quota s.l.m.	Posti letto n.	Locale invernale posti n.	Anno di costruzione	Gestione e telefono	Periodo di apertura
1	Caduti dell'Adamello tel. 0465/52615	Lobbia Alta Adamello	3040	100	8	1929	Martino Zani tel. 0364/94164	Estate
2	Giuseppe Garibaldi tel. 0364/94436*	Val d'Avio Adamello	2548	110	12	1958	Carla Menici tel. 0364/91371	Estate
3	Arnaldo Berni tel. 0342/935456*	Gavia Ortles-Cevedale	2541	60		1933	Mario Bonetta tel. 0342/945589	Estate
4	Angelino Bozzi	Montozzo Ortles-Cevedale	2478	23		1928	Tullia Boninsegna tel. 0364/92513	Estate
5	Franco Tonolini Incustodito	Baitone Adamello	2450	18	18	1891	C.A.I. Brescia tel. 030/48426	Sempre aperto
6	Gabriele Rosa tel. 0365/99630	Blumone Adamello	2355	15		1930	Giorgio Freddi tel. 0365/820515	Estate
7	Paolo Prudenzi tel. 0364/64578*	Val Salarno Adamello	2235	65		1908	Marco Gelmini tel. 0364/433577-64261	Estate
8	Serafino Gnutti tel. 0364/72241*	Val Miller Adamello	2166	24	4	1975	Domenica Madeo tel. 0364/75107 Sonico	Estate
9	Carlo Bonardi tel. 030/927241	Maniva Prealpi Lombarde	1754			1936		Chiuso per restauri
10	Maria e Franco tel. 0364/64372*	Val Paghera Adamello	2577	52	10	1911	Maria Savoldi tel. 030/347708	Estate
B I V A C C H I	Zanon Morelli	Passo Brizio Adamello	3149	9	9	1958	Incustodito	Sempre aperto
	Arrigo Giannantonj	Passo Salarno Adamello	3168	6	6	1980	Incustodito	Sempre aperto
	Gualtiero Laeng	Passo Cavento Adamello	3191	6	6	1972	Incustodito	Sempre aperto

* Rifugio dotato di telefono di emergenza

** Si informano i Soci che nella corrente stagione 1991 il rifugio "F. Tonolini" avrà un incaricato fisso nelle giornate di sabato e domenica, oltre a tutto il mese di agosto. Il socio Sig. Zanini Romeo è reperibile presso i seguenti numeri telefonici: 030/46450 e 030/9381894.



VESTONE

Calendario Gite estive 1991

Dal 12 maggio al 2 giugno - "Ragazzi in montagna 91" - N. 4 gite con la collaborazione della Scuola Media

9 giugno - Tremalzo - Cima Rest attraverso la Cima Caplone. Accompagnatori: Bus (tel. 81723), E. Frignani (tel. 81194).

23 giugno - Dalle Valle Camonica a Malga Bissina attraverso il Forcello Rosso. Accompagnatori: G. Girelli (824050), C. Manassi (870061).

30 giugno - Cima Brenta (gita alpinistica). Accompagnatore: U. Mariani (866582), F. Zambelli (81919).

13 e 14 luglio - Gruppo Adamello con pernottamento al Rifugio Lobbia Alta. Gita intersezionale CAI Brescia. Accompagnatori: Bus (81723), R. Tavelli (81384).

21 luglio - Giro Scarpacò nel Gruppo della Presanella. Accompagnatori: E. Frignani (81194), G. Giacomini (81894).

27 e 28 luglio - Vedretta di Reis con pernottamento al Rifugio Forcella Val Fredda. Accompagnatori: F. Facchetti (81470), A. Bondoni (81420).

17 e 18 agosto - Aiguille de Rochefort nel Gruppo del Monte Bianco (gita alpinistica). Accompagnatori: U. Mariani (866582), G. Oppini (821961).

31 agosto e 1 settembre - Monte Bisor con pernottamento al Rifugio Tracuit (Svizzera). Gita CAI Valsabbini. Accompagnatori: G.F. Flocchini (820413), C. Giori (820010).

15 settembre - Bivacco Bonvecchio nel Gruppo del Brenta. Accompagnatori: G. Girelli (824050), R. Tavelli (81384).

29 settembre - Cima Blumone. Accompagnatori: Bus (81723), F. Facchetti (81470).

Ottobrata: luogo e data da destinarsi.

SANTICOLO

Programma gite 1991

Domenica 7 luglio - S. Antonio - Val Brandet - Passo Cadino - Soppressà m 2583. Responsabili: Moranda Filippo, Salvadori Franco.

Domenica 21 luglio - Sonico - Val Malga - Cima Plem m 3187. Responsabili: Moranda Guido, Albertoni Gianluigi.

Martedì 13 agosto - Savio - Val Salarno - Bivacco Giannantoni m 3168. Responsabili: Albertoni Dario, Salvadori Adriano.

Sabato 31 agosto-Domenica 1 settembre - Edolo - Rif. Aviolo - Temù. Responsabili: Pedrazzi Luciano, Talmelli Gabriele.

Sabato 14-Domenica 15 settembre - Trek in Dolomiti di Brenta (Bocch. basse-Bocch. alte). Responsabili: Pedrazzi Luciano, Piloni Uberto. Max. n. 20 iscritti.

ODOLO

Programma delle gite estive 1991

12 maggio - S. Giorgio (a Caino), ore 4. Turistica. Capo gita Pasinetti Clara.

26 maggio - S. Eusebio - Serle, ore 4. Turistica. Capo gita Leali Silvano.

2 giugno - Festa della montagna, con pranzo al ristorante Mora e gara di marcia non competitiva.

16 giugno - Cima Capi Riva d/G., ore 5. Escurs. Capo gita Bresciani Giuseppe.

30 giugno - Rifugio Tosa da Molveno, ore 7. Escurs. Capo gita Leali Carlo.

13/14 luglio - Lobbia Alta con tutte le sottosezioni CAI di Brescia. Capo gita Pedersoli Rino.

27/28 luglio - Monte Rosa - Punta Margherita, mt. 4594, dal rif. Mantova ore 5. Alpinistica con ramponi e piccozza. Capo gita Ghidinelli Ivano.

31 agosto/1 settembre - Gita con le sottosezioni Valle Sabbia - Val De Zinal, 1° giorno escurs., ore 6/7, 2° giorno Cima Bishorn alpinistica, ore 4. Capo gita Ghidinelli Ivano.

22 settembre - Dal Maniva al S. Glisente. Turistica. Capo gita Pasinetti Clara.

6 ottobre - Ottobrata (luogo da destinarsi).

15 ottobre - Da Degagna al Rif. Spino - Pizzocolo. Turistica, ore 8. Capo gita Ghidinelli Ivano.

MARONE

Tracciate sentieri escursionistici

Lo scorso anno, alcuni volontari soci della nostra Sottosezione decisero di promuovere un'iniziativa volta al recupero di alcuni sentieri ubicati nel territorio del Comune di Marone.

Furono quindi presi in esame alcuni percorsi, un tempo utilizzati ed oggi andati in disuso, che avessero un valore escursionistico, paesaggistico e naturalistico di rilievo.

Nella primavera di quest'anno è stata così ultimata la pulizia e la tracciatura del primo itinerario che partendo dalla frazione di Vello si snoda lungo una panoramica cresta fino alla cima della Corna Trentapassi.

Altri due itinerari sono ora in cantiere: uno che dal centro del paese porta alla Punta Cunicolo ed un altro che dalla frazione di Vesto sale fino al Monte Caprello.

Dopo questi, forse altri sentieri tracciamo se non ci perderemo... d'animo, affinché sempre più numerosi escursionisti possano godere con noi della suggestività di questi spazi.

Segnaliamo inoltre che dai primi mesi di quest'anno è aperta la nuova Sede. I locali concessici gentilmente da un socio sono stati ristrutturati con il paziente e generoso lavoro di diversi associati a cui va un particolare ringraziamento.

Enrico Bontempi

NAVE

Programma delle gite estive 1991

19 maggio - Monte Carone (1.621 m). Facile. Coordinatore Mauro Stefana.

16 giugno - Laghi Seroti (2.910 Dossoni). Facile. Coordinatore Bernardo Parrecchini.

13/14 luglio - Monte Adamello. Ghiacciaio. Ritrovo sottosezione.

27/28 luglio - Cadini di Misurina. Ferrata. Coordinatore Angelo Maggiori.

8 settembre - Punta Lago Scuro (3.160 m). Escursionisti esperti. Coordinatore Mauro Stefana.

22 settembre - Pizzo Camino (2.492 m). Escursionisti esperti. Coordinatori Lilia Maggiori-Tochini.

20 ottobre - Val di Lares. Facile. Coordinatore Dario Liberini.

Le informazioni sulle gite verranno fornite in sede il giovedì antecedente l'escursione.

La sede rimarrà aperta il 1° e 3° giovedì del mese dalle ore 20,30.

Presso la Biblioteca della sede sono consultabili le guide del CAI-Touring, varie pubblicazioni, la rivista della montagna e lo Scarpone.

BAGOLINO

Il direttivo della sottosezione di Bagolino recentemente costituitosi ringrazia vivamente anche a nome dei soci il Reggente sig. Fontana Angelo che ha fondato la nostra sottosezione e che per un ventennio ha prestato la propria opera alla guida del CAI di Bagolino.

Comunica altresì che il nuovo direttivo è costituito da:

Dagani Duilio reggente

Buccio Nerio

Cocchi Roberto

Fusi Adriano

Fusi Genesisio

Fusi Olivo

Lombardi Rocco

Lombardi Sergio

Pelizzari Domenico

Con piacere comunichiamo la prossima inaugurazione della nuova ed accogliente sede della sottosezione CAI, ubicata nella suggestiva piazza Mercato di Bagolino.

Programma escursioni estive:

22 giugno - Monte Listino

21 luglio - Presanella

4 agosto - giro del Blumone

8 settembre - Cima Tosa

Rifacimento Segnaletica Sentieri

È nostra ferma intenzione adoperarci per il rifacimento della segnaletica dei diversi sentieri che portano sulle montagne limitrofe a Bagolino, ci auguriamo in tal senso che gli organi preposti (regione, comunità montana, ecc.) contribuiscano a concretizzare il nostro proposito.

Sci alpinismo

Segnaliamo la riuscita ascensione al Castore (gruppo del Rosa) da parte di un gruppo di soci CAI della sottosezione.

PROVAGLIO D'ISEO

Diario di una giornata particolare PASQUETTA IN COMPAGNIA

Il giorno dell'Angelo, che quest'anno cadeva nella prima giornata di aprile il C.A.I. di Provaglio ha organizzato una scampagnata per la tradizionale "abbuffata" di uova e salame con meta prescelta il Marùs, località sita sulla cresta della montagna fra Iseo, Provaglio e Provezze.

La partenza, fissata alle ore 10,30 dal piazzale della Chiesa, con gli zaini, particolarmente pieni di viveri, sulla spalla di ognuno.

Siamo saliti, per raggiungere la località prescelta, passando per un vecchio sentiero ripristinato per l'occasione dall'Angiolino "l'orefice" con i suoi compari. «Bravi ragazzi! Noi che amiamo la montagna Vi vogliamo bene».

Arrivati sul posto, in un'oretta e mezza di strada, dopo aver steso le coperte sul grande prato che circonda la cascina del Marùs, dagli zaini sono usciti, in grande abbondanza, viveri e libagioni, consumati con delizia e con grande appetito.

Subito dopo, come se ci si trovasse a "Giochi senza frontiere" sono iniziati svariati giochi (pallavolo, bandierina etc.) con la partecipazione di tutti: grandi e piccini e, per finire, in compagnia di Momi e la sua chitarra abbiamo intonato mille canzoni.

Verso le cinque ci siamo preparati per il ritorno e ci siamo incamminati per il sentiero che porta al Pian delle viti ma, visto che la giornata non era ancora stata ufficialmente chiusa (anche nel CAI vigono regole cui non ci si può sottrarre), siamo saliti al piazzale della Chiesetta di San Rocco dove abbiamo dato fondo alle ultime cibarie, riprendendo il repertorio di canzoni del pomeriggio.

La giornata si è conclusa verso le otto di sera con il ritorno felice alle proprie case. I partecipanti, circa un centinaio, speriamo si siano divertiti.

Di questo tipo di giornate, il gruppo C.A.I. di Provaglio ne ha in programma ancora molte, da riempire la stagione estiva, con l'augurio di una sempre maggiore adesione.

Manuel Pezzotti

(Gruppo Giovani del CAI Provaglio)

MONTAGNA E SICUREZZA



COMITATO DI COORDINAMENTO LOMBARDO

presso CAI BERGAMO
Via Ghislanzoni, 15 - Tel. (035) 24.42.73

SOCCORSO ALPINO LOMBARDO

Presidente:
POLI ARMANDO - Via Edison - 25050 SONICO (BS)

Vª ZONA - BRESCIANA

Delegato:
OCCHI ALESSANDRO - Via Nazionale, 13
25059 VEZZA D'OGGIO (BS)
Tel. (0364) 76.207 ufficio - (0364) 76.427 abitazione
Vice Delegato:
VIDILINI UMBERTO - Tel. (0364) 71.076

Stazioni:

Breno	Tel. (0364) 466.655
Cedegolo	Tel. (0364) 67.121
Edolo	Tel. (0364) 72.063
Ponte di Legno	Tel. (0364) 91.293
Temù	Tel. (0364) 94.228
Val Sabbia	Tel. (0365) 99.439
Val Trompia	Tel. (030) 9263.375

Posti di chiamata:

EDOLO	(0364) 72.111
PONTE DI LEGNO	(0364) 91.222
BRENO	(0364) 21.000



QUOTE SOCIALI

Nella riunione del Consiglio Direttivo del 16 novembre u.s. è stato stabilito il costo dell'associazione per l'anno 1991.

In conseguenza dell'aumento apportato alla quota che la Sezione deve versare alla Sede Centrale, del costante aumento delle spese di gestione ed infine del fatto che nell'anno 1990 è stata mantenuta la stessa quota del 1989, il costo dei bollini per il 1991 sarà così variato:

— Socio ordinario	L. 42.000
— Socio familiare	L. 25.000
— Socio giovane	L. 15.000
— Tessera	L. 5.000
— Tessera giovane	L. 2.000

Sono soci "giovani" i soci aventi meno di 18 anni.

Sono soci "familiari" i conviventi con un socio ordinario della stessa sezione.

La quota di iscrizione offre notevoli vantaggi: sconto del 50% sui pernottamenti effettuati nei rifugi del C.A.I. e del 10% sulle tariffe viveri; assicurazione fino a L. 10.000.000 per il soccorso alpino; abbonamento alla Rivista della Sede Centrale ed al Notiziario "Adamello" della nostra Sezione; sconto sulle quote di partecipazione alle nostre gite sociali; sconto sull'acquisto di volumi, guide e cartine; libera lettura dei volumi della biblioteca sezionale.

Si rende noto che il rinnovo all'associazione del C.A.I. può essere effettuato versando la quota annuale a mezzo vaglia postale o tramite il conto corrente postale, intestando il bollettino come segue: "Club Alpino Italiano Sez. di Brescia", Piazza Vescovato n. 3, c/c n. 14355259 ed aggiungendo il costo delle spese postali per l'invio del bollino. Per evitare disguidi, si raccomanda di indicare chiaramente il nominativo del Socio. Il bollino comprovante l'avvenuta associazione, verrà poi spedito dalla segreteria direttamente al Socio.

ULTIMISSIME

Si informano i Soci che il Rifugio Bonardi al Maniva, a causa degli adeguamenti alle norme sanitarie recentemente imposteci dall'USSL, resterà chiuso fino a data da stabilire.

Si informano i Soci interessati che il Rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" alla Lobbia Alta è nuovamente agibile.

Abbonamenti allo "Scarpone"

I Soci che desiderano abbonarsi allo "Scarpone", il noto e simpatico quindicinale di vita alpinistica, possono rivolgersi in Sede. La quota annua è di L. 10.500 per i soci, per i soci giovani L. 5.000 con inizio da qualsiasi data. La nostra Segreteria trasmetterà direttamente le quote di abbonamento.

Cambi di indirizzo

Raccomandiamo vivamente ai Soci di volerci comunicare con cortese sollecitudine ogni cambiamento d'indirizzo. Verrà facilitata la spedizione di riviste, avvisi di convocazione, ecc.

Il costo del cambio di indirizzo è di L. 2.000.

ANAGRAFE DELLA SEZIONE

MATRIMONI

Segnaliamo i Soci che si sono uniti in matrimonio e porgiamo loro le più vive felicitazioni.

15.06.91 Matteo Solimando (consigliere) con la Sig.a Ivana Masserdotti (entrambi Soci)

NATI

25.08.90 Lorenzo Floriani di Attilio e di Claudia Carloni

14.01.91 Cesare Mazzocchi di Giulio e di Liliana Franceschini

06.02.91 Pierangelo Buizza di Alberto e di Eleonora Piccini

08.02.91 Chiara Angela Dosio di Federico e di Franca Usanza

30.03.91 Cristina Scandolara di Franco e di Sandra Franzoni

20.05.91 Maria Benedetti di Ivo e di Marzia De Falco

28.06.91 Alberto Baroni di Carlo e di Laura Buizza

LAUREE

26.03.91 Aldo Mazzocchi si è laureato in Giurisprudenza

26.03.91 Pietro Mosconi si è laureato in Giurisprudenza

02.07.91 Adalberto Palazzi si è laureato in Pedagogia

Ai nostri Soci vivissimi rallegramenti.

LUTTI

15.06.90 Annalisa Romano

23.12.90 dr. Arnaldo Catterina

24.12.90 Pietro Taddei

19.01.91 don Giulio Ghetta

01.04.91 Agnese Braga

09.04.91 Mercedes Medici

09.06.91 Severangelo Battaini

Alle famiglie porgiamo le più vive condoglianze.



Il dottor Giuseppe Berruti, Consigliere della nostra Sezione, è stato chiamato a far parte del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, con la nomina di Vice Presidente.

La designazione, oltre che significare il riconoscimento della attività del dr. Berruti nel campo delle Scienze Naturali, rende onore alle tradizioni della Sezione di Brescia, che ebbe fra i suoi fondatori nel 1874, i maggiori naturalisti bresciani, come Ragazzoni, Cozzolino e Gabriele Rosa. Al dr. Berruti vadano i più fervidi rallegramenti ed i più cordiali auguri da parte del Consiglio Direttivo e di tutti i Soci della Sezione per la sua attività futura.

AVVISO PER GLI ESCURSIONISTI

CAUTELA e ATTENZIONE

sull'Alta Via dell'Adamello (itinerario n. 1). Il percorso presenta tratti alpinistici che richiedono capacità e attrezzature adeguate. Condizioni di innevamento o di maltempo possono rendere difficili e delicati alcuni tratti o determinare difficoltà di orientamento. I passaggi attrezzati vanno percorsi con prudenza. Potrebbero risultare danneggiati da accidentali cadute di sassi o slavine.

COLLABORATE, segnalando eventuali danni al rifugio più vicino, in modo che si possano programmare gli interventi necessari.

BIBLIOTECA

La nostra Biblioteca si è arricchita di nuovi libri per poter soddisfare le esigenze dei nostri Soci:

C.A.I. Bergamo, **Annuario 1989**

Zanotto Piero, **Le montagne del cinema**

T.C.I., **Atlante Enciclopedico Touring - Vol. 5°: La storia moderna e contemporanea**

T.C.I., **Regioni e mete in Europa**

Bonington Chris, **Mountaineer**

Vinci Alfonso, **L'altopiano del rum - Diver-timento andino**

Forno Oreste, **Sherpa, conquistatori senza gloria**

T.C.I., **Grandi città in Europa**

Hall Sam, **Il quarto mondo**

Gilbert Josiah, **Cadore - terra di Tiziano**

Mari Alberto-Kindl W., **La montagna e le sue leggende**

Mountain Wilderness, **Free K2**

C.A.I. - Comm. Naz. Scuole di Alp., **La traversata delle Alpi**

Boivin Jean Marc, **L'uomo dei ghiacci**

AA.VV., **Alpi Prealpi Lombarde - Guide geologiche**

Bräker Ulrich, **Il poveruomo del Tocken-burg**

Chatwin Bruce, **In Patagonia**

Chatwin Bruce, **Le vie dei canti**

Jarre Marina, **Ascanio e Margherita**

Zappelli Cosimo, **Una ragione di vita**

Thoreau Henry David, **Camminare**

Hegel George W.F., **Diario di viaggio sulle Alpi Bernesi**

RECENSIONI

Marco Vasta, **Pakistan**, Edizioni Calderini, pag. 425, numerose cartine.

Chi per primo ha portato in occidente una descrizione del Pakistan? Forse i cronisti al seguito di Alessandro Magno? Marco Polo, che secondo alcuni commentatori ha incontrato i Kalash spingendosi verso lo Swat? Padre Desideri, velocemente transitato nel Punjab dirigendosi da Delhi verso il Kashmir ed il cui manoscritto rimase sepolto per decenni nei meandi del Vaticano? Ambasciatori, missionari, artisti e mercanti alla corte dei Moghul raramente si spinsero oltre Delhi ed è solo con gli avventurieri del Raj britannico che inizia un'esplorazione sistematica delle zone poste ad ovest ed a nord del Punjab e che oggi formano la Repubblica Islamica del Pakistan.

Nell'immaginario di un viaggiatore il Pakistan entra in tanti modi. Kypling con Kim ed i racconti della frontiera di nord-ovest quando era veramente possibile incontrare



S. BATTAINI
F. CAMERINI



guida escursionistica del gruppo Adamello-Presanella

volume 1°

Passo del Tonale • Val Narcanello • Val d'Avio • Val Paghera • Val Miller
Val Salarno • Val Adamè • Val Dois • Val del Caffaro • Val di Fumo



itinerari • ascensioni • vie attrezzate • rifugi

La copertina dell'ultimo libro di Severangelo Battaini, una guida sul gruppo dell'Adamello-Presanella. Il volume è reperibile presso la sede a prezzo scontato per i soci.

«L'uomo che volle farsi re» ed intraprendenti funzionari credevano fermamente di portare il «fardello dell'uomo bianco»; imprese alpinistiche in Karakorum come la storica salita del K2 nel 1953 e la più recente spedizione ecologica di «Mountain Wilderness». Ogni protagonista ci ha lasciato libri affascinanti, veri reportage con schizzi e mappe, spezzoni di vita.

Ma non è un Pakistan visto con gli occhi dell'occidente quello che Marco Vasta ci propone con la nuova guida edita da Calderini e che è la prima guida sul Pakistan scritta da un italiano. Se pur di recente formazione lo stato pakistano è espressione di una chiara e forte coscienza nazionale formatasi attraverso i secoli nel continente indiano. Una identità rafforzata nel corso della lotta per l'indipendenza che, per varie e complesse ragioni presentate nel capitolo sulla storia di questa regione, ha portato alla formazione di uno stato islamico distinto dalla Unione Indiana.

Senza avere la pretesa di analizzare la complessa società pakistana, peraltro variegata e differente nei suoi molteplici aspetti, la guida fornisce elementi utili per comprendere un paese grande tre volte l'Italia con climi che vanno dai deserti del sud alle campagne irro-

rate dal fiume Indo, alle più alte vette del pianeta. Una varietà geografica che trova riscontro nelle differenti popolazioni: dai pacifici contadini del Sindh, ai bellicosi pathani del Baluchistan, ai duri montanari del Karakorum. Etnie diverse accumulate dalla fede nell'Islam con la piccola eccezione dei Kalash, genti animiste che si proclamano discendenti da Alessandro Magno.

I vari itinerari proposti, sebbene concentrati per la maggior parte nel settentrione del Pakistan, non si limitano al tragitto turistico ma diventano percorsi culturali e storici poiché nelle pianure e nelle valli del Pakistan si sono affermate grandiose civiltà e sono transitate tutte le invasioni verso il subcontinente indiano. Qui è sorta la civiltà dell'Indo, la più antica dell'Asia, da qui sono passati gli Aarii, oriente ed occidente si sono incontrati nella civiltà ghandara, lo Swat è stato culla del Buddismo vajrayana ora affermatosi in Tibet, mistici e santi musulmani delle varie correnti (sunniti, sciiti, ismailiti sufi) hanno testimoniato l'Islam scontrandosi con il sistema delle caste indiane. Splendidi mausolei, imponenti forti, grandiose moschee sono testimonianza delle infinite dinastie, piccole o grandi, che hanno governato queste terre.

La guida si compone di quattro parti: una introduzione culturale e geografica, gli itinerari turistici, i percorsi di escursionismo a piedi, informazioni pratiche su trasporti e sistemazioni alberghiere.

La casa editrice Calderini, unica in Italia, ha in pochi anni pubblicato una serie di guide riguardanti i paesi dell'arco montuoso himalayano presentando sia gli aspetti culturali e turistici, sia curando quei percorsi a piedi affrontati dagli escursionisti. L'autore di questa guida è Marco Vasta che, nella stessa collana delle edizioni Calderini, ha pubblicato la guida *Ladakh, Kashmir, Zangskhar* ed ha curato la riedizione di *Nepal, camminate ai piedi dell'Himalaya*. Con questo volume Marco Vasta completa la presentazione dei percorsi turistici ed escursionistici sul tetto del mondo avvalendosi della collaborazione di altri appassionati viaggiatori del Centro studi Avventure nel Mondo. Ed è questa una delle peculiarità della guida che, con i disegni a tratto di Maria del Greco e Fausto Zampetti, ha il sapore dei diari dei viaggiatori di un tempo. Intercalati alla descrizione tecnica degli itinerari si trovano infatti vari racconti di vita vissuta: brani di diario, impressioni ed incontri, nei quali il lettore si cala rivivendo in prima persona il contatto con un paese affascinante.

Una guida non solo per il turista o l'alpinista più esigente ma anche una piacevole lettura per chi vuole conoscere il Pakistan restando comodamente nella sua poltrona. L'ampia bibliografia ragionata permette infatti di costruirsi un ampio e personale itinerario culturale attraverso la produzione di narrativa, di saggistica e di studi scientifici sul Pakistan.

Centro Studi Avventure nel Mondo, Nepal, camminate ai piedi dell'Himalaya, Edizioni Calderini, pag. 365, numerose cartine.

La casa editrice Calderini, unica in Italia, ha in pochi anni pubblicato una serie di guide riguardanti i paesi dell'arco montuoso himalayano presentando sia gli aspetti culturali e turistici, sia curando quei percorsi a piedi affrontati dagli escursionisti.

Ecco quindi riproporre una seconda edizione aggiornata di *Nepal, camminate ai piedi dell'Himalaya* che è stata, a suo tempo, la prima guida all'escursionismo in Nepal ed in Himalaya, pubblicata in Italia a cura di autori italiani.

Nata come raccolta dei principali itinerari di escursionismo, la guida assume in questa seconda edizione un respiro più ampio. Sono stati introdotti nuovi itinerari ed illustrate le zone aperte all'escursionista nello scorso anno quali il Dolpa, il Kangchenjunga ed il Manaslu. Ma, ci ricorda l'introduzione, *il Nepal cambia ed è anche cambiato il modo di fare trekking in Nepal*. Lungo i percorsi descritti nella prima edizione si è affermato un turismo di massa che ha sconvolto equilibri sociali ed ecologici delle valli. Nuovi percorsi sono stati aperti in aree remote e su di esse incombe la minaccia di trasformazioni negative. Il progresso, nelle sue varie forme talvolta benefiche ma spesso distruttrici dei tessuti sociali più arretrati, risale inesorabile le valli dell'Himalaya.

Scritta a più mani dagli amici del **Centro Studi Avventure nel Mondo** coordinati da

Marco Vasta, autore di altre pubblicazioni sull'Himalaya e sul Karakorum, la guida non è un lungo elenco di percorsi. Gli autori hanno camminato *su sentieri che hanno un cuore* e dalla descrizione degli itinerari ma anche dalle ampie pagine introduttive dedicate agli aspetti tecnici dell'escursionismo, traspare l'amore per la terra nepalese, poeticamente rappresentata dai disegni a tratto di Maria del Greco e Fausto Zampetti, che conferiscono alla guida il sapore dei diari dei viaggiatori di un tempo.

Il Nepal che conosciamo, mummificato in un medioevo senza fine, sta mutando. Dopo un auspicabile cambio della classe dirigente, saranno i Nepalesi a guidare questa trasformazione. La nostra modesta esperienza di escursionisti in Nepal ci ha permesso di vedere i mutamenti di questo paese. Ai primi entusiasmi è seguita una conoscenza più approfondita ma filtrata attraverso i viaggi, gli incontri, le impressioni che in una ventina d'anni gli amici di Avventure nel Mondo hanno vissuto su questi ed altri sentieri himalayani.

Gli autori non hanno la presunzione di saper analizzare le trasformazioni sociali di un paese né vogliono insegnare niente a nessuno ma come viaggiatori, come alpinisti e come autori di una guida sull'escursione in Nepal, crediamo di dover esprimere il nostro pensiero soprattutto sui mutamenti, spesso negativi, che il trekking ha apportato a queste valli.

Nell'affrontare argomenti quali l'impatto economico ed ambientale dell'escursionismo nelle valli himalayane o quali la dimensione del rapporto fra escursionisti e portatori emerge come fondamentale il richiamo costante ad un rispetto integrale dell'ambiente: *Descrivere un itinerario, presentarlo a chi si accinge a percorrerlo non vuol dire cancellare le possibilità di avventura o invitare centinaia di escursionisti ad insudiciare i sentieri con i loro rifiuti. Nostra intenzione era e rimane la speranza di far comprendere al lettore che il Nepal non è fatto di montagne ma da valli e dalle genti che vi abitano.*

Sulla scorta di decine di relazioni tecniche elaborate dal capogruppo di Avventure nel Mondo, Marco Vasta ha ripercorso i sentieri a suo tempo descritti assieme a Stefano Guidi, Paolo Nugari e Nicola Pellicciari. Sono stati aggiornati i percorsi del trek dell'Annapurna, del campo Base Everest, dei trekking nel Langtang ed in Helambu con la collaborazione della guida alpina Gianni Pasinetti e degli alpinisti Claudio Calligaris e Dante Vota. In questa edizione vengono presentati i nuovi percorsi non riportati nella prima edizione: Mario Trimeri ha curato i percorsi del Ganesh Himal, della valle dell'Arun (campo base Makalu) e del Dolpa; Agostino e Rina Gentilini, la valle del Kangchenjunga. L'alpinista Fausto De Stefani ha collaborato alla descrizione del circuito del Manaslu; Giosuè Bruno Daniele alla valle del monte Mera.

Oltre agli aspetti pratici dell'organizzazione del trekking, alle usuali informazioni dell'equipaggiamento e sui problemi sanitari, accanto a vecchi e nuovi itinerari sono stati introdotti argomenti quali la geologia delle valli attorno all'Annapurna curata dal prof. Guido Parisi. Per meglio comprendere la cultura delle valli nepalesi ecco brevi riflessioni sul Buddismo himalayano con le sue e-

spressioni artistiche ed alcuni aspetti della società nepalese in cambiamento.

Da segnalare infine l'ampissima bibliografia ragionata a cura di Marco Vasta che, nella stessa collana delle edizioni Calderini, ha pubblicato le guide *Ladakh, Kashmir, Zangskhar* ed il recentissimo *Pakistan* con le quali la casa editrice bolognese ha completato la presentazione dei percorsi culturali ed escursionistici sul tetto del mondo.

m.v.

COMMISSIONE REGIONALE
TUTELA AMBIENTE MONTANO
LOMBARDIA
Via Marsala, 2 - 20030 Seveso (MI)

SEMINARIO PER OPERATORI TUTELA AMBIENTE MONTANO

Il Seminario in oggetto si terrà nei giorni 12-13 ottobre p.v. presso il Rifugio Porta al Pian dei Resinelli, con il seguente programma.

Sabato 12 ottobre

ore 15,00 - Saluto ai partecipanti e breve prolusione

ore 15,15 - Linee programmatiche del C.A.I. per la T.A.M. e obiettivi prioritari. Osservazioni e discussione (Relatore C. Brambilla)

ore 16,00 - Legislazione vigente in Lombardia per la gestione del territorio e la tutela ambientale (Relatore N. Piantanida)

ore 17,00 - Criteri e problemi di gestione del patrimonio forestale (Relatore G.P. Temponi)

Cena e pernottamento in Rifugio

Domenica 13 ottobre

ore 9,00 - Modalità di intervento per la tutela ambientale presso organi amministrativi e giudiziari (Relatore G.L. Borra)

ore 10,00 - Testimonianze di esperienze sezionali (Relatori C. Malanchini - I. Bona)

ore 11,00 - Osservazioni e considerazioni conclusive dei partecipanti e dei relatori

ore 12,30 - Pranzo in Rifugio

La quota di partecipazione individuale a carico delle Sezioni o dei partecipanti da queste designati (comprendente cena, pernottamento, colazione e pranzo) è di L. 30.000, assumendosi la Commissione parte degli oneri. Le adesioni al Seminario dovranno essere inviate da parte della Sezione proponente a questa Commissione, via Marsala, 2 - Seveso (MI). Il termine di accettazione è il 30 settembre p.v.

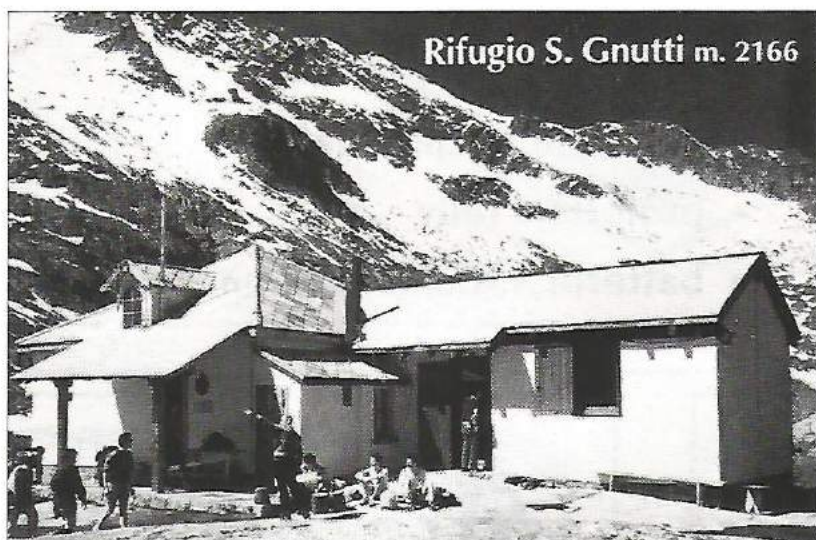
ENOTECA

Voltolini G. Paolo

Via Brescia, 296 - NAVE
tel. 2632263

Liquori Vini Alcool Confezioni regalo

Un dono sempre gradito per farsi ricordare



Rifugio S. Gnutti m. 2166

rifugio

M. d.O. Serafino Gnutti

ubicazione: bacino del Miller m 2166

posti letto: 40

illuminazione: a gas

acqua: nel rifugio

servizio di: alberghetto

proprietà: CAI Brescia - piazza Vescovato, 3

gestore: DOMENICA MADEO FIORANI

Rifugio tel. 0364/72241

indirizzo: via S. Martino 2 - 25050 Rino di Sonico - telefono 0364/75107 - 030/2751226

accesso: dal **ponte del Guat** - ore 1,30 - itin. n. 23

traversate:

- **Al rifugio Prudenzi** (m 2225) ore 3,30 per il passo del Miller (m 2818) con l'itinerario n. 1.
- **Al rifugio Tonolini** (m 2450) ore 1,45 per il passo del Gatto (m 2103) con l'itinerario n. 1.
- **Al rifugio Tonolini** (m 2450) ore 3,30 per il p.so del Cristallo (m 2881) con l'itinerario n. 23-31-1.
- **Al bivacco U. Ugolini** (m 3280) ore 4,20 per il passo dell'Adamello (m 3240) con l'itinerario n. 23 e vedretta.



BRESCIA
Viale Mazzini, 4 - tel. 50413

VIAGGI-VACANZE

VOLO + HOTEL + ASSISTENZA

da Lire

TUNISIA	- 15 gg. -	563.000
TOUR OASI - TUNISIA	- 8 gg. -	775.000
MAROCCO	- 15 gg. -	1.088.000
TOUR C. IMPERIALI - MAROCCO		1.160.000
SENEGAL	- 16 gg. -	1.808.000
MADEIRA	- 15 gg. -	1.136.000
THAILANDIA	- 16 gg. -	1.970.000
MESSICO	- 16 gg. -	1.990.000
BALI	- 11 gg. -	2.390.000

SOLO VOLO

ANDATA-RITORNO DA MILANO

LONDRA	_____	370.000
NEW YORK	_____	847.000
LOS ANGELES	___	1.060.000
SINGAPORE	_____	1.520.000
BANGKOK	_____	1.390.000
MAURITIUS	_____	1.500.000
CARACAS	_____	1.250.000
BOGOTÀ	_____	1.250.000
RIO JANEIRO	___	1.360.000
BUENOS AIRES	_	1.390.000
KINGSTON	_____	1.275.000
DELHI	_____	965.000
KATMANDU	_____	1.230.000

GIRO DEL MONDO

LIRE 2.700.000

dal 1956 al servizio dell'automobilista

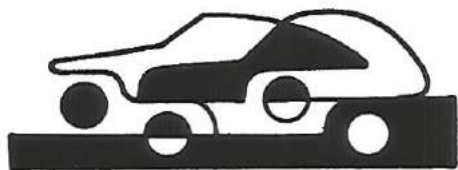


di **GENTILINI**
A. & C. S.R.L.

brescia - viale italia 7/9a
telefoni 51.100 - 42.588
fax 030-53246
parcheggio interno

- forniture elettriche per:
auto / autocarri / autobus
- candele: Marelli - Champion
Bosch
- filtri: aria - olio-nafta
- spazzole tergicristallo
- proiettori rally
- batterie S.A.E.M. e Magneti Marelli

CARROZZERIA CREMONA



autorizzata

AUTOBIANCHI - FIAT - LANCIA

- **forno verniciatura a fuoco**
- **banco squadratura scocca**

Via Ceruti, 6 Tel. (030)55560
25100 BRESCIA



**GRUPPO
PETITPIERRE**

*

MATERIALS HANDLINGS

*

Stabilimenti

A. PETITPIERRE S.p.A.

Via Rose di Sotto, 53
25127 BRESCIA
Tel. 030/290561 - Telex 300402 PTPBS I - Telefax 291595

A. PETITPIERRE S.p.A.

Via Miglioli, 24
20090 SEGRATE (MI)
Tel. 02/2135064 - Telex 312443 PTPSE I

A. PETITPIERRE Sud S.p.A.

Viale F. De Blasio, 15
70100 BARI
Tel. 030/344561 - Telex 810222 PTPIER I

S.E.COS.IM S.r.l.

C.so Monte Cucco, 73
10141 TORINO
Tel. 011/330337-331674 - Telex 210663 SECOS I

SICAR

BRESCIA - Viale Venezia delle Mille Miglia
Tel. (030) 2400240



Agip
BARONIO

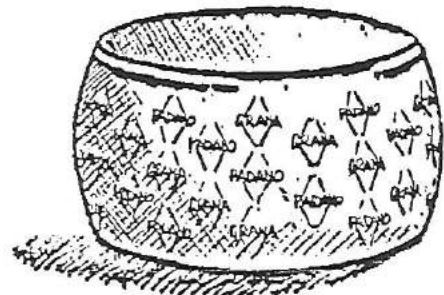
I PRODOTTI DEL PETROLIO

DELLO - TEL. 9718764-9718098



LATTE
BURRO
FORMAGGI

AMBROSI



CASTENEDOLO - BRESCIA



Pannelli

Legni Duri

Legni Resinosi

ARCHETTI LEGNAMI snc

Via Ferriera 23
25035 Ospitaletto (Brescia)
Tel. 030-641421
Telefax. 030-640102
Telex. 300571 Arlegn I
Numero Verde 1678-28056



Veneta Assicurazioni

ASSICURAZIONI A. TERRANA S.N.C.

Via IV Novembre, 1/D - BRESCIA - Tel. 56261-56443

Agenti

Terrana Andrea e Sbravati Gianguido

Rami esercitati:

**Incendio - Furti - Cristalli - Infortuni e Malattie - Vita
Responsabilità Civile rischi diversi
Responsabilità Civile veicoli a motore**

Compagnia assicuratrice del C.A.I. di Brescia

RECORD

s.n.c. di BENETTON & C.

FORNITURE PER CARROZZERIE

**CONCESSIONARIA
RICAMBI ORIGINALI**



**CONCESSIONARIA
ESCLUSIVA
PER BRESCIA E PROVINCIA**



BRESCIA - Via Orzinuovi, 40

☎ (030) 347461/342121 (8 linee) - Telex 301409 RECORD

BAZZANI

ASSICURAZIONI s.n.c.

**OLTRE CINQUANT'ANNI
DI ATTIVITÀ ASSICURATIVA**

BRESCIA - Via Vittorio Emanuele II, n. 4
Tel. 54096 - 41380

**Aurora S.p.A.
Agricoltura Assicurazioni S.M.
(Gruppo Generali)**

Agenti Generali:

**BAZZANI Dr. GIANGIUSEPPE
e Geom. FRANCO**

TUTTE LE ASSICURAZIONI

ELFIN^{SPA}

elettroforniture

SEDE:

25128 BRESCIA - Via Vergnano, 2 - Tel. (030) 345591 - Telex 303185 VIVICI I

FILIALE:

25124 BRESCIA - Via S. Francesca S. Cabrini, 8 - Tel. (030) 304341

- CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI
- RELAIS - TEMPORIZZATORI
MICROINTERRUTTORI
- MATERIALI PER ALTA TENSIONE
- COMANDI ELETTRONICI
- MATERIALE ELETTRICO PER
IMPIANTI CIVILI
- PICCOLI ELETTRODOMESTICI
- CORPI ILLUMINANTI

Distributore autorizzato:

**PANDUIT, BURNDY, HONEYWELL, OMRON
SQUARE'D, 3M, REITER**

COMPAGNI D'AVVENTURE

gialdini

ADVENTURE TEAM



Per piccole e grandi sfide, il consiglio fidato degli specialisti. Tecnologia e soluzioni per escursionismo, sci, sci-alpinismo, arrampicata, free-climbing, trekking, mountain bike, parapendio, speleologia, canoa, sub, campeggio.

Fornitore ufficiale Free K2 Mountain Wilderness

BRESCIA, VIA TRIUPLINA 45 - TEL. 030/2002385 - FAX 030/2002305